

# NUOVO SLANCIO ALLE LOTTE PER I CONTRATTI LA CASA I PREZZI E LA SALUTE In sciopero giovedì il Friuli-Venezia Giulia

● CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per il 9 ottobre lo sciopero generale nel Friuli-Venezia Giulia per la casa, i prezzi, le tasse, la salute. Manifestazioni si terranno a Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone

Riconfermata intransigenza della Confindustria

● La Confindustria ha respinto in blocco le richieste per il rinnovo dei contratti durante la riunione del Comitato di presidenza che si è svolta ieri a Milano A PAGINA 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le celebrazioni a Berlino per il XX della RDT

## I paesi socialisti per una svolta positiva nelle relazioni con Bonn

Breznev afferma che se la RFT si orienterà verso il realismo «l'URSS sarà pronta a rispondere in modo conforme» — Il Presidente della RDT per l'attuazione dei principi della coesistenza nei rapporti fra i due Stati

INTERVISTA DI ULBRICHT ALL'«UNITÀ» A pag. 7



BERLINO — Walter Ulbricht, Breznev e Gomulka durante le celebrazioni del XX anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca

Del nostro inviato

BERLINO, 6

La cerimonia ufficiale per festeggiare i venti anni di vita della Repubblica democratica tedesca, svoltasi oggi nella «Werner-Seelenbinder-Halle» di Berlino democratica si è trasformata in una grande manifestazione di solidarietà con il giovane Stato socialista tedesco. Nel corso della seduta hanno preso la parola tra gli altri il compagno Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato della RDT, i capi delegazione di quasi tutti i partiti socialisti tra i quali i compagni Breznev, segretario generale del PCUS, Gomulka, primo segretario del POUP, Husak, primo segretario del PC cecoslovacco e Pham Van Dong, primo ministro della Repubblica democratica del Vietnam del Nord. Tutti gli oratori hanno sottolineato il carattere irreversibile della società socialista instaurata nella RDT. Da sottolineare l'assenza di ogni riferimento alle polemiche in corso nel movimento operaio internazionale nei confronti della Cina, sulla Cecoslovacchia e sul terreno ideologico.

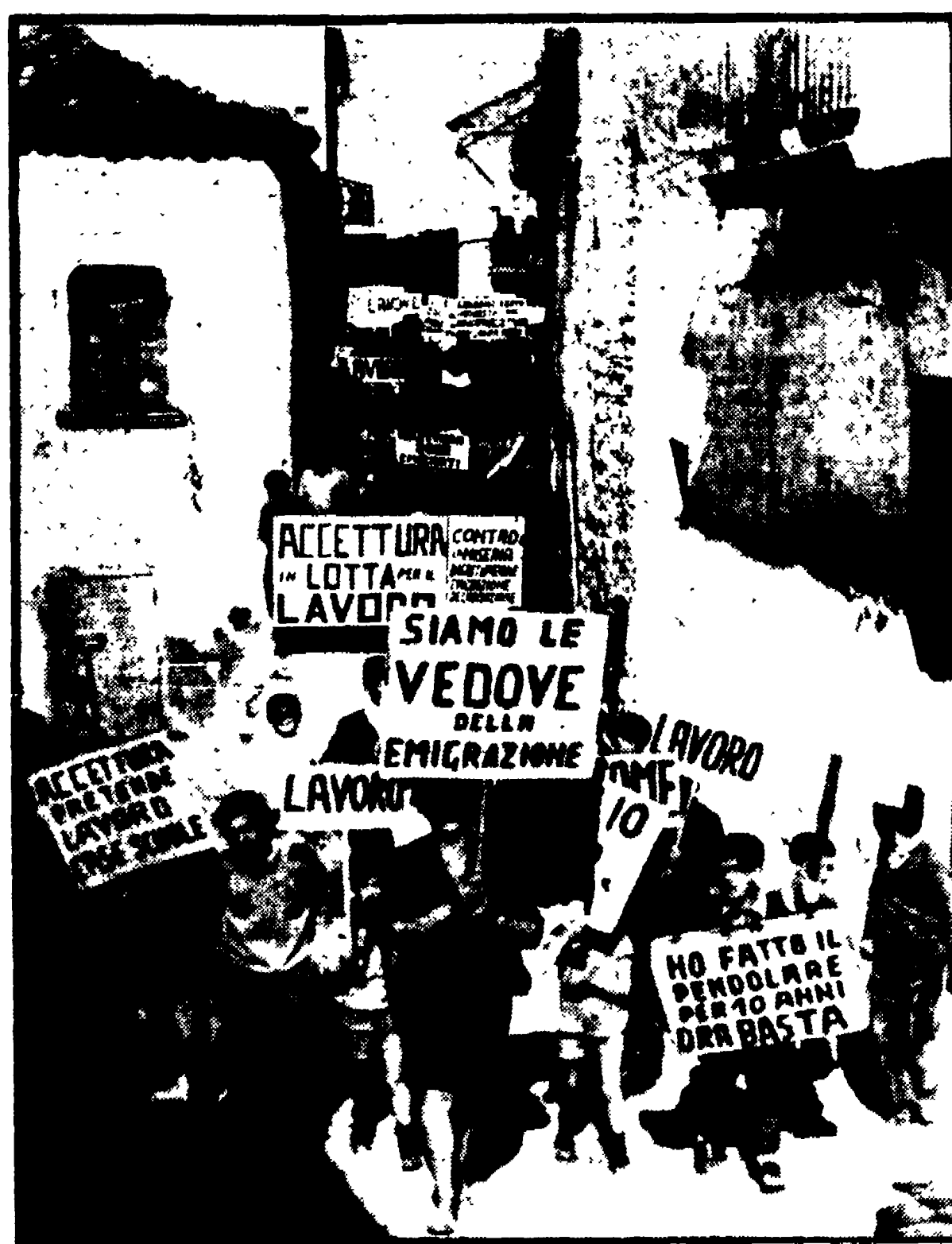
Nei confronti degli ultimi sviluppi in Germania occidentale dopo le elezioni politiche, ed in vista della nascita di un governo di coalizione tra socialdemocratici e liberali, Ulbricht, Breznev, Gomulka e tutti gli altri intervenuti hanno assunto un atteggiamento di cauta attesa, pur sottolineando la necessità che la RFT prenda ormai atto della realtà europea e denunciando i pericoli del revanscismo e del militarismo in essa presenti.

Breznev in particolare, dopo aver ricordato che le forze neonaziste, pur avendo fallito l'obiettivo di entrare nel Bundestag, hanno tuttavia più che raddoppiato i loro suffragi, ha affermato che l'URSS saluterà ogni passo realistico nella politica tedesca occidentale e saprà reagire opportunamente. «L'URSS — ha detto il primo segretario del PCUS — è per la distensione, per lo sviluppo di autentici rapporti di buon vicinato con tutti gli stati, compresa la RFT. Noi saluteremo, ovviamente, una svolta verso il realismo nella politica della RFT e saremo pronti a rispondere a ciò in maniera conforme. Ma la nostra lotta contro il militarismo ed il revanscismo è una linea di principio in cui non vi è posto per compromessi». Venendo al ruolo europeo della RDT, Breznev ha rilevato che essa «ha proclamato la sua missione di fare tutto il possibile affinché sul suolo tedesco non sgorghi mai più la minaccia di una nuova guerra». «Alcuni — ha proseguito il leader sovietico — temevano tuttora: riconoscere o no la RDT. E' una posizione arretrata e ai nostri giorni anche ridicola. Con lo stesso successo si potrebbe non riconoscere che

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

MESSAGGIO DEL P.C.I. ALLA S.E.D. A PAGINA 7



Il Mezzogiorno chiede lavoro La popolazione di Accettura (Matera), che conta duemila emigranti, ha attraversato le strade del paese e ha occupato il municipio, per chiedere lavoro case e scuole. Nonostante il salasso dell'emigrazione, duecento braccianti di Accettura sono disoccupati. Nella foto si nota una donna alla testa del corteo con un cartello che dice: «Siamo le vedove dell'emigrazione», un bambino, sulla destra, ha sintetizzato la sua condizione, gli spostamenti da una città all'altra con i genitori in cerca di lavoro, scrivendo su una valigia: «Sono un pendolare da 10 anni».

## Napoli che crolla e uccide

# SCHIACCIATA DAL CEMENTO LA CITTÀ SCIVOLA VERSO IL MARE

Si prepara un'altra speculazione: stavolta sulle fogne - La polemica sul sottosuolo - L'assessore ottimista: una Cassandra all'incontrario

Del nostro inviato NAPOLI, 6

Tutto contento, un giornale della sera napoletano titolava, sabato scorso: «Per fortuna la situazione tende a migliorare: da lunedì, traffico normale al Vomero». Veramente sbalorditivo. Nelle ore in cui il giornale usciva, stavano tirando fuori il corpo orribilmente straziato di Cerrato dalle macerie sotto cui era rimasto per oltre dieci giorni. Fra ieri e oggi, poi, si è appreso che sotto la via Cilea — chiusa al traffico nei giorni scorsi — si è scoperta una enorme voragine nella quale la fogna è franata per sette metri. Altra voragine a Capodichino: hanno scoperto che da almeno parecchi mesi, ormai, tutta la pista dell'aeroporto poggiava sul vuoto. Così i piloti e i passeggeri, che si sentivano tranquilli una volta atterrati, scoprono ora che, in realtà, i pericoli veri, per loro, cominciavano proprio in quel momento: credevano di essere a terra e invece ancora «volavano» sul sottile manto di asfalto sopra il precipizio.

La stessa voragine di via Aniello Falcone — dove è morto Cerrato — dovrebbe porre dei curiosi interrogativi a chiunque la guardi con un po' di attenzione. Si sta lì sull'orlo dell'abisso e si vedono, ai bordi inferiori del crollo, case costruite proprio addosso al tratto franato e che sono intatte. Non solo, non

c'è nemmeno un millesimo delle migliaia di metri cubi di terra che dovrebbero esserci come in ogni frana che si rispetti. Ho domandato ad un vigile del fuoco: «Ma come, avete già portato via tutta la terra della frana? Così in fretta?». «Quale terra... — mi ha risposto — la terra che c'era sta tutta qui». Ha ragione lui, perché, quando via Aniello Falcone è venuta giù, la terra semplicemente non c'era più sotto, e quindi non è stata una frana, ma un crollo puro e semplice. Altro che «infiltrazioni d'acqua» dalla fogna che «non regge più».

Questa tesi delle fogne vecchie già rifate, sta molto a cuore all'attuale assessore all'edilizia, Carla, socialista del PSU. E' l'assessore più ottimista che storia comunale ricordi. Dopo il crollo di via Sciarlati, che provocò la morte di quattro donne, dichiarò, lo scorso 26 maggio, che la Giunta non aveva responsabilità se i costruttori vorano male ma che, comunque, ora si stava più attenti, e incidenti simili non se ne sarebbero più visti. Cassandra alla rovescia: ché di incidenti se ne sono visti, dopo, molti e peggiori. Del resto, chiunque capisce che, qui a Napoli, il guaio non è che si sia costruito «male» ma che si sia costruito dove non si doveva, e in maniera abnorme. Siccome non si vuol mettere sotto accusa il vero imputato — cioè la classe dirigente italiana tutta — il meccanismo del profitto e della rendita parassitaria, i gruppi dirigenti di questo ventennio napoletano e i loro manutengoli che hanno fatto da respinti a «consulenti» — allora se ne cercano di lontani, di impalpabili. Ed ecco nascere le tesi delle fogne antiche, borboniche, fasciste. Di che cosa si tratta? L'assessore Carla lo spiega con pazienza e compiacimento agli inviati dei giornali del Nord e della TV che sono accorsi ai richiami degli ultimi crolli.

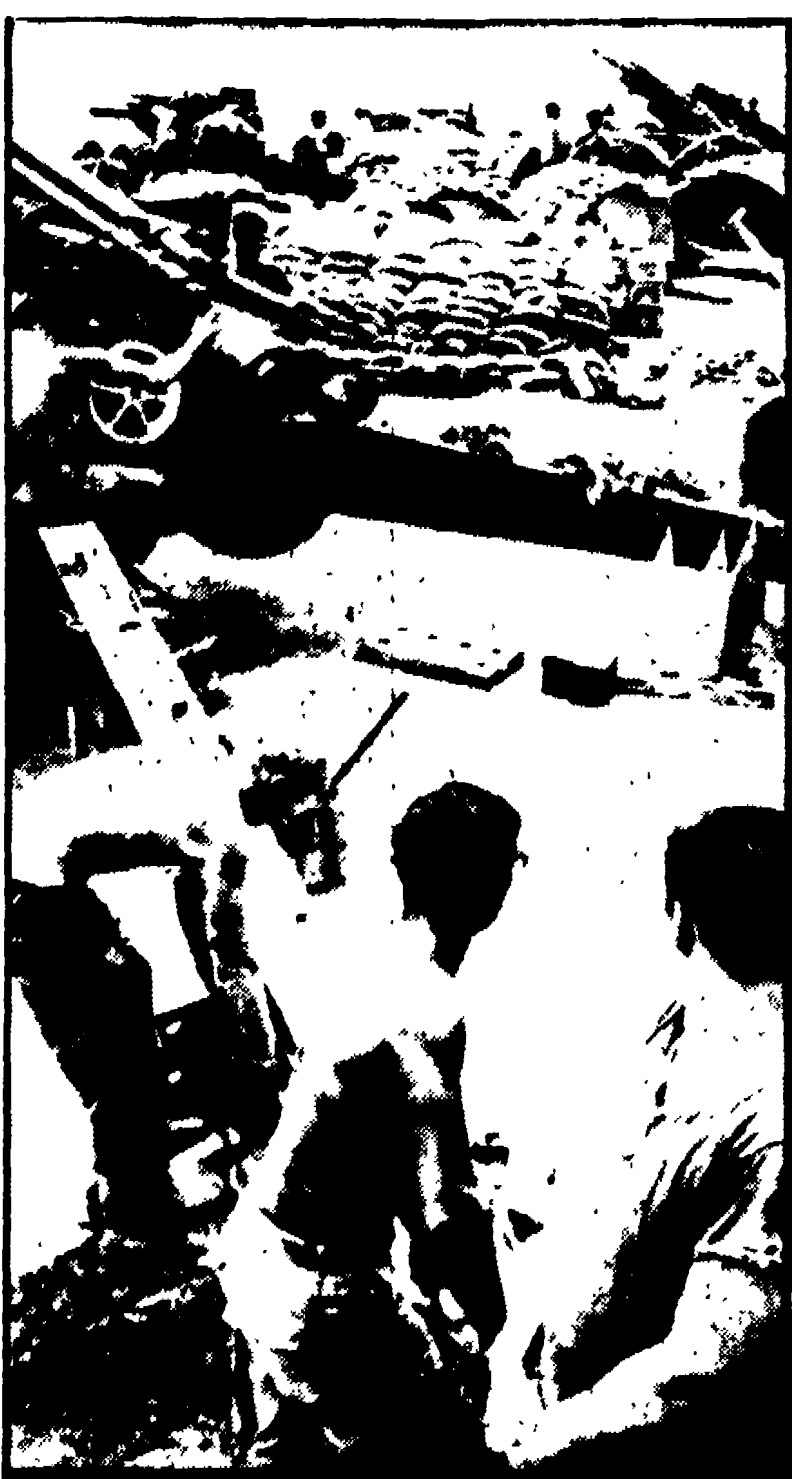
Dice l'assessore che le fogne sono vecchie, che non sopportano il carico eccessivo di una popolazione accresciuta, che non reggono più alle piogge e quindi si rompono. Rompendosi e incrinate provocano fuoriuscite di acqua che a sua volta rende cedevole il terreno. Quindi, occorre rifare il sistema intero delle fogne. Attenzione: quando un del PSU propone una cosa simile bisogna rizzare le orecchie. Infatti già si sta formando la fila dei costruttori e appaltatori pronti a «rifare» le fogne utilizzando 25-30 miliardi (e il ministro Natali gli promette ulteriori sovvenzioni) del fondo speciale che Carra ha già detto di volere utilizzare subito e con energia. E così avremo la milionesima speculazione edilizia — questa volta sotto il pelo terrestre — a Napoli: avremo pure i topi di fogna dopo gli avvoltoi del Vomero e di Posillipo. La questione è diversa e l'abbiamo accennato nel precedente articolo. Alcune zone di Napoli e in particolare proprio il Vomero, essendo il prodotto di successive fasi geologiche prima eruttive e poi di immersione nel mare, hanno questa caratteristica: presentano, procedendo dall'alto verso il basso e al di sotto della coltre di terra laziale, prima uno strato di tufo

Ugo Buchel

(Segue a pagina 2)

IL COMUNICATO SUI COLLOQUI TRA SARAGAT E TITO

# ITALIA E JUGOSLAVIA per la conferenza europea



«Via le truppe USA dall'Asia» L'offensiva contro Nixon guadagna slancio negli Stati Uniti. Insediando per il ritiro del corpo di spedizione dal Vietnam e dando la sua adesione alla manifestazione del 15 ottobre, il senatore McGovern ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero ritirare dall'Asia «tutte le ultime soldate». A PAGINA 14

- Presa di posizione per una soluzione pacifica nel Medio Oriente, nella cornice dell'ONU e sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza
- Espresso l'auspicio di «una soluzione pacifica e giusta» per il Vietnam
- Ulteriore sviluppo della collaborazione tra Roma e Belgrado

A PAG. 14

OGGI

## la paura

IL SIGNOR Vincenzo Grassilli di Bari ha felicemente compiuto dieci giorni o sono 104 anni. Il pegliardo ricorda che, bambino, poté vedere una volta Garibaldi, più tardi ha incontrato Mussolini, ma non aveva mai visto, ed era il suo più grande desiderio sino a ieri trapassato, Giovanni Spadolini, direttore del «Corriere della Sera». Un giovane (così glielo avevano descritto) carico d'anni e invece ben più, se Dio vuole, ma sta attento alla dieta Spadolini ha già cominciato a dire che «ha buon senso». Ora, un socialista il cui buon senso nasce all'assenza del «Corriere», è come un fantino che ingrassa: presto non correrà più.

Non lasciarsi ingannare dal tono consolatorio dei redattori: danno un'occhiata nello studio del direttore e lo vedono di spalle, sanno benissimo che è Spadolini, e «Tel chi» — dicono, e tutto sommato sono contenti. Ciò che piace al centenario Grassilli in Spadolini, è l'indomito coraggio con cui il direttore del «Corriere» si pone davanti ai domini. Con animo sprezzantissimo, egli arriva persino ad accettare le rivoluzioni, ma a una condizione: che siano già state fatte. Osservate il suo atteggiamento nei confronti dei socialisti. Gli piacciono quelli del PSU, che sono socialisti in garage. O quelli che non possono più «nuocere». Domenico Spadolini ha scritto, di Brodolini, che era «un socialista di vecchio stampo». Ma lo dice adesso, che Brodolini ci ha lasciato per sempre. Quando era tra noi, gli Spadolini di tutta Italia lo lapidavano. L'on. Mariotti è invece ben più, se Dio vuole, ma sta attento alla dieta Spadolini ha già cominciato a dire che «ha buon senso». Ora, un socialista il cui buon senso nasce all'assenza del «Corriere», è come un fantino che ingrassa: presto non correrà più. Non lasciarsi ingannare dal tono consolatorio dei redattori: danno un'occhiata nello studio del direttore e lo vedono di spalle, sanno benissimo che è Spadolini, e «Tel chi» — dicono, e tutto sommato sono contenti.

Fortebraccio

## Sull'Elba e sul Reno

DICIAMOLO PURE esplicitamente: ha avuto ragione l'URSS, quando nell'ottobre del 1949 ha affermato, con Stalin, che «la creazione della pacifica Repubblica democratica tedesca segna una svolta nella storia d'Europa» perché «non può esistere dubbio sul fatto che l'esistenza di una Germania pacifica e democratica al fianco dell'esistenza della pacifica Unione Sovietica esclude la possibilità di nuove guerre in Europa, pone fine allo spargimento di sangue in Europa e rende impossibile l'asservimento delle nazioni europee da parte degli imperialisti». L'ultima parte di questa previsione è ancora lontana dal realizzarsi appieno, ma è comunque un dato di fatto che l'Europa sta conoscendo il più lungo periodo di pace della sua storia recente e che prospettive più avanzate si stanno aprendo dinanzi alla lotta dei popoli del nostro continente per una politica di sicurezza collettiva e di superamento dei blocchi. Qualcosa di nuovo sta maturando nella Germania dell'ovest, dopo le elezioni del 28 settembre e l'accordo raggiunto da socialdemocratici e liberali per la formazione di un governo con Willy Brandt alla cancelleria. Per la prima volta nella dopoguerra, la Democrazia cristiana si troverà a Bonn sui banchi dell'opposizione. E' solo un cambio di governo, o sarà anche un effettivo cambio di politica?

Bisognerà attendere, per avere una risposta sicura. Tutto però sta ad indicare, allo stato attuale delle cose, che sono maturi i tempi, sulle rive del Reno, perché la Germania dell'ovest prenda finalmente atto, sino in fondo, del fallimento delle impostazioni e della politica di Adenauer, e se le getti alle spalle abbandonando i rottami della «dottrina Hallstein» e il rifiuto di riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi e l'intangibilità delle frontiere. Se questo si verificerà — così come sembrano preannunciare la SPD di Brandt e la FDP di Scheel — si potrà veramente parlare dell'inizio di un capitolo nuovo nella storia travagliata e drammatica del nostro

continente. Per Bonn, d'altra parte, non vi sono alternative concrete a una presa di coscienza dei termini attuali e reali dei problemi europei. La prosecuzione della politica condotta dal 1949 in poi non sarebbe un'alternativa: sarebbe soltanto una pura follia, destinata ad aggravare ancora la crisi di orientamento in cui si dibatte la politica estera della Germania dell'ovest sin dal momento in cui è apparso chiaro che le ambizioni adenaueriane l'avevano condotta in un cul di sacco, e le impedivano di essere sia carne che pesce. Certo occorrerà del tempo, e vi saranno resistenze e tentativi di fare solo un mezzo passo e non il passo completo. Ma la linea di marcia non può non essere questa, se il voto del 28 settembre ha un senso e se la SPD e la FDP vogliono essere coerenti con le impostazioni date alla campagna elettorale e all'altezza del bisogno di rinnovamento che si alza dalla società tedesca occidentale.

E'BBENE, è proprio mentre nella Germania dell'ovest si crea questa situazione nuova che la Repubblica democratica tedesca celebra il ventesimo anniversario della sua fondazione, e fa il bilancio dei successi conseguiti — in condizioni di partenza difficilissime — nel corso di questi quattro lustri. Sono successi sui quali nessuno può più chiudere gli occhi, se persino un settimanale di orientamento liberale della Germania dell'ovest, autorevole com'è Die Zeit, doveva riconoscere, in questi giorni, che «il sistema scolastico e universitario, il sistema sociale e l'eguaglianza non solo teorica ma effettiva delle donne e degli operai sono considerati in generale nella RDT come conquiste che nessuno potrà più strappare». Si ammette ormai a Bonn che in tutta una serie di campi decisivi quel che è stato realizzato al di là dell'Elba non ha confronti nella storia tedesca. Ma si riconosce anche qualcosa di più, e cioè — per citare ancora Die Zeit — che «c'è qualcosa di vero nell'affermazione secondo cui Walter Ulbricht è lo statista tedesco del dopoguerra che ha ottenuto i maggiori successi». Piaccia o non piaccia questo o quell'aspetto della vita interna della RDT, si deve in sostanza riconoscere che le linee maestre della politica di questo Stato hanno trovato conferma. E lo si fa — quel che più conta — nel momento stesso in cui vengono al pettine, per contrapposto, tutti i nodi irrisolti della politica di Bonn, e c'è all'ordine del giorno l'esigenza di una sua rettifica profonda. Ha tutte le ragioni, la RDT, di presentare con orgoglio quel che è riuscita a mettere in piedi, in questi venti anni, nella costruzione di una società socialista avanzata e moderna. Al suo attivo non c'è però soltanto questo. C'è anche il fatto di aver contribuito in modo determinante, con la sua esistenza, a far maturare, nella Germania dell'ovest, l'esigenza di nuovi orientamenti. Aveva dunque ragione Stalin, a parlare di «una svolta nella storia d'Europa». E hanno avuto torto tutti gli altri: da Foster Dulles ad Adenauer, da Erhard a Kiesinger, sino a quei dirigenti occidentali che ancora adesso pensano di poter chiudere gli occhi sulla vera faccia del mondo.

Sergio Segre



NAPOLI

(Dalla prima pagina)

fo, poi uno strato di pozzolana... infine un secondo strato di tufo. Bisogna immaginarsi tutto il Vomero (circa 2 km. per quasi uno) come un grande sandwich, o se volete come uno di quei galati chiamati «satterini», che fra due fette di biscotto contengono appunto il soffice «pane» di gelato.

Turbando la struttura idrologica del territorio in maniera violenta e rapidissima (pochi anni), eliminando alberi e mano erosa, modificando il corso naturale del fiume, si è fatta una vera e propria rivoluzione nel terreno. L'acqua, trovando sbarrata la vecchia strada, dilaga, si inficia disordinatamente, arriva nei punti più impensati: tanto più quando piove. Qualcosa di simile del resto sta avvenendo anche sui Colli Euganei dove in questi tempi (sono conclusioni di un lavoro di ricerca dell'università di Padova) sono minacciati di distruzione totale per effetto degli sconvolgimenti provocati dalle cave di ghiaia e cemento di Pavenzi.

A Napoli però il fenomeno è drammaticamente grave e urgente perché appunto c'è lo strato di pozzolana. Imbevendosi di acqua questo strato diminuisce la sua forza di attrito — e quindi di freno — sullo strato di tufo superiore e favorisce un suo naturale «scivolamento» al mare.

A questo va aggiunto: 1) il peso enorme che si è gravato sullo strato di tufo superiore con costruzioni in sovrappiù che fanno venire i brividi, moltiplicando la «capienza» del Vomero in 30 anni da 30 mila a 170 mila unità (grazie alle ipobiospeculazioni delle varie società che per involontaria ironia si chiamano Risannamento, Speme, Saluber, ecc.); 2) la creazione di strade strette gravate da un traffico paradosso che provoca vibrazioni profonde, disordinate e incessanti; 3) fognature nuove che (quelle costruite nei tempi recenti) cedono per prime e provocano il fenomeno dei sifonamenti, che mangiano terra. In queste condizioni lo strato superiore di tufo sul quale si è costruito si muove esattamente come fa una nave avviata al varo.

Questi movimenti del terreno — che avvengono in ogni senso, laterale e ondulatorio — provocano vuoti improvvisi, imprevedibili, ammassamenti e sifonamenti: sono questi che a loro volta provocano i cedimenti delle fognature. Quindi le fognature sono le prime vittime dello sconquasso che in seguito — anche grazie all'azione congiunta e moltiplicatrice delle trascinazioni e incrinature delle fognature — provoca i crolli delle strade e delle case. Vista così — non si può non ammettere che la situazione appare insieme catastrofica e terrificante. Si capisce bene che il problema non è di rifare o di accomodare le fognature.

Il sistema per risolvere veramente il problema non solo c'è, ma fu indicato ufficialmente fin dal lontano 1947. Milano era ancora occupata dai nazisti quando a Napoli, in pieno 1945, la giunta unita (CLN) studiava un progetto di piano regolatore completo e presentato nel 1947 e corredato da un plastico a scala 4.000 (grande come una stanza) che due anni dopo fu addirittura bruciato dai primi amministratori clerico-mozzarchi. Nel piano si prevedeva in primo luogo che tutto il territorio fosse sottoposto a uno studio stratigrafico e geologico dettagliato. Non se ne è mai fatto nulla. Di quel piano — che portava la firma di Luigi Cosentino — si riparlò nella relazione Martuscelli del 1967: ma quello senza esiti. In realtà ogni richiesta di licenza edilizia dovrebbe essere corredata da una analisi stratigrafica del terreno sottostante: oggi il sistema di rilevazione è facilissimo.

Solo in funzione del territorio (e poi dell'ambiente urbanistico) si sarebbero decise le concessioni di licenza. Stasera c'è stato consiglio comunale a Napoli. Immagine triste di una classe dirigente politica che continua, dopo quasi un secolo di fallimenti, a difendersi con falso ottimismo, falso patriottismo cittadino, sostanziali corruzioni ma anche patetiche corruzioni di fronte a quelle dei veri corruttori che stanno altrove.

Ci raccontano che nel 1987 il sindaco liberale di Napoli, Nicola Amore, primo costruttore della città, ma ancora modesto corruttore, cedendo a una improvvisa maggioranza clericale moderata che lo costringeva alle dimissioni disse, istintivo il suo ultimo discorso di sindaco: «Dunque cadremo...». Se alludeva alla sua città era profetico: se alludeva alle classi capitalistiche che dopo di lui, in forme diverse, avrebbe continuato e tanto drammaticamente aggravato la speculazione e la corruzione, purtroppo aveva torto. Occorre farlo di venturo profetico anche in quel senso.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata nei propri locali mercoledì 8 ottobre alle ore 19.

Il dibattito alla Camera sulla «delega» per la terza fase

Il PCI chiede una profonda revisione del Mercato comune

Sospendere subito il MEC agricolo — Le prerogative del Parlamento devono essere garantite — L'intervento della compagna M. A. Macciocchi

Domani si riunisce a Roma

il Consiglio dell'Alleanza

Contadini in lotta per la previdenza

Gli sviluppi dell'azione dei coltivatori per la creazione del Servizio sanitario, per la riduzione della parità assistenziale e previdenziale e per la modifica della legge elettorale sulle Mutue, saranno esaminati dal Consiglio Nazionale dell'Alleanza Contadini che si riunirà a Roma mercoledì 8 ottobre. La relazione sarà svolta dal vice presidente Renato Tramontani. Nella crisi generale del sistema assistenziale, l'assistenza dei coltivatori è quella che ha raggiunto il punto più basso. La maggior parte delle Casse mutue provinciali eroga l'assistenza medico generica in modo indiretto e con rimborsi parziali. L'assistenza specialistica viene curata con notevoli limitazioni e ad un livello estremamente basso, mentre

quella ospedaliera corre il pericolo di essere sospesa da un giorno all'altro, a causa degli enormi debiti contratti dalle Mutue con gli ospedali. I coltivatori quindi, sono interessati a sviluppare, con gli altri lavoratori, la lotta per la graduale creazione del Servizio Sanitario Nazionale, e per l'immediata attuazione delle unità sanitarie locali, col compito di gestire, inizialmente, e a breve scadenza, oltre che gli interventi di prevenzione, anche la erogazione delle prestazioni specialistiche e di quelle generiche. Inoltre l'azione per la modifica della legge elettorale delle Casse Mutue rappresenta un momento particolarmente importante dell'azione più generale per la conquista del servizio sanitario.

Il Parlamento deve essere chiamato a pronunciarsi sulla sospensione del Mec agricolo, per dare corso alla revisione degli accordi del 1962 e per aprire il processo di revisione degli stessi trattati di Roma. Questi sono i richiami avanzati dai deputati comunisti e che è stata ampiamente motivata ieri alla Camera dalla compagna Maria Antonietta MACCIOCCHI nel corso del dibattito sulla delega al governo per la «terza fase» del Mec. E in questo senso verrà presentato un ordine del giorno, nel quale si chiede inoltre l'impegno del governo a sottoporre preventivamente alle Camere gli orientamenti che intende assumere nello esecutivo comunitario.

Si tratta di un'esigenza ormai indilazionabile di fronte all'evidente stato di crisi che travolge le strutture comunitarie e alle prospettive sempre più disastrose che esso apre alla nostra agricoltura.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire dall'inizio di quella pomeridiana di oggi martedì 7 ottobre.

La revisione dei trattati istituiti dalla Comunità economica europea è necessaria e attuale perché con la fine della vecchia «piccola Europa» che ne nacque — fine cui stiamo assistendo in questi giorni — anche questi trattati sono in realtà finiti. Ottenere la revisione, ha osservato la compagna Macciocchi, è ormai tappa obbligata per una vita vera e propria nel quadro generale del superamento dei blocchi e per quell'allargamento reale della comunità che noi sosteniamo.

Il punto di partenza deve essere dato dal ripristino del carattere di negoziato di diritto nei confronti della comunità, poiché non è pensabile che alla cosiddetta «grande revisione» da più parti sollecitata, non partecipino i rappresentanti del popolo italiano. Occorre eliminare il vizio d'origine — insito nella stessa legge di ratifica — per cui il governo nella forma della delega si è arrogato l'istituzione degli obblighi derivanti dai trattati, ponendosi così su un terreno chiaramente costituzionale. A questo proposito, ha osservato Macciocchi, dopo avere denunciato l'arbitrio sistematico e l'autoritarismo burocratico che hanno sempre ispirato l'azione del governo in questo campo, continuando su questo punto il Parlamento rischia di assumere il ruolo di un'assemblea di paese coloniale, le cui decisioni, come è all'oscuro di ogni decisione, vengono costantemente di fronte al fatto compiuto. Quale sarà, ad esempio la posizione dei ministri italiani nella riunione di oggi? L'argomento è di difficile presa di decisione in modo di rispettare minimamente quest'assemblea, senza nemmeno riferire sulla nuova struttura comunitaria che accelera la disintegrazione del mercato agricolo comune che la relazione di maggioranza ha il coraggio di vantare come uno dei «risultati di maggiore rilievo».

Il tema mazziniano della «piccola Europa» è una scelta discriminatoria originale di averne cancellato il ruolo delle masse operaie e contadine e di averne invece privilegiato i «casi per caso» di «condizionatori» validi le grandi forme finanziarie e dei capitali. E oggi all'imbracciamento del Mec europeo si scopre il disimpegno e l'efficienza dei grandi monopoli, come è dimostrato dai compensi della gigantesca operazione di fusione Fiat - Citron. Di fronte a questa situazione, il partito pure retorico le affermazioni sull'«ideale europeistico». Non c'è da dire: La Malfa è e resta, tra i fautori dell'oltranzismo atlantico, in primissima fila. Ed è proprio lui a invocare tutti i giorni il ritorno a un governo quadripartito, a chiedere che i socialisti rispondano positivamente alla sua proposta di negoziato preliminare. E poiché i socialisti si sono dimostrati finora piuttosto freddi di ancora ieri egli ha rivolto loro un altro appello. Sarà il CC del PSI a rispondere? La riunione si apre stamane con una relazione di De Martino.

Questi ha già detto di considerare «improbabile» allo stato attuale una riedizione del governo a quadripartito. I nemici invece la ritengono necessaria anche a breve scadenza. Per caldeggiarla Nenni prenderà la parola dopo un lungo silenzio. I nemici, quanto si dice, proporranno l'apertura di una crisi ministeriale prima di Natale.

Venerdì, inoltre, si riunirà il CC del socialdemocratico. La loro posizione è nota («Orlandi l'ha ribadito»); il centrosinistra («organico») può essere concepito (ma alcuni scissionisti lo giudicano impossibile) solo su una rigida piattaforma «moderata» e anticomunista. Altrimenti elezioni politiche anticipate.

Quanto ai democristiani la riunione di direzione che dovrebbe impostare il «ancoramento» interno non è ancora fissata. Scalfaro si è augurato che la DC esca dal dorotei tenutosi giovedì scorso. Colombo e Andreotti avrebbero fatto la conta dei loro amici e ne avrebbero detto di essere in maggioranza dentro la corrente. Così si appresterebbero a condizionare più marcatamente la posizione del segretario Piccoli. I quali ieri ha proseguito i suoi contatti in vista della riunione incostruttiva con Rumor e con Scalfaro.

Una evidente polemica verso i dorotei si coglie in un discorso del moroteo Belci. Egli ha ammonito a non aver «fretta» e a non usare «prepotenza e prove di forza» per ricomporre i quadripartiti, soluzione da perseguire, a suo avviso, contro ogni progetto di elezioni anticipate. Ma in via subordinata potrebbe riproporre una forma parziale di ripresa cioè, in pratica, il bipartito DC-PSI.



I segretari confederali Vittorio Foa, Luciano Lama, Fernando Montagnani, Mario Didò, Rinaldo Scheda e il presidente dell'INCA Doro Francesconi, mentre vegliano il feretro del compagno Renato Bitossi nella camera ardente allestita presso la CGIL.

I funerali dalla sede della CGIL

OGGI A ROMA L'ADDIO AL COMPAGNO BITOSSI

L'estremo saluto sarà portato alle 17 da Fernando Montagnani per la CGIL, Pierre Gensouss per la FSM, Giancarlo Pajetta della direzione del PCI — Pertini: «Il suo nome resterà nella storia del movimento operaio» — Il cordoglio del presidente Saragat

Il saluto commosso dei dirigenti e dei funzionari della CGIL ha accolto ieri il feretro di Renato Bitossi presso la sede dell'organizzazione sindacale che per tanti anni ha visto appassionato militante e dirigente.

La camera ardente, allestita ieri alle 17 in un salone della Confederazione generale del Lavoro, dove il feretro resterà fino alle 17 di oggi, è stata subito affollata di compagni (fra cui i segretari confederali Lama, Scheda, Foa, Montagnani) e di compagni dell'apparato dell'Istituto che si sono alternati nella veglia d'onore per tutta la serata.

I funerali, che si svolgeranno oggi alle 17, partiranno dal piazzale antistante la sede della CGIL (corso d'Italia 25), dove l'estremo saluto al compagno Bitossi sarà recato da Fernando Montagnani a nome della CGIL, da Pierre Gensouss per la Federazione sindacale mondiale e da Giancarlo Pajetta della direzione del PCI. Alla commemorazione assisteranno una delegazione della FSM, composta da Pierre Gensouss, segretario generale aggiunto, Victor Podzorko e Ibrahim Abdallah, segretari, Antonio Zavanighi, segretario generale UIS metalurgici; una delegazione della CGT francese composta dai segretari Krasucki e Mascarello; una delegazione della

Confederazione internazionale sindacati arabi (CISA) e della federazione sindacale egiziana; delegazioni dei sindacati cecoslovacchi, ungheresi e polacchi; i sindacati sovietici saranno rappresentati da Victor Podzorko, segretario della FSM.

Alla segreteria della CGIL, alla direzione del PCI, alla famiglia, sono giunti domenica e lunedì una grande quantità di cordogli. La presidenza dell'INCA, di cui Bitossi è stato per nove anni presidente, ha ricordato in un messaggio l'opera dello scomparso e la grande lotta per la costruzione anche nel nostro paese di un moderno e completo sistema di sicurezza sociale — vi si dice — ha perduto un suo collaboratore di alto livello e un lavoratore sovietico di grande valore. Il segretario generale aggiunto, Victor Podzorko e Ibrahim Abdallah, segretari, Antonio Zavanighi, segretario generale UIS metalurgici; una delegazione della CGT francese composta dai segretari Krasucki e Mascarello; una delegazione della

In un discorso alla commissione

PAOLO VI Cauta «apertura» al dibattito teologico

Paolo VI, in un breve discorso rivolto ai trenta membri della Commissione teologica che ha cominciato i lavori alla «Domus Mariae» sotto la presidenza del card. Seper, ha fatto alcune affermazioni che non avviano quell'ottimismo ad ogni pluralismo di ricerca così fortemente reclamata, nei giorni scorsi, dalla rivista Renouveau.

I preti di Vienna solidali con don Mazzi

La «Comunità di lavoro» dei circoli religiosi dell'arcidiocesi di Vienna informa l'agenzia cattolica austriaca «Kathpress» che «un solo sacerdote — quello della verità rivelata» — il Papa ha concluso dicendo di ammettere «lo sviluppo e la varietà delle scienze teologiche» che «una sola sapienza è in grado di cogliere la cultura moderna».

Scuole: quest'anno un mese di vacanze

A NATALE, DAL 24 DICEMBRE AL 6 GENNAIO; A PASQUA, DAL 25 AL 30 MARZO. Quest'anno saranno trentuno i giorni di vacanza degli alunni delle medie romane. Il termine di chiusura verrà anticipato e i capi d'istituto avranno la possibilità di dividere l'anno in due periodi. Per Natale e per Pasqua le vacanze cadranno dal 24 dicembre al 6 gennaio e dal 28 marzo al 30 marzo.

del card. Siri e dal card. Ottaviani nella sua intervista a «Relazioni» e nella sua lettera pastorale. Pur riaffermando l'autorità pontificia, Paolo VI si è dichiarato disponibile a riconoscere le leggi e le esigenze proprie dei vari studi teologici ed a «rispettare» la libertà di espressione della scienza teologica e di ricerca reclamata dal suo sviluppo. «Una sola sapienza è in grado di cogliere la cultura moderna».

La Commissione teologica fu istituita dal Papa, nella scorsa primavera, proprio per avere alcune indicazioni importanti sulle questioni più controverse che travagliano la Chiesa e il mondo cattolico oggi. Essa non annovera l'esclusione non è una significativa presenza come Chenu, Schillebeeckx, Kung, ma vi figurano tra gli altri: Yves Congar, Karl Rahner, Henry de Lubac, Urs von Balthasar, Joseph Ratzinger, i quali sono esponenti importanti della nuova teologia.

La Commissione, tra le altre cose, è chiamata a discutere anche dei casi Girardi e Lutje, entrambi allontanati dall'Alleanza salesiana. Questi due casi, anzi, hanno fatto registrare nuove reazioni. La rivista Rocco di Assisi, oltre a riportare testimonianze di Mario Gossini, Vincenzo D'Agostino, Garau e Lombardo Radice, scrive: «Dispace profondamente che prendano ancora decisioni senza fornire adeguate giustificazioni».

Intanto la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, all'unanimità, ha offerto a don Giulio Girardi, per le sue qualità scientifiche riconosciute in campo internazionale, l'incarico di svolgere dei corsi.

I Comuni: nuove leggi per l'assunzione diretta dei servizi pubblici

Dal nostro inviato

RAPALLO. 6. Un ruolo nuovo dei Comuni, delle Province e delle Regioni nell'economia delle nuove città: questo ha detto l'avv. De Mola, vice presidente della CISPEL (Confederazione italiana dei servizi pubblici locali) e ha detto che si preannuncia di raggiungere. Il convegno di Rapallo, presieduto dal sottosegretario on. Sarti Lidea di creare delle aziende con capitale misto, pubblico e privato, avrebbe pubblicato indietro di una comunicazione del compagno Enzo Modica, responsabile della sezione locali della direzione del nostro partito. Il risultato è bianco?

Crediamo possa rispondere di sì per almeno due ragioni. Anzitutto la stragrande maggioranza dell'assemblea ha respinto gli orientamenti del governo portati a Rapallo dal sottosegretario on. Sarti Lidea di creare delle aziende con capitale misto, pubblico e privato, avrebbe pubblicato indietro di una comunicazione del compagno Enzo Modica, responsabile della sezione locali della direzione del nostro partito. Il risultato è bianco?

Il secondo aspetto positivo del convegno sta nel fatto che l'assemblea si è ritrovata abbastanza concorde, salvo pochi casi, attorno ad una piattaforma di rivendicazioni che ha investito il quadro istituzionale dello Stato. «E' la crisi delle città — è stato detto — a produrre la crisi degli enti locali».

Il dibattito ha messo a punto una serie di proposte e indicazioni dettagliate, partendo dal presupposto unanime condiviso che la legge attuale è «una vecchia signora da buttare». Altrimenti, come dice il presidente (molti dei quali pronunciati da comunisti come Renato Albertini, Santo Bajardi, Giorgio Casale, Domenico De Biasi, Diego Ruffo, Eugenio Giannini, Dante Palmieri, Vincenzo Picchi, Attilio Trebbi) è stata indicata la necessità di una svolta immediata, perché «i problemi della città sono problemi che non consentono ulteriori attese».

Un contributo interessante è venuto, a questo riguardo, dal compagno De Mola, il quale ha rivendicato un nuovo corso di politica economica che comprenda la riforma urbanistica, della finanza locale e del credito, la riforma del sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'ENI (tanto per ricordarlo) in concorrenza con la Eni, attraverso Italiana Gas, a creare difficoltà alle imprese pubbliche locali. Anche Trebbi ha negato l'opportunità di un sistema di gestione diretta dei servizi pubblici, e l'ampliamento della municipalizzazione a settori come quello della casa e del salotto. «I Comuni, presidenti dell'AMCM di Modena ha criticato l'assurda politica delle Partecipazioni Statali che vedono l'



I grandi nodi della società italiana

# Il «bene-casa» e la riforma urbanistica

Attorno al problema delle abitazioni e delle aree edificabili sta crescendo un forte movimento di lotta e un largo schieramento sindacale e politico che pongono, accanto ad obiettivi parziali e immediati (equo canone, revisione della 167, rilancio dell'edilizia pubblica) una richiesta strutturale di fondo: la «riforma urbanistica, basata sull'esplicito generalizzato dei suoli urbani e il diritto di superficie». Su questa richiesta si sono pronunciate unitariamente le tre Confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL). Scioperi generali investono intere città, e il 15 sarà la volta di Milano. Consigli comunali come l'altro ieri quello di Torino si pronunciano per la riforma e chiedono una legge fondata sull'esplicito generalizzato e sul diritto di superficie. Le ACLI sono per gli stessi principi. Comunisti, socialisti, socialisti proletari ed esponenti della sinistra da hanno più volte posto il problema nei termini di «lagnare una volta per sempre le unghie alla speculazione sulle aree. Per mettere ordine nelle città, congestionate e disumane, per fare della casa un «servizio sociale» occorre eliminare la rendita fondiaria, porre l'edilizia su basi pubbliche, invertire la tendenza che fin qui ha dominato: la speculazione edilizia, che ha già condotto a una grave crisi e ne sta preparando un'altra.

Oggi il paradosso è questo: che c'è fame di alloggi ad affitto sopportabile per chi vive del proprio lavoro, ci sono ancora baracche, slums, quartieri indecorosi; e ci sono centinaia di migliaia di vani sfitti, che non trovano acquirenti perché i prezzi sono inaccessibili. Così, ad esempio, l'Unione cooperative edilizie delle ACLI giudica la situazione delle aree e delle abitazioni: «La tensione esistente nell'edilizia residenziale è causata dal permanere di massicci fenomeni di rendita fondiaria continuamente esaltati dal protrarsi di una legislazione urbanistica episodica, frammentaria e del tutto incapace di influire sui meccanismi del bene casa». Senza una decisiva inversione di tendenza — afferma l'UNCEA — sostanziate da profondi interventi strutturali quali l'eliminazione della rendita e il potenziamento qualitativo e

quantitativo dell'intervento pubblico «il godimento della casa si configura come un ulteriore momento di selezione classista a danno del lavoratore». Analoghe prese di posizione sono state più volte espresse dalla Lega delle Cooperative.

In un convegno tenuto recentemente a Bologna, in detto dalle amministrazioni provinciali dell'Emilia-Romagna, uno dei relatori, l'architetto Campos Venuti, ha così sintetizzato la situazione storica relativa alla rendita: «La rendita fondiaria urbana misura in tutta la sua virulenza di fenomeno patologico, uno dei fattori di maggiore arretratezza dello sviluppo capitalistico italiano. La sua presenza, in termini assolutamente incomparabili con quelli di altri paesi capitalistici, ha profonde origini storiche nel compromesso fra capitale industriale e finanziario settentrionale e capitale fondiario meridionale, al momento dell'unificazione economica e politica della penisola. Questa presenza massiccia ha contribuito ad approfondire le differenze economiche e perfino istituzionali fra nord e sud, favorendo lo sviluppo distorto dell'occupazione, della stessa degenerazione di tante rappresentanze democratiche elette, trasformate nel Mezzogiorno troppo spesso in centri di potere mafioso, di sottogoverno e di corruzione». Si pensi soltanto al sacco urbanistico ed edilizio di Agrigento, che coinvolge tutta la dirigenza di agrigentini e si pensi al sacco urbanistico di Napoli. Ma si pensi anche ai caotici insediamenti nel nord già congestionati oltre ogni limite di sopportazione, per cui le città vengono costrette ad affrontare paurosi oneri per le nuove urbanizzazioni, oneri che naturalmente il grande monopolio si guarda bene dal sostenere in proprio e scarica invece su tutta la collettività.

Un nodo sta venendo al pettine: il problema dei suoli e della pianificazione urbanistica. Attorno a questo problema, connesso a un bisogno elementare, la casa, si sta creando un inarrestabile movimento di lotta e di opinione pubblica, che dovrà presto trovare, a sbocco politico nella nuova legge urbanistica.

Romolo Galimberti

# Come si presenta la Libia un mese dopo la rivoluzione

# Perché è stata scelta la data del 1° settembre

### La vita di El Maghrabi, il trentasettenne capo del governo: ha studiato ingegneria negli Stati Uniti, è stato dirigente della Esso (da cui venne cacciato per la sua attività di sindacalista) e ha scritto, dieci anni fa, un articolo sulle «dieci ragioni per odiare gli USA» - Le funzioni del CCR - Che cosa si intende per arabizzazione del paese



Tripoli, 1 settembre: scene di esultanza all'annuncio della proclamazione della Repubblica

Dal nostro inviato

TRIPOLI, ottobre

La rivoluzione libica ha un mese e qualche giorno di vita. Lei è fortunato ad essere un mese addosso, più fortunato dei suoi colleghi che l'hanno preceduto. Adesso siamo già nella fase di attuazione dei programmi. Il suo dovere è vedere che cosa stiamo già costruendo. Chi mi dice così è un tenente colonnello del CCR, il Consiglio del comando della rivoluzione, addetto alle pubbliche relazioni. Ma mi dedica poco più di una stretta di mano, e poi se ne va. «Mi scusi — si giustifica — devo partire». In realtà mi è bastato qualche giorno per rendermi conto che adesso, da un paio di settimane, siamo anche nella fase che qui viene chiamata di «diretto contatto con la realtà del popolo». Cioè i dirigenti, governatori o del CCR, sono continuamente in giro, si spostano da una città all'altra, da un villaggio all'altro, partecipano a riunioni popolari, studiano le diverse situazioni, portano ovunque la voce, i propositi, gli ideali della rivoluzione del 1° settembre. Incontrare, scambiare quattro parole con un membro del CCR o del governo, è un colpo di fortuna. Non si riesce a sapere dove sono, dove si possono raggiungere. I ministri si stanno lentamente riorganizzando a Tripoli (la selezione dei vecchi quadri è severa e la scelta dei nuovi è fatta con attenzione), ma i ministri si riuniscono a El Mida e poi invece di ritornare nella capitale dove sono attesi arrivano improvvisamente a Bengasi, che si dice sarà la capitale di domani. Il CCR, addirittura, è un organo del tutto segreto. Non si conoscono tutti i nomi, e il numero, dei suoi membri. Si sa soltanto che sono tutti ufficiali.

Ad ogni modo è vero che negli ultimi 15 giorni si sono accumulati i decreti, le ordinanze, le decisioni di politica estera, interna, in materia sociale, quanto basta per avere una serie di chiare indicazioni su come stanno cambiando le cose in Libia. Intanto, sciolto il Senato e la Camera dei rappresentanti, è stato proclamato che in attesa della nuova Costituzione, al cui progetto si sta già lavorando (sostituirà quella del 1951), massicci organi di potere sono stati costituiti in ogni regione della Repubblica araba di Libia, debbano considerarsi il CCR che in

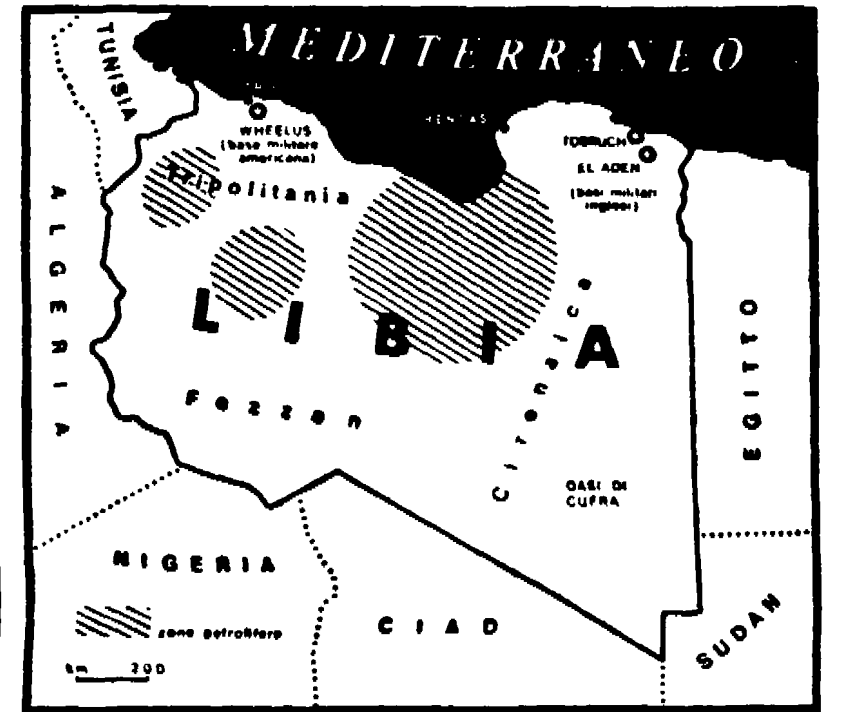
se riunisce tutti i poteri decisionali e di direzione politica. Lo stesso colonnello El Gheddafi, artefice della rivoluzione e presidente del CCR, ha detto che il governo è soltanto un organo esecutivo. A presiedere l'attività, è un uomo dalle forti personalità come El Maghrabi, 37 anni, ingegnere laureato negli Stati Uniti, a suo tempo dirigente della Esso da dove venne cacciato per le sue attività di sindacalista. Ma El Maghrabi è stato fra l'altro, alcuni anni fa, autore di un celebre articolo intitolato «Le dieci ragioni per odiare gli USA», e d'altra parte per sua azione come «sindacalista», è stato cacciato dopo la fallita rivoluzione del 1967 da illuso qualcuno circa le sue simpatie politiche, da lì i suoi trascorsi di studi americani (gli inglesi desmondo andarsene da Tobruk e da El Aden nel 1972 e gli americani da Wheelus Field nel 1970), e circa il problema del petrolio il 30 settembre ha chiaramente annunciato che le compagnie straniere saranno rispettate anche rispetteranno gli interessi del popolo libico». Dietro c'è la questione delle trattative sul prezzo del greggio che si produce in Libia, una questione sulla quale El Maghrabi ha dichiarato che la Libia non intende negoziare. Il suo è un mese di che cosa si tratta. Resta comunque il fatto che se la figura di El Maghrabi sta prendendo sempre più spicco a fianco di quella di El Gheddafi (con il quale d'altra parte tutto fa credere che c'è una perfetta identità di vedute), proprio El Gheddafi a chi gli ha chiesto perché il CCR è composto da soli militari ha risposto: «Lo dico sinceramente, gli ufficiali sono coscienti di rappresentare la volontà del popolo libico meglio degli altri. Ciò dipende soprattutto dalla natura originaria caratterizzata da umiltà: noi non siamo ricchi, i genitori della maggior parte di noi vivono in baracche. I miei genitori vivono ancora oggi in una tenda vicino a Sirte. Gli interessi che noi rappresentiamo sono genuinamente quelli del popolo libico».

Questo richiamo di El Gheddafi all'unità delle proprie origini e di quelle dei suoi colleghi è un elemento importante per capire che cosa è stato il movimento di militanti che ha rovesciato la monarchia e quale rivolta ha rappresentato. Qualifica però anche che, certo ascetismo che caratterizza la personalità del presidente del CCR, il suo legame con il popolo in quanto legami con il popolo arabo e la sua religione musulmana. Parlando del periodo precedente il 1° settembre, la preparazione all'azione rivoluzionaria, ha particolarmente insistito sul fatto che gli ufficiali impegnati nell'organizzazione «si sono sottoposti volontariamente a restrizioni come non piovere a casa, non bere alcolici, non frequentare mai club, e si sono imposti di essere puntuali nelle loro preghiere». Non a caso all'indomani della rivoluzione è stata proibita la vendita (e il consumo) degli alcolici, è vietato il gioco delle carte, si sono chiusi i night-club. L'austerità del nuovo regime rivoluzionario, fondata su un rigido puritanesimo musulmano, è parte fondamentale di esso, delle sue scelte che poi mettono non per nulla in primo piano l'arabizzazione della Libia.

Appena giunto a Tripoli, o darsi. L'anno immediatamente successivo, El Maghrabi sta parlando della rivoluzione, non sono state corte le due autobotino che ancora si trovano in città, che bisogna andarsene a cercare in fondo al lunomare, quasi alla Mellaha, davanti alla radio, dove sono di guardia. Sono piuttosto cortili stivali, le insegne dei negozi, i manifesti cinematografici, le targhe degli edifici pubblici o privati. Prima della rivoluzione c'era la scritta in arabo, e sotto la traduzione in inglese o in italiano. Adesso i caratteri latini sono scomparsi, eliminati o cancellati. È rimasto soltanto l'arabo. Una ordinanza della settimana scorsa ha vietato l'uso di qualsiasi lingua straniera in qualsiasi atto, documento, circolari. La consegna è rigorosa e rigorosamente osservata. Per esempio, il giornale addetto all'ufficio del presidente del CCR parla perfettamente in italiano, ha studiato in Italia. Ma quando, gentilmente, mi scrive sul lacino un indiano, lo scrive in arabo. Niente più sfugga alla regola, ed è ancora probabile che gli stessi giornali in italiano o in inglese che hanno ripreso a uscire (sono giornali privati, di organi ufficiali non ce ne sono ancora), il Giornale di Tripoli, il Libyan Times, il Tri-

pho Mirror abbiano vita breve. L'arabizzazione della Libia è cominciata e tutto fa credere che sarà portata avanti con decisione. Essa è del resto il cardine ideologico forse principale della rivoluzione libica, socialismo, unità e la parola d'ordine della rivoluzione, e unità vuol dire appunto la Libia che si realizza totalmente come nazione araba, che si sente d'ora in avanti parte integrante del mondo arabo, che intende essere protagonista attiva dello stesso processo di unificazione. In un discorso tenuto a Agadezia, del resto, un membro del CCR ha detto: «L'unità è l'obiettivo di milioni di arabi, poiché lo Stato arabo, agli albori dell'Islam, si estendeva dal Golfo Arabico all'Oceano Atlantico. È stato il colonialismo a delineare artificiali confini fra gli Stati arabi. In Libia i confini artificiali sono stati imposti da Gran Bretagna, Italia, Francia». In altre parole, come ha spiegato poi

espressioni di simpatia che due giorni fa il premier El Maghrabi ha avuto per la Francia, ostentatamente separati dagli altri paesi occidentali sono state esse stesse mutilate con la sua politica anti israeliana. La decisione intesa di non rinnovare l'accordo con israeliani e americani per le basi si inquadra in questa politica. Ma non meno significativo è il sabotaggio derivato nei confronti delle ditte straniere per lo più americane e inglesi, ma tra l'altro anche italiane, che commerciano con Israele. Ogni giorno i giornali riportano un lungo elenco, e sono già centinaia. Nello stesso tempo, strettamente connessa a questi provvedimenti, ispirata alla stessa politica ant imperialista, ant colonialista, ant berizzazione, dalla sopraffazione straniera, la decisione recentissima di controllare attentamente il lavoro straniero in Libia, esaminando la situazione personale di ogni immigrato residen-



un portavoce della presidenza del Consiglio, «fra le nostre prospettive di lavoro c'è l'unità o la federazione di tutti i paesi arabi, e in questo senso opererà la nostra rivoluzione».

Inutile andare a cercare se nella scia di questa affermazione c'è allo stato attuale delle cose un orientamento preferenziale della Libia verso un paese arabo o verso un altro, un qualche legame già in atto con l'Egitto da una parte o con l'Algeria dall'altra. È stato ripetuto, ed ormai fuori discussione, che il momento rivoluzionario ha avuto un suo sviluppo autonomo senza nemmeno legami con altri partiti clandestini come il Baath o il Partito socialista, senza nemmeno adentarsi con il mancato colpo di Stato del 1967 che fu tentato da uomini di formazione nasseriana. Ora questa autonomia appare chiaramente sottolineata dalla cura con cui i dirigenti della rivoluzione esitano sistematicamente di specificare in una direzione o nell'altra, citando questo o quel Stato arabo, la loro volontà araba.

Piuttosto è indicativo che invece molto esplicitamente, si proclama la ferma volontà di intervenire concretamente nella lotta contro Israele con forme di aiuto alla guerra di liberazione del popolo palestinese, che il ministro della Difesa ha annunciato potranno concretarsi in un prossimo futuro sotto forma di aiuti armati. Evidentemente la guerra contro Israele è considerata dai dirigenti libici il fattore principale del processo di unificazione del mondo arabo, e d'altronde è a partire dalla decisa presa di posizione anti-israeliana che si spiega soprattutto l'orientamento nettamente ant imperialista, anti occidentale della nuova Libia.

Il proposito di riconoscere la RDT, la Repubblica democratica del Nord Corea, il governo provvisorio del Sud Vietnam e la Cina popolare rientra in questa logica. Le

Ciò, mi si spiega, è diretto soprattutto contro gli inglesi che negli ultimi due anni hanno fatto affluire centinaia di tecnici inglesi, esperti, consulenti, la cui utilità è tutta da discutere. In realtà l'operazione concordata con il precedente governo rientra in un preciso discorso, di egemonia della Gran Bretagna sulla Libia, e venne accolta da questi Stati Uniti che in questa maniera si vedevano garantite le stesse basi di Wheelus Field.

Ciò però porta a parlare brevemente del momento rivoluzionario del 1° settembre, che si è mosso anche contro questa minaccia. È stato infatti domandato a El Gheddafi perché fosse stata scelta proprio la data del 1° settembre, e la risposta è stata: «È un giorno semplice, il giorno seguente 40 nostri ufficiali avrebbero dovuto partire per l'Algeria dove dovevano completare i loro studi. Già in marzo 35 ufficiali avevano lasciato il paese e allora fummo costretti a deviare l'ora scura. Ossia qui bisogna riferirsi alla politica personale dell'ex re Idriss. Dopo la crisi del '67 contraddistinta appunto da un piano concordato con la Gran Bretagna per potenziare l'esercito, per armarlo con armi inglesi, per inghiottire significativamente un affare di miliardi, per istituire in Gran Bretagna o con istruttori venuti da essa

Fino all'anno scorso, cioè la sicurezza del vecchio regime si era esclusivamente fondata sulla politica ingiustamente condotta a oltre 20 mila effettivi dotati di un agguerrito reparto mobile, di carri armati, autobotino, razzi, armi modernissime di ogni genere. Un vero esercito agli ordini del generale Salem Ben Talek. Senonché, dopo il 1967, l'ex re dondeti pensare che fidarsi unicamente di una politica così potente, che aveva finito per controllare l'intero apparato dello Stato e la vita di ogni cittadino e le stesse attività dei ministri e dei membri della Libia, era ingiustamente schiavo. Di qui il proposito di potenziare l'esercito tenuto da sempre in secondo piano, il proposito di sottrarlo all'influenza degli istruttori egiziani ai quali fino allora era stato affidato. Questi furono licenziati e l'operazione concordata con gli inglesi e intrecciata con l'afflusso di tecnici, esperti, consulenti, ebbe inizio. È stata giocata della rivoluzione del 1° settembre, ma anche, ora, e definitivamente, dal provvedimento sul controllo del lavoro straniero. Quando nel 1972 la base serena chiusa non resterà più traccia in Libia di un'egemonia inglese che un mese fa era in piena espansione.

Ermanno Lupi

## LAVORINI: UN CASO SEMPRE APERTO

# Dopo 8 mesi c'è chi inventa ancora due verità diverse lo stesso giorno

### Un poliziotto rifiuta di firmare il verbale dei carabinieri - Nomi ed episodi inventati - L'unico atto ufficiale è ancora la «confessione di M.B.» - Una regia perfetta che assorbe qualunque contraddizione - Strano lacune - L'ambiente comune ai ragazzi coinvolti - Movimenti di estrema destra ed ex generali - Perfino il traffico di armi nelle voci - Un test comune clamoroso

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 6

«Mi sono rifiutato di firmare il verbale d'interrogatorio... In calce alla pagina sono rimaste soltanto le firme dei due sottufficiali dei carabinieri, ma io non potevo in coscienza accettarli... In quei fogli c'erano nomi ed episodi che l'interrogato non si era neanche sognato di dire...». È un sottufficiale della PS che ha detto e continua a ripetere queste cose.

Un episodio scandaloso, ma nel clima in cui sono state condotte le indagini sulla morte di Ermanno Lavorini non può destare stupore. Anzi, probabilmente è avvenuto di peggio, e si dice che vi siano state anche proteste ad alto livello, con lettere e documentazioni che presto potrebbero far scoppiare un caso senza precedenti.

Sulle indagini, sul caos, sull'incompetenza, è stato già scritto molto: in una seduta del Consiglio comunale di Viareggio sono state dette frasi come queste: «I contrasti tra i vari corpi dello Stato sono venuti alla luce in modo clamoroso... Si è verificata una inammissibile mancanza di considerazione dei diritti del cittadino... Da questi episodi nasce e si sviluppa una sfiducia generale nei confronti

della giustizia, della legge e dei suoi rappresentanti». Eppure, enorme paradosso in un caso dove le «fughe di notizie» sono state adottate come regola, i carabinieri hanno compiuto un solo atto ufficiale, pubblico: il 24 aprile, con il famoso comunicato affisso sulle porte della caserma, nel quale si diceva che il «minore M.B. ha reso piena e aperta confessione» e con le parole del colonnello De Julio, ex braccio destro di De Lorenzo all'epoca del SIFAR: «L'incubo che gravava sulla Versilia è finito». Forse il colonnello si starà ancora mordendo la lingua.

Sta di fatto comunque che ancora oggi quel comunicato dovrebbe dettare legge la gente continua a chiedersi chi è M.B. e ignorare che lo stesso ha cambiato una ventina di volte il suo racconto, che la sua confessione aperta è venuta dopo trentasei ore di interrogatorio in caserma; persino che Adolfo Meciani si è ucciso per sfuggire o per difendersi dalle accuse che M.B. gli aveva lanciato.

Ma questo in fondo conta poco. Quello che ancora rende sconcertante il giallo è come le indagini si siano svolte senza alcuna garanzia, quasi fosse un castello di carte che si può difendere e cambiare ogni momento. C'è stata una regia perfetta, bene o male sono riusciti a convincere il giudice la gente, a spegnere quei ragazzi e il Meciani in galera Semplice quando qualcosa non quadra basta cambiare le pedine. I luoghi, i nomi e il gioco continua... E poi con la stessa facilità sono riusciti ad annebbiare le idee, tirando dentro la vicenda gente che non c'entrava affatto e stendendo una cortina fumogena su nomi ed episodi che avrebbero provocato il finimondo....

E in questa indagine arruffona ci sono parecchie lacune che lasciano veramente sconcertati. Possibile che nessuno abbia pensato di andare un po' in fondo? Il circolo monarchico di via della Gronda ad esempio Baldisseri e Della Latta ne hanno parlato tante volte, hanno detto che il delitto si è svolto lì hanno accusato ancora alcuni giovani Stavolta però, improvvisamente gli investigatori sono diventati maestri di cautela.

La matrice dei «ragazzi della pineta» è proprio in questi circoli di estrema destra: basti ricordare Dinamite Kid, che deve tale soprannome al fatto di avere rubato un quintale di polvere nera per far saltare in aria un po' di palazzi. E così tutti gli altri, quarenti non si sono presi il disturbo di venire in quelle voci, come mai insomma su tutto questo aspetto della faccenda sta stata calata in fretta e furia una cortina di silenzio.

Non manca anche stavolta chi dà una spiegazione: si dice per esempio che il capo di questo circolo sia molto legato ad una influente organizzazione di estrema destra della Spezia, a sua volta bene vicino ad un ex generale. Saranno forse tutte voci senza fondamento ma è certo che è proprio l'atteggiamento degli investigatori ad alimentarle.

E non basta. Il racconto del sottufficiale che si rifiuta di firmare il verbale, insieme ad altre testimonianze che si stanno accumulando e alla enorme confusione che ancora regna sulla vicenda autorizzata ogni critica e ogni sospetto su come sono state condotte le indagini. Ancora oggi ci si dibatte fra le ipotesi, le fughe di notizie, la ricostruzione finale, mormorata con la mano sul cuore.

Nello stesso giorno due versioni diverse. Un carabiniere, a mezzogiorno, sostiene che finalmente Marco ha detto tutto: Ermanno è stato ucciso in un villino di via Flavio Gioia, l'assassino ha quarant'anni. Un suo collega, mes-

z'ora dopo, rivela che ormai il caso è chiuso, il giudice sa chi è l'assassino, ma aspetta soltanto di raccogliere (dopo otto mesi!) le prove per rinchiuderlo. In questo caso Ermanno sarebbe stato portato in pineta da Marco Baldisseri per farlo incontrare con una persona. Quest'ultima avrebbe colpito il piccione, lo avrebbe ucciso il chiedendo più tardi l'aiuto di Della Latta per la sepoltura. Insomma, non c'è proprio nulla che ormai possa stupire. Sembra proprio che gli investigatori siano calati da un altro mondo privo di logica, ragionamento, coerenza.

Marcello Del Bosco



Novi cortei per le vie centrali - Comizio unitario al Duomo

# 300.000 metalurgici in piazza oggi a Milano

## FIOM: impegni di lotta per obiettivi di riforma

Concluso il comitato centrale a Milano - L'intervento del segretario della CGIL Vittorio Foa - Le esperienze di lotta in questa fase della battaglia contrattuale: dai comizi unitari alle proposte di « tessere uniche » - Trattative dirette e niente tregua

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. I delegati della FIAT-Mirafiori che discutono la possibilità di articolare gli scioperi...

FIOM - aperto da una relazione del compagno Pastorelli - ha anche registrato, negli interventi, una forte spinta all'impegno...

una vera e propria « vertenza ». Il segretario della CGIL ha sostenuto la necessità di fissare alcuni obiettivi immediati e concreti...

E' iniziata ieri una nuova settimana di lotta che vede nuovamente mobilitati milioni di lavoratori. Ai metallurgici, ai chimici si vanno ad aggiungere gli elettrici della ENEL...

Chimici: ieri sono proseguiti gli scioperi articolati bloccando grandi complessi chimici e farmaceutici a Mestre, Siracusa, Livorno (Rosignano), Milano, Napoli, Roma...

Commercio e turismo: il comitato di lavoro della Filcams-CGIL aperto da una relazione del segretario generale Alieto Cortesi...

Braccianti: Si è svolto il primo convegno unitario delle commissioni comunali braccianti. La violazione contrattuale in atto da parte della associazione agricoltori e della Federazione dei coltivatori diretti...

INAIL: I sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno proclamato lo sciopero a partire dal giorno 16. Il personale salariato ha in corso una grossa vertenza con i ministeri del Lavoro e del Tesoro...

Lira, franco svizzero e fiorino olandese oggetto di affacchi speculativi

## Pressioni di Bonn per trascinare altre monete nella rivalutazione

I ministri della CEE riuniti oggi a Bruxelles chiederanno intanto il ritiro della tassa sui prodotti agricoli importati con l'appoggio di una sentenza della Corte di Giustizia

Disattesi tutti gli impegni assunti

## Legge truffa del governo per i territori montani

Nel testo presentato al Senato vengono persino ignorate le posizioni espresse in un provvedimento proposto dal gruppo DC - Nessun potere alle popolazioni ma ogni decisione concentrata nei consorzi di bonifica e nell'azienda forestale

La Camera dei Deputati ha iscritto all'ordine del giorno del prossimo lavoro il tanto atteso disegno di legge per i territori montani. Dopo 8 anni di gestazione il governo avrebbe dovuto stendere un testo legislativo nel quale fosse stato rispettato l'impegno di dare alle popolazioni montane una legge organica...

Inoltre il disegno governativo ignora le indicazioni e le proposte espresse, a proposito dei problemi della montagna, dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, come pure le proposte di legge presentate alla Camera ed al Senato dalla sinistra...

La Corte di Giustizia dell'Aja, nel gennaio del 1968, ha chiesto che la Germania cessi di appoggiare contro la decisione della Comunità europea di considerare illegale la sopratassa del 5,50 per cento sui prodotti agricoli importati...

Il governo tedesco occidentale voleva soltanto prendere tempo per una nuova sentenza della Corte di Giustizia. La sopratassa, come ognuno sapeva, è illegale in quanto rompe le obbligazioni della Germania occidentale...

Anche la decisione di rendere fluttuante il cambio del marco, infatti, è un'operazione di politica monetaria internazionale. Ma l'unica regola del mercato finanziario mondiale, come dimostra l'esperienza di tutti i giorni, è il rapporto di forza. Per cui il Consiglio dei ministri dell'Unione europea...

Il disegno di legge del governo è addirittura più nocivo al centro in quanto amplifica i poteri dei consorzi di bonifica e dell'azienda demaniale forestale, a cui si riconoscono poteri di esproprio anche nei confronti degli enti locali e compiti che vanno al di là degli stessi suoi fini istituzionali...

Ma se questa è la posizione del governo, se è nei suoi propositi anche la declassificazione di questa zona montana per circoscrivere gli interventi dello Stato, se ancora una volta la classe politica del nostro Paese vuol consumare la più sfacciatata frode verso i 10 milioni di montanari, tutte le forze di sinistra e democratiche sapranno far pervenire al Parlamento la giusta risposta.

Giorgio Bettiol

Bruno Ugolini

MILANO, 6

Milano vivrà domani una grande giornata di lotta. Le decine di migliaia di metalmeccanici milanesi percorreranno in corteo le vie della città, per ritrovarsi in una grande manifestazione di lotta...

La manifestazione di domani, che si presumerà imponente per l'impegno con cui è stata preparata, non nasce dal nulla: è il frutto dell'esperienza e della combattività di quattro settimane di lotta...

Infine si chiede in modo aperto « l'ordine nelle aziende » e questa parola nella bocca della Confindustria ha un preciso significato: quello che gli operai conoscono bene: l'attacco al diritto di sciopero.

Mercoledì saranno i lavoratori chimici della città e della provincia a scendere nelle strade...

Intanto settemila impiegati della Cassa di risparmio continuano nella lotta, dando vita a quasi quotidiane manifestazioni davanti alle sedi della banca; i dipendenti degli alberghi e dei ristoranti sono stati scioperati; i lavoratori delle fabbriche dolciarie hanno aperto vertenze per i contratti integrativi aziendali...

## Givedì a Roma il direttivo della CGIL

Si riunisce giovedì 9 a Roma il Comitato direttivo della CGIL. All'ordine del giorno dei lavori figurano: 1) l'esame della situazione sindacale (rinnovi contrattuali, vertenze per la casa, l'assistenza ecc.)...



La « letterina » di Pirelli

Pirelli ha inviato una lettera ai lavoratori e agli azionisti della società (come se avessero gli stessi interessi) in cui si afferma che l'azienda ha ricevuto gravi danni dagli scioperi...

Confermata la intransigenza padronale

## La Confindustria dice «no» alle richieste degli operai

Provocatorio comunicato al termine della riunione del Comitato di presidenza dell'associazione dei padroni

Il comitato di presidenza della Confindustria che si è riunito ieri a Milano ha emesso al termine dei lavori presieduti da Angelo Costa un duro e provocatorio comunicato in cui si confermano la posizione di netta intransigenza attorno alle richieste contrattuali.

In primo luogo si continua con il ricatto sospensione degli scioperi per trattare, poi si prosegue negando in modo esplicito la possibilità di contrattazione integrativa che vorrebbe definire e regolamentare. Per gli aumenti salariali non solo si dice a chiare lettere che le richieste dei sindacati non possono essere accettate...

Forte sciopero dei chimici

## Fermo ieri il lavoro nelle fabbriche Solvay

Domani manifestazione a Rosignano dei lavoratori del settore di tutta la provincia di Livorno

Le fabbriche della Solvay sono da questa notte deserte. La produzione totalmente bloccata. Gli operai, i tecnici e gli impiegati hanno aderito al 100% allo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL...

Di Giulio all'attivo toscano del PCI

## Le richieste operaie pongono i contenuti per nuovi schieramenti delle forze politiche

I problemi posti dallo sviluppo delle lotte e i compiti del partito per assicurare una sbocco politico - Superare i ritardi e rafforzare la presenza del partito nelle fabbriche

Dalla nostra redazione

PIRENZE, 6

I problemi posti dallo sviluppo delle lotte operaie, l'esigenza di un sempre più largo collegamento con il movimento in atto in vasti strati sociali e, in questo quadro, il ruolo e i compiti del partito, sono temi che le tensioni del paese uno sbocco politico, democratico e avanzato sono stati al centro dell'attivo regionale del PCI, svoltosi a Sesto Fiorentino...

La discussione nel corso della quale sono intervenuti Salsi, Niccolai, Pajani, Raichich, Filippini, Pincini, Andreassi, Nicotelli, Baldini, Tordini e Cioni, ha preso le mosse dalle posizioni espresse da iniziative politiche del partito nella regione per far centro sull'impetuoso sviluppo delle lotte operaie vedendone le implicazioni nei rapporti con i vari movimenti in atto e da suscitare, per investire tutti gli strati sociali conquistandosi alla battaglia generale per il rinnovamento delle strutture economiche e sociali del paese per giungere, attraverso una ristrutturazione delle forze politiche, da realizzare sulla base dei contenuti posti dalle lotte in corso, a determinare nuovi e sempre più avanzati momenti unitari in direzione della costruzione di una nuova maggioranza fon-

data su una politica che garantisca una diversa ripartizione del reddito e del potere a favore delle classi lavoratrici.

Le lotte operaie, che si caratterizzano per il loro tessuto unitario - ha affermato Malvezzi - pongono oggi obiettivi estraneo ai sindacati che travalicano la fabbrica per investire problemi più generali di riforma e di nuovi indirizzi nella politica economica con la coscienza ormai unitaria a livello di massa, che le conquiste strappate nei luoghi di lavoro si difendono nella società. Sono i contenuti e i metodi dell'investimento democratico, la strategia delle riforme e pongono come controparte lo Stato, il governo, il parlamento. E' in questo quadro - ha detto ancora Malvezzi - che dobbiamo concentrare la nostra attenzione su una serie di problemi scottanti che con le lotte operaie hanno un diretto e stretto rapporto, quali la scuola, la casa, lo statuto dei diritti, la salute, la campagna (con la naturale connessione con il costo della vita che non può essere esaurito solo con i carofitti) e rapporto con i servizi sociali, quali i centri di cura, nel quadro della loro collocazione e dello schieramento democratico, cogliendo tutti gli obiettivi che possono essere comuni e che possono contribuire a modificare radicalmente l'attuale politica economica e sociale.

Per quanto occorre superare i problemi di scarto fra la possibilità offerta dalla situazione e l'iniziativa del partito, per stabilire un sempre maggiore collegamento fra il movimento delle diverse categorie e strati sociali.

La discussione ha posto anche i problemi della riforma per la ricchezza mobile collegata all'altra grande questione della riforma tributaria. Una tensione particolare è stata dedicata nel dibattito ai problemi della scuola a proposito della campagna Raichich rilevando i ritardi e sottolineando il rapporto esistente fra questi e le lotte operaie.

L'altro aspetto evidenziato dal dibattito è stato quello della casa e dello statuto del Di Giulio - il partito ha posto un problema che ha avuto un'immediata risposta della massa e che si può comprendere come avessimo toccato un nodo di fondo per un diverso indirizzo economico e sociale; una risposta che ha avuto al centro la classe operaia e che ha coinvolto tutti gli strati sociali del paese. E qui si unisce agli sbocchi politici del movimento, posti da numerosi interventi tra i quali quello di Andreassi di Empoli. Noi, ha affermato Di Giulio, vogliamo lavorare per una ristrutturazione delle forze politiche che enuclei le componenti di sinistra per andare verso una nuova maggioranza realizzabile con una unità a sinistra fra le forze laiche e cattoliche. Per giungere a questo noi non poniamo problemi di schieramento, ma parliamo di movimenti in atto nel paese che noi dobbiamo tenere e per il modo con cui si sviluppano, pongono problemi generali che investono l'attuale indirizzo economico e politico, che impongono una riforma e audaci riforme e uno sviluppo democratico del paese. E' sulla base di questi contenuti che si possono ristrutturare le forze politiche e realizzare schieramenti che di volta in volta si potranno comporre su vari e diversi problemi come non sta avvenendo per le lotte operaie o per la casa e come dovrà e potrà avvenire per la scuola, la salute, le campagne.

Esistono anche difficoltà che s'incontrano sui due punti nodali rappresentati dagli indirizzi generali della politica economica e della collocazione internazionale dell'Italia, ma gli sbocchi politici - ha concluso Di Giulio - si costruiscono oggi con le battaglie, ogni giorno e sono sbocchi, che non si realizzano al vertice ma debbono nascere dall'iniziativa creatrice di centinaia di migliaia di comunisti. Per questo il partito deve rafforzarsi, essere presente nelle fabbriche e nella società e deve adeguare la propria iniziativa al livello richiesto dall'impetuoso sviluppo di una situazione che noi stessi abbiamo contribuito a suscitare e a determinare.

Nella sua lettera l'Alleanza riconferma la necessità del pagamento delle biotole sulla base della resa media per azienda agricola abolendo l'attuale sistema di media nazionale ed elevando la percentuale di pagamento da quella attuale del 78-78% all'82-82% qualunque sia la quantità di saccarosio individuata. L'Alleanza chiede anche la convocazione della conferenza nazionale per discutere e programmare, da parte dei poteri pubblici, le zone di sviluppo della biotolleranza in stretta connessione con la razionalizzazione e la dimensione delle industrie saccharifere utilizzando i contributi pagati dai consumatori (11 miliardi l'anno) per la costruzione di zuccherifici cooperativi.

L'Alleanza ha infine chiesto che il contingente nazionale di zucchero assegnato dal MEC all'Italia sia debitamente aumentato, non diviso per società saccharifere ma sommato per cinque anni compensando fra un anno e l'altro la maggiore o minore produzione e decidendo immediatamente una riduzione del prezzo dello zucchero al consumo per incrementarne al massimo l'espansione nel nostro Paese che è fra quelli del MEC, quello con il minor consumo pro capite e, allo stesso tempo, quello con il maggior prezzo al chilogrammo.

R. C.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO





Davanti al magistrato i 52 allevatori e commercianti accusati del doping

# Carne che si sgonfia in padella

## «La drogavano nella R.F.T.»

Per l'avvelenamento di massa la stessa aula del processo a Nigrisoli - Secondo gli imputati i vitelli Michelin arrivavano dalla Germania di Bonn già trattati - Uno ha ammesso: si servi di un avvelenatore professionale pagandolo ottomila lire

BOLOGNA, 6. L'aula dei veleni, come è stata chiamata quella della Corte d'assise di appello nella quale si svolge il processo al dr. Carlo Nigrisoli, questa mattina è stata messa a disposizione di un altro caso di avvelenamento ma di massa. Ci riferiamo alle biotiche «pneumatiche» ricavate da una nuova specie di vitelli che in gergo veniva chiamata Michelin, per distinguersi da quelle naturali bruno-rossa o Simmenthal, dalle quali, pare, discenda. Iniezioni ripetute di sostanze estrogeno o tirostatiche compivano, si fa per dire, il miracolo di far crescere il grassamento con abnorme presenza di acqua nelle carni» (per questo le biotiche si sgonfiavano appena sistemate in griglia o in padella) ma quel che è peggio, questi additivi rendevano quella carne truccata «pericolosa alla salute pubblica».

Le espressioni tra virgolette sono state prese sane sane dal capo imputazione come quale 52 persone (allevatori, mediatori, commercianti, macellai, produttori o venditori di droga) sono state rinviato a giudizio per tentata truffa, perché con il «pompaggio» dei vitelli si determinava un «danno per il consumatore che in effetti avrebbero acquistato carne per quantità e qualità inferiori a quella richiesta e pagata», alla frode in commercio, alla adulterazione alimentare, all'impiego di sostanze proibite.

Alcuni dei 52 imputati debbono rispondere di quasi tutte queste ipotesi di reato, altri di un paio soltanto; alcuni a titolo di dolo, altri invece per colpa giacché non si accertarono (essendo possibile farlo con i normali controlli esterni) della mancanza di quei vitelli che vengono proporzionati, invece, all'ignaro consumatore.

Queste le accuse, sollevate clamorosamente in una inchiesta di TV-7 dal giornalista Emilio Fede, ma che la maggior parte degli imputati ha ferri respinto. La controaccusa della difesa, per quel che si è potuto intuire dalle prime battute del processo, si apre a ventaglio. Una prima mossa è stata quella di prospettare una eccezione di nullità della istruttoria per violazione dei diritti della difesa; i prelievi; e le analisi sui vitelli degli animali inquinati dagli estrogeni o dai tirostatici, non sarebbero avvenuti alla presenza dei difensori tecnici degli imputati. Ci sarebbe, inoltre, da discutere circa la originaria appartenenza di quei report.

Una seconda, come si vede, che presenta una certa analogia con quelle sollevate nel processo del «curaro», solo che stavolta non sono stati gli avvocati Perroux e Landi (che pure in questo processo difendono alcuni imputati) a prospettare, ma lo avv. Ercolelli, in favore di un «importatore». Ecco, questo della importazione è un altro aspetto della difesa.

I vitelli «Michelin», in ogni caso, non sarebbero nati in Italia, ma nella Germania Federale.

I vitelli, venivano importati all'età di un mese e macellati quando, dopo tre mesi di «pensionamento» negli allevamenti italiani, si erano radoppiati di peso, cioè avevano raggiunto la quota media di due quintali o quasi.

La mossa è chiara: i vitelli possono essere stati «estrogenizzati» in Germania per evitare, si fa per dire, che fin dai primi mesi di «consommazione» marciando col passo dell'oca.

Difatti: le iniezioni di estrogeni hanno lo scopo di far raggiungere agli animali la «pubertà dei sensi» (di qui la «pubertà dei genitali», l'aspetto di riproduzione) mentre le sostanze a base tirostatica, una alterazione della ghiandola del timo per favorire la ritenzione di acqua nei tessuti.

La massima parte degli allevatori, come si è detto, ha negato di aver ingessato sulle mense italiane dei vitelli di dubbio sesso, ricorrendo a quegli artifici chimici. Particolarmente deciso, a questo proposito, è stato il «cow-boy» Oliviero Vignudelli, nel cui impianto si svolsero molte scene del servizio di TV-7. Intanto, Vignudelli ha decisamente accusato Emilio Fede di falso perché nel mostrargli in quale modo egli «curava» i vitelli dell'allevamento febricitante o «stressati», il giornalista avrebbe spacciato l'innocenza di antibiotici o di vitamine d'ogni tipo per la famigerata droga.

Il giornalista, cioè, avrebbe carpito la sua buona fede e «truccato» con il commento di un significato delle immagini.

Un altro allevatore, ad esempio, Giuseppe Ferri, ha tenuto a precisare che al mercato bestiame era conosciuto come il «re dei vitelli» perché riusciva a ingrassarli in poco tempo ma con mandri «genunni». Invece Emilio Capucci, un produttore di Argenta (Ferrara) ha candidamente confessato di aver drogato quaranta vitelli del suo allevamento. Affidò l'operazione ad un «avvelenatore» di professione, ma di nome sconosciuto, che fece tutto per ottomila lire.

de, che presenta una certa analogia con quelle sollevate nel processo del «curaro», solo che stavolta non sono stati gli avvocati Perroux e Landi (che pure in questo processo difendono alcuni imputati) a prospettare, ma lo avv. Ercolelli, in favore di un «importatore». Ecco, questo della importazione è un altro aspetto della difesa.

I vitelli «Michelin», in ogni caso, non sarebbero nati in Italia, ma nella Germania Federale.

I vitelli, venivano importati all'età di un mese e macellati quando, dopo tre mesi di «pensionamento» negli allevamenti italiani, si erano radoppiati di peso, cioè avevano raggiunto la quota media di due quintali o quasi.

La mossa è chiara: i vitelli possono essere stati «estrogenizzati» in Germania per evitare, si fa per dire, che fin dai primi mesi di «consommazione» marciando col passo dell'oca.

Difatti: le iniezioni di estrogeni hanno lo scopo di far raggiungere agli animali la «pubertà dei sensi» (di qui la «pubertà dei genitali», l'aspetto di riproduzione) mentre le sostanze a base tirostatica, una alterazione della ghiandola del timo per favorire la ritenzione di acqua nei tessuti.

La massima parte degli allevatori, come si è detto, ha negato di aver ingessato sulle mense italiane dei vitelli di dubbio sesso, ricorrendo a quegli artifici chimici. Particolarmente deciso, a questo proposito, è stato il «cow-boy» Oliviero Vignudelli, nel cui impianto si svolsero molte scene del servizio di TV-7. Intanto, Vignudelli ha decisamente accusato Emilio Fede di falso perché nel mostrargli in quale modo egli «curava» i vitelli dell'allevamento febricitante o «stressati», il giornalista avrebbe spacciato l'innocenza di antibiotici o di vitamine d'ogni tipo per la famigerata droga.

Il giornalista, cioè, avrebbe carpito la sua buona fede e «truccato» con il commento di un significato delle immagini.

Un altro allevatore, ad esempio, Giuseppe Ferri, ha tenuto a precisare che al mercato bestiame era conosciuto come il «re dei vitelli» perché riusciva a ingrassarli in poco tempo ma con mandri «genunni». Invece Emilio Capucci, un produttore di Argenta (Ferrara) ha candidamente confessato di aver drogato quaranta vitelli del suo allevamento. Affidò l'operazione ad un «avvelenatore» di professione, ma di nome sconosciuto, che fece tutto per ottomila lire.

# L'ha uccisa chi vende LSD

HOLLYWOOD, 6. Il padre, una nota personalità della televisione americana, si trovava a Denver per una conferenza sul problema dei giovani e lei, una ragazza di 20 anni, molto carina, si è gettata nello stesso momento dal sesto piano della sua casa, in preda all'allucinogeno LSD.

Lo ha annunciato lo stesso Art Linkletter, parlando della figlia nel corso di una intervista. «Non si è uccisa». È stata uccisa da chi vende LSD — ha detto Linkletter con le lagrime agli occhi — e io voglio dirlo perché questa atroce esperienza possa essere utile ad altri giovani». Linkletter, che è molto noto in America per alcune sue trasmissioni televisive, ha poi rivelato di sapere da circa sei mesi che la figlia partecipava ad alcuni incontri dove si faceva uso della droga. «Ho fatto il possibile — ha aggiunto — per dissuaderla dal continuare, ma lei non mi ha ascoltato. Sono sicuro che tanto si è lanciata nel vuoto era in preda alla droga ed è per questo che sostengo che Diane è stata uccisa».



# Uno morto l'altro gravissimo

PAVIA, 6. Stavano giocando nella cava come ogni giorno. A un tratto, dall'alto, si è staccato un pezzo di terriccio che li ha sepolti. Uno dei bimbi, Pietro, di 6 anni, è morto mentre l'altro, Gianni Paveri di 11 anni, è in ospedale fra la vita e la morte.

L'improvvisa tragedia si è verificata nel pressi della cascina Pezzanchera di Badia Pavese, a una quarantina di chilometri dal capoluogo.

I due bimbi erano giunti sul posto da appena una mezz'ora quando si è verificata la disgrazia. Forse a causa delle recenti piogge un masso di terriccio è sceso improvvisamente dall'alto appellandosi. Alcuni contadini che stavano lavorando non molto distante, si sono subito resi conto di quanto era accaduto e sono accorsi.

Con badili e zappe si sono messi disperatamente a scavare e sono riusciti a liberare dalla moria del terriccio Gianni Paveri, il ragazzo respirava ancora e veniva trasportato di corsa all'ospedale dove si trova fra la vita e la morte.

Quando i soccorritori liberavano anche Pietro Tasca si rendevano conto che per lui non c'era più niente da fare. I carabinieri hanno subito aperto una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

# Follia per una vecchia multa?

VIBO VALENTIA, 6. Tutti lo descrivono come un tipo tranquillo e innocuo, ieri, ha ucciso due persone a ruotelle e ne ha ferite altre due. Ora lo stanno cercando. Il meccanismo della giustizia si è già messo in moto per stabilire come si sia giunti alla ferrea sparatoria. Carmelo Perino, di 27 anni, muratore è braccato e forse fra qualche ora finirà in mano ai carabinieri. Ieri, con la sua auto di 600 cc, egli aveva traversato una strada di Dinami a forte velocità. Il paese era pieno di gente poiché si stava svolgendo la festa del locale patrono.

Un brigadiere dei carabinieri, Gabriele Pisano, di 34 anni, aveva fermato il Perino ammonendolo.

Il muratore sembrava convinto. Dopo pochi minuti, però, ha estratto una pistola e ha sparato quattro colpi contro il brigadiere ferendolo a un braccio. Subito dopo il Perino è sceso e a piedi si è diretto, in preda a una crisi di follia, verso la casa della guardia comunale Antonio Poci, di 65 anni che tempo fa gli aveva elevato una contravvenzione. Il Perino, nel giro di pochi minuti ha ucciso a colpi di pistola la guardia comunale e sua moglie Modestina Pironi, di 55 anni. Ha anche ferito gravemente Vincenzina Campagna, di 56 anni, che si era affacciata sulla porta di casa per vedere cosa stava accadendo.

# Caccia all'uomo dopo il massacro

Tutti lo descrivono come un tipo tranquillo e innocuo, ieri, ha ucciso due persone a ruotelle e ne ha ferite altre due. Ora lo stanno cercando. Il meccanismo della giustizia si è già messo in moto per stabilire come si sia giunti alla ferrea sparatoria. Carmelo Perino, di 27 anni, muratore è braccato e forse fra qualche ora finirà in mano ai carabinieri. Ieri, con la sua auto di 600 cc, egli aveva traversato una strada di Dinami a forte velocità. Il paese era pieno di gente poiché si stava svolgendo la festa del locale patrono.

Un brigadiere dei carabinieri, Gabriele Pisano, di 34 anni, aveva fermato il Perino ammonendolo.

Il muratore sembrava convinto. Dopo pochi minuti, però, ha estratto una pistola e ha sparato quattro colpi contro il brigadiere ferendolo a un braccio. Subito dopo il Perino è sceso e a piedi si è diretto, in preda a una crisi di follia, verso la casa della guardia comunale Antonio Poci, di 65 anni che tempo fa gli aveva elevato una contravvenzione. Il Perino, nel giro di pochi minuti ha ucciso a colpi di pistola la guardia comunale e sua moglie Modestina Pironi, di 55 anni. Ha anche ferito gravemente Vincenzina Campagna, di 56 anni, che si era affacciata sulla porta di casa per vedere cosa stava accadendo.

Il Consiglio superiore della magistratura può perfino destituirli

# Rischiano gravi pene i 3 magistrati del caso Riva

Le posizioni di Pontrelli, Bonelli e Lanzi — Prassi deplorabili e veri reati — Le responsabilità sono individuali ma anche del sistema — Due incriminati furono i protagonisti del processo Zanzara

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. L'inchiesta sui magistrati del caso Riva non avrà dunque una conclusione clandestina. Infatti i tre incriminati, Oscar Lanzi, procuratore della Repubblica aggiunto, Antonio Pontrelli, avvocato generale e cioè la pratica vice procuratore generale, e Giovan Battista Bonelli, sostituto procuratore, compariranno il 30 ottobre prossimo di fronte all'apposita sezione del Consiglio superiore della magistratura. I tre magistrati rischiano gravi sanzioni: dall'ammissione alla destituzione, attraverso la censura, la perdita dell'anzianità e la rimozione dal grado. In particolare, la perdita dell'anzianità può estendersi da due mesi a due anni ed ha per effetto il ritardo (di durata corrispondente a quella della sanzione inflitta) nell'ammissione ad esami, concorsi e scrutini e nelle promozioni. La destituzione può comportare la perdita totale o parziale del trattamento di quiescenza. Il magistrato rimosso o destituito non può inoltre essere riammesso in servizio.

Il fatto, almeno in un senso, è positivo: le gerarchie politiche e giudiziarie hanno questa volta compreso che l'opinione pubblica non si sarebbe accontentata, come nella precedente inchiesta sui magistrati della «Zanzara», di un giudizio segreto a sé di un verdetto immotivato. Perché la stessa opinione pubblica sta finalmente rendendosi conto che certi casi non sono puramente tecnico-giuridici, ma politici.

Il Consiglio superiore deciderà dunque sulle accuse che già distinguono le responsabilità attribuite ai tre magistrati.

L'addebito più grave è forse quello mosso al dottor Lanzi che, all'apertura dell'istruttoria Riva, dirigeva ad interim

Dopo la rivelazione sul nuovo logame del cardiocirurgo

# Barnard smentisce il fidanzamento



JOHANNESBURG, 6. La sorpresa non è stata poi grande, almeno a Città del Capo. I giornali hanno pubblicato ieri la notizia che Christian Barnard, pioniere dei trapianti cardiaci, si è fidanzato con Barbara Zopellner, l'indossatrice di 19 anni che è stata vista spesso in sua compagnia. Ormai tutti conoscono la storia. Quando è stato chiesto alla stessa Barbara di confermare o smentire l'ar duce nuncio, la ragazza si è tenuta sulle generali

affermando che presto rivedrà il chirurgo e non l'altro. Un giornale locale ha anche annunciato che i due si sposeranno in dicembre o gennaio prossimi. Barnard, però, ha fatto oggi smentire a San Francisco, dal suo addetto stampa, la notizia del suo fidanzamento. «Non vi è assolutamente niente di vero» ha commentato Steve Donahue, portavoce di Barnard. Il chirurgo si trova in Sud-America per un congresso medico.

Ripresa del giudizio con le arringhe di parte civile

# Vajont: restano in 300 per accusare la SADE

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 6. Sono almeno trecento le parti civili che restano nel processo, rifiutano la transazione e chiedono la propria voce contro gli uomini del sistema che hanno provocato la tragedia del Vajont. Dal canto loro, le amministrazioni comunali di Longarone, di Erto e di Castellavazzo hanno invece rinunciato a proseguire nella loro azione processuale nei confronti dell'ENEL.

Queste notizie sono state recate stamane in aula, alla ripresa delle udienze, dall'avvocato Lia, difensore dell'ENEL. All'ente elettrico di Stato si deve, come è noto, lo stanziamento di dieci miliardi con lo scopo di estromettere l'accusa privata dal procedimento per la catastrofe.

Un folto numero di superstiti, giunti con un pullman posto a disposizione dal comitato di solidarietà nazionale presieduto da Ferruccio Parrini e guidati da Terenzio Ardum, hanno assistito alle udienze.

Fatalità della natura o colpa, responsabilità degli uomini? Questo il tema centrale delle due arringhe svolte oggi dagli avvocati di parte civile Alberto Scanferla e Giorgio Tosi, entrambi di Padova. Il primo ha concluso — sostenendo la colpevolezza di tutti gli otto imputati — a nome dell'attuale sindaco di Longarone, Giampietro Protti. Il secondo ha parlato a nome di Terenzio Ardum.

Scanferla si è dapprima riferito alla letteratura scientifica corrente, per dimostrare che una frana come quella verificatasi nel bacino idroelettrico del Vajont, lungi dal risultare fuori del loro conoscimento umano, rientra proprio nei casi previsti e descritti nei maggiori trattati. Anche l'ente del professor Penza, il geologo della commissione di collaudo che ora fra i maggiori imputati prima della sua morte, o del professor Desio, principale autore della prima perizia istruttoria a contenuto innocuista.

Il Monte Too ai cui piedi scorse il torrente Vajont sorge in una zona geologicamente dissestata. Ma a violentare il difficile equilibrio naturale che aveva resistito per millenni fu l'ingegnere, passato copriente parte di quella che è attualmente la Jugoslavia.

In tutta la zona sono commesse iniziate una serie di scavi per stabilire con esattezza l'estensione del mare caldo sotterraneo.

# Energia misteriosa ha «cotto» le piante

NUOVA ZELANDA, 6. Straordinario fenomeno nei pressi di Hamilton. Nelle campagne è stata trovata un'area di terreno cespuglioso, del diametro di circa 10 metri, completamente disidratata e radioattiva.

I cespugli non recano tracce di incendi, ma gli esperti hanno detto che essi sono stati completamente privati di ogni liquido e che il loro midollo è stato carbonizzato.

Sul terreno all'interno del cerchio, inoltre, sono stati scelti tre solchi a forma di «V» che formano un triangolo perfetto.

John Stuart-Menzies, noto esperto di botanica ha dichiarato: «Sembra che alcuni ordigni siano atterrati in questo luogo e che poi siano decollati emettendo energia che ha cotto le piante».

Ma una meteorite non un fulmine — ha continuato lo scienziato — possono essere all'origine del fenomeno».

Altri hanno aggiunto di non conoscere alcuna fonte di energia terrestre che possa aver provocato il fenomeno.

# Mare caldo sotterraneo scoperto in Jugoslavia

BELGRADO, 6. Cercando petrolio, gruppi di tecnici hanno scoperto nel Nord della Jugoslavia un mare geotermico sotterraneo, bollente.

In Slovenia, una sonda dell'azienda «Maffa-Pilin» di Zagabria ha raggiunto la faldina d'acqua a 700 metri di profondità.

L'acqua è sgorgata con una pressione di oltre 200 atmosfere, ad una temperatura di 76 gradi; contiene 23 grammi di sale per litro ed è quasi identica per composizione all'acqua di mare.

Gli scienziati pensano che l'acqua provenga dall'antica mare di Pannonia, che in epoca geologica passata copriva parte di quella che è attualmente la Jugoslavia.

In tutta la zona sono commesse iniziate una serie di scavi per stabilire con esattezza l'estensione del mare caldo sotterraneo.

Tanti sono coloro che respingono la transazione Biadene disse: «Invaso no» - Ma poi prevalse l'interesse del monopolio - Colpe più che evidenti

sciuto, studiato dalla SADE e dai suoi tecnici, è da allora che gli imputati operano ai difensori di ogni prudenziale tollerabilità.

L'avvocato Scanferla si è riferito alle carte del processo, alle prime inadeguate indagini geologiche, ai rapporti dei geologi Semenza e Mueller, fino all'appunto dell'ingegner Biadene del novembre 1960 in cui si ritrova la sintesi di ciò che sarebbe accaduto. «Invaso no» era scritto in quell'appunto, perché «il momento diventa incontrollato». Invece, perché questo era l'interesse della SADE, si procedette agli invasi anche oltre quella quota indicata dal professor Ghetti, con il suo infelice esperimento su modello, come di massima sicurezza. E si andò così all'inevitabile disastro.

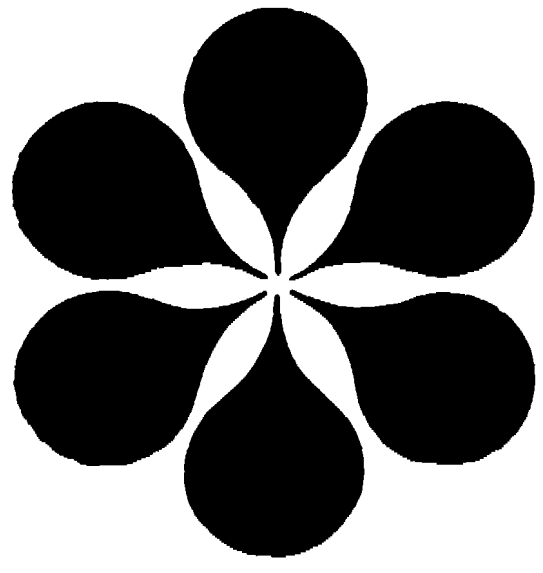
# La situazione meteorologica

La vasta regione di alta pressione atmosferica che controlla da vari giorni il tempo sul nostro paese, tende a spostarsi leggermente verso nord-est. Questo spostamento favorisce il consolidamento di un centro di bassa pressione che si è formato sull'Atlantico meridionale e che ora tende a portarsi verso il Mediterraneo.

Per ogni comunque non sono da attendersi variazioni notevoli rispetto alla giornata di ieri in quanto il tempo si manterrà buona parte del tempo soleggiato con cielo in prevalenza sereno.

Una depressione atlantica che si trova nell'Africa settentrionale può in giornata provocare un aumento della nuvolosità sulle Isole e sulle regioni meridionali si può quindi dire che la situazione meteorologica, nella sua grande linea, accenna a modificarsi con la prossima punta, da quando il bel tempo si scateni più o meno breve.

Sirio



*Questa è la gru, con la quale  
mio padre monta le nuove  
case nella nostra città.*



(Stampa su linoleum di  
Heidi Barth, 9 anni, Berlino)

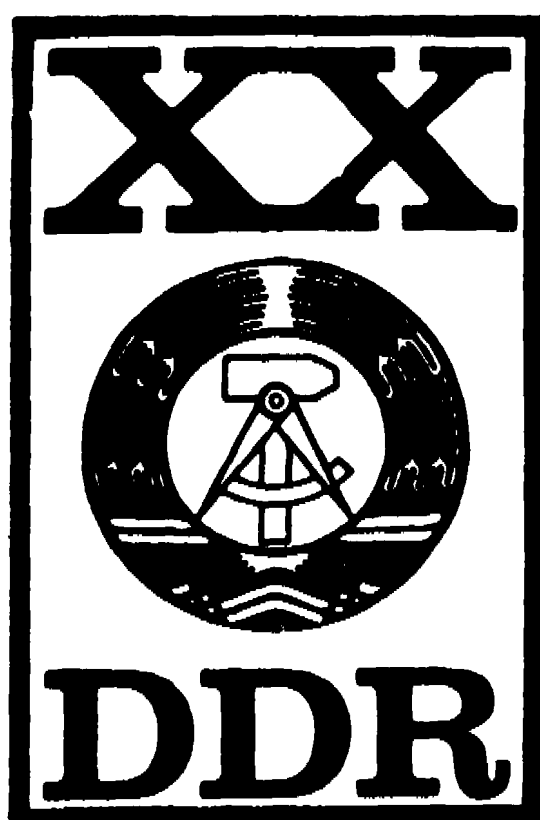
I bambini disegnano sempre ciò che loro interessa di più (macchine, automobili, aeroplani...): però sullo sfondo avrebbero dovuto esserci dei fiori, perchè oggi un giovane Stato, la Repubblica Democratica Tedesca, festeggia il suo anniversario.

17 milioni di uomini, a Berlino, a Lipsia, a Dresda, ovunque, dalla Turingia alla costa Baltica, celebrano il XX anniversario della fondazione dello Stato socialista della nazione tedesca.

Essi possono essere fieri dei frutti del loro lavoro. La Repubblica Democratica Tedesca è diventato uno Stato industriale, le cui realizzazioni scientifiche e tecniche sono apprezzate in tutto il mondo. Inoltre è considerato un partner commerciale sicuro in più di 100 paesi.

Dal giocattolo all'impianto industriale completo, dal microscopio elettronico fino al cargo d'alto mare, in tutti i settori cioè dell'economia, la RDT ha saputo imporsi quale esportatore efficiente sul mercato internazionale.

Negli anni scorsi, gli scambi economici tra l'Italia e la RDT hanno registrato una rapida ed ampia evoluzione con reciproco vantaggio.



La Rappresentanza della Camera per il Commercio Estero della  
**Repubblica Democratica Tedesca**

In Italia - Viale Castro Pretorio 116, 00196 Roma, Telefono 465.878 - 486.949

ed il suo ufficio di Milano - Via Pier Lombardo, 30, 20135 Milano, Telefono 546.00.16 - 546.03.40

sono lieti di fornire a tutti gli interessati informazioni dettagliate su tutte le questioni riguardanti i rapporti commerciali fra la RDT e l'Italia.

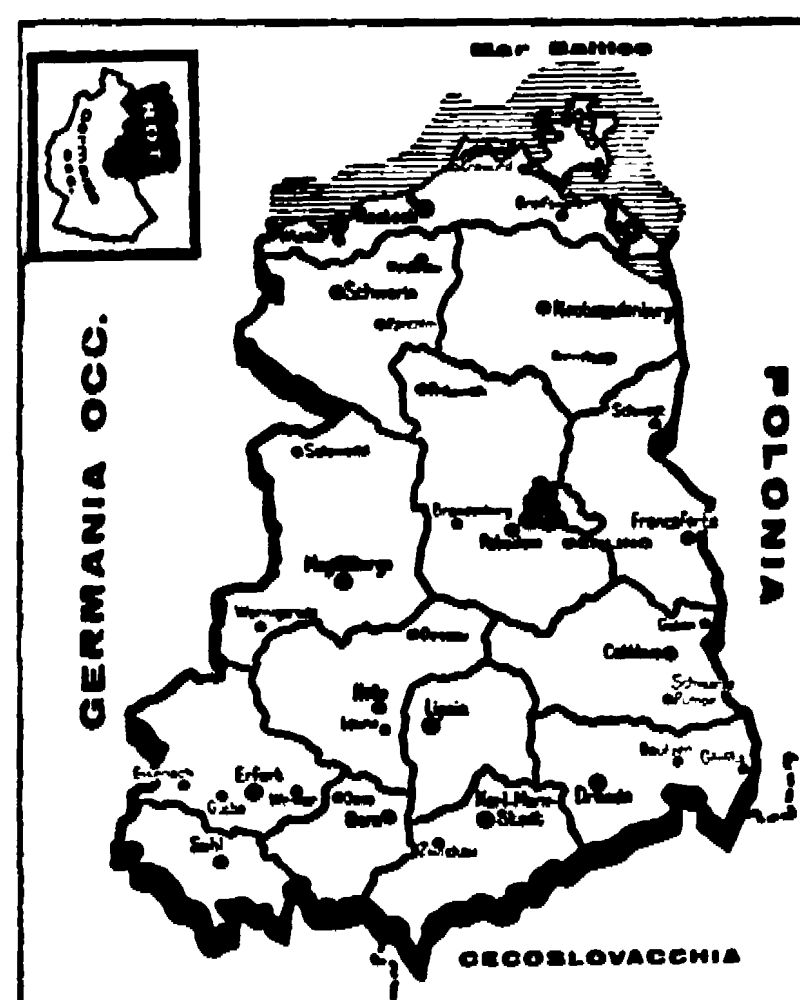
Ingegneri e specialisti dei settori industriali sono a vostra disposizione.



Venti anni fa, il 7 ottobre 1949, nasceva la Repubblica democratica tedesca

Un'intervista all'Unità del Primo segretario del Comitato centrale della SED e Presidente del Consiglio di Stato

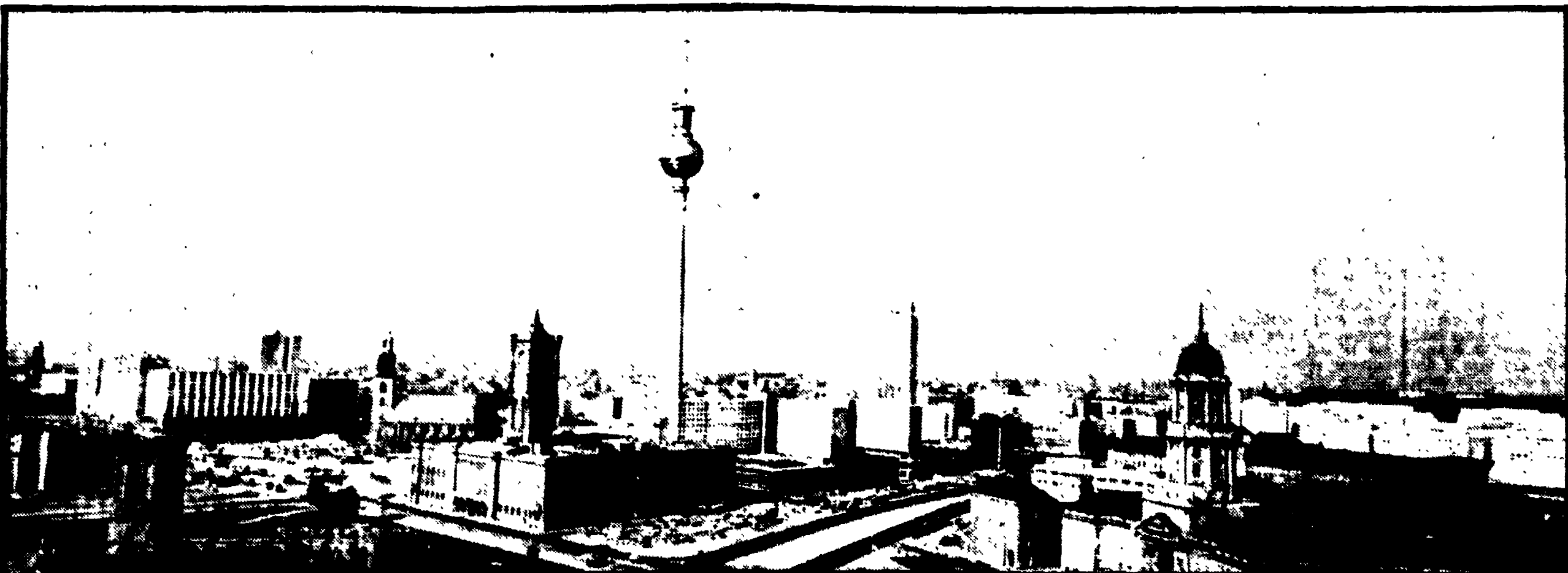
# Ulbricht auspica una normalizzazione delle relazioni tra l'Italia e la R.D.T.



« Risponderebbe non solo all'interesse dei due popoli, ma contribuirebbe anche alla distensione e alla sicurezza in Europa » - Lo sviluppo dello Stato socialista tedesco

Il giudizio della SED sulla situazione esistente in Germania occidentale prima delle ultime elezioni

Il governo di Berlino si impegna per un'alternativa pacifica e democratica in Europa ed è pronto a dare e ad appoggiare ogni contributo costruttivo alla preparazione e alla tenuta della conferenza sulla sicurezza



Una veduta del nuovo centro di Berlino democratica, con l'Alexanderplatz. I quartieri centrali della capitale sono stati negli ultimi tempi un immenso cantiere. I tempi sono stati rispettati: la ricostruzione è stata completata per il ventesimo anniversario della RDT

### Dal nostro corrispondente

**BERLINO, 6.** La Repubblica democratica tedesca festeggerà domani il ventesimo anniversario della sua fondazione. Sui muri di Berlino — di questa Berlino che è stata negli ultimi tempi tutta un cantiere, e dove si inaugurano la nuova Alexanderplatz e un centro cittadino imponente — e di tutte le altre città c'è un manifesto con il volto sorridente di una ragazza, e sotto la scritta Ich bin 20, ho vent'anni. E' un paese giovane, in cui avanzano le nuove generazioni. Anche ai più alti posti di responsabilità, in ogni campo, si trovano sempre più numerosi uomini e donne tra i trenta e i quarant'anni. Una nuova classe dirigente, cresciuta con il socialismo. Il momento, per la RDT, è tra i più felici. L'economia è in pieno sviluppo, sorgono città nuove, i risultati conseguiti sono universali. Sono conosciuti: nel settore industriale come in quello agricolo, in quello sportivo, come in quello della ricerca scientifica e dell'istruzione.

Il bilancio di questi vent'anni lo ha tracciato, per i lettori dell'Unità, il compagno Walter Ulbricht, primo segretario del Comitato centrale della SED e presidente del Consiglio di Stato della RDT, in una lunga intervista che ci ha concesso alcuni giorni fa, la mattina del 29 settembre, nel suo ufficio presidenziale sulla Marx-Engels Platz, presiedendo la costruzione di un nuovo edificio, costruito pochi anni fa, è incastonato nel balcone da cui Karl Liebknecht, proclamò, nel novembre del 1918, la Repubblica socialista tedesca. La storia della Germania e della sua classe operaia trova in questa piazza una sorta di rappresentazione fisica. A fianco di Ulbricht il compagno Markowski, responsabile della Sezione esteri della SED, il vice-ministro degli Esteri Fischer, e il compagno Kegel. Pochi minuti prima era uscito dal suo ufficio l'ambasciatore irakeno, che aveva presentato le lettere credenziali. Un altro Stato che ha riconosciuto la RDT. Già all'inizio della mattinata Ulbricht aveva firmato, nel corso di una breve cerimonia, la ratifica dell'adesione della RDT al trattato anti-H.

Il presidente Ulbricht mi consegna il testo delle risposte alle domande scritte che gli avevo fatto pervenire alcune settimane or sono. Il colloquio, debbo precisare, è avvenuto la mattina del 29 settembre, poche ore dopo le elezioni nella Germania occidentale, e ciò spiega perché un avvenimento quale il passaggio della CDU-CSU all'opposizione e le prospettive aperte dalla creazione d'un governo SPD-FDP a Bonn non siano stati evocati nell'intervista.

Ecco il testo integrale dell'intervista. In cui Walter Ulbricht espone quelle che sono le posizioni della SED:

**Quest'anno la RDT celebra il suo ventesimo anno di esistenza con un bilancio molto positivo, sia per quanto riguarda la costruzione socialista, sia per il suo ruolo e il suo prestigio su scala internazionale. Quali sono, secondo lei, i motivi fondamentali che hanno reso possibili i successi interni ed internazionali della RDT?**

Noi siamo lieti e orgogliosi del bilancio positivo che possiamo fare in tutti i settori della vita sociale nel ventesimo anno di esistenza della Repubblica democratica tedesca. Io vedo i motivi fondamentali dei nostri successi interni ed internazionali nel fatto che nella RDT il popolo lavoratore ha eliminato il potere dei fabbricanti di armi e degli junker, re-

sponsabili della guerra d'aggressione e del nazismo, e ha instaurato il proprio potere. Con questo rivoluzionario cambiamento sociale e politico venne liberata la potenza creativa degli uomini di tutti i ceti del nostro popolo. Questo grande processo di trasformazione storica di tutti i settori della vita sociale si è svolto sotto la guida scientifica di un partito marxista-leninista, del nostro Partito socialista unificato tedesco, il cui programma rappresenta il risultato di un lavoro teorico di decenni e dell'analisi continua della pratica in modo da garantire anche nel futuro uno sviluppo fruttuoso. Sin dall'inizio abbiamo realizzato una coerente politica di alleanze. La collaborazione di tutti i partiti antifascisti nel blocco democratico è una componente importante del nostro sistema politico. Nella RDT ogni cittadino ha reali possibilità di sviluppo, tutti i ceti della popolazione, indipendentemente dalla loro concezione del mondo, hanno una chiara prospettiva.

Questa prospettiva per ogni cittadino è la base per la più larga collaborazione e corresponsabilità alla soluzione dei nostri problemi di sviluppo. Questa collaborazione e corresponsabilità di cittadini della nostra Repubblica nei vari organi statali e sociali si svolge secondo la parola d'ordine: « Pianificare insieme, lavorare insieme, governare insieme »; in particolar modo, anche nella loro collaborazione attiva nelle organizzazioni sociali quali i sindacati, l'organizzazione giovanile, la Federazione democratica delle donne ecc. si esprime la realizzazione pratica della democrazia socialista.

Questi mutamenti sociali fondamentali sono anche la base del nostro crescente prestigio internazionale. Da essi deriva anche la costruttiva politica estera della Repubblica democratica tedesca diretta alla sicurezza ed alla pace in Europa. In pieno accordo con le decisioni storiche della coalizione antibellificatrice noi adempimmo all'impegno di garantire che mai più si sviluppasse una guerra dal suolo tedesco.

**Quali sono, in sintesi, le prospettive e gli obiettivi che stanno davanti al partito e al popolo della Germania socialista alla vigilia del suo terzo decennio di esistenza?**

Essendo stati costruiti il sistema statale socialista, il sistema economico del socialismo, il sistema socialista dell'istruzione pubblica e gli elementi principali della cultura nazionale socialista, il compito consiste ora nel realizzare in modo complessivo e generale, in tutti i settori, il sistema sociale globale del socialismo. Il nostro obiettivo è il completamento del sistema sociale del socialismo, una creazione socialista sempre più efficiente di tutti gli aspetti del processo di sviluppo sociale nella loro interdipendenza, collegamento ed unità, risolvendo contemporaneamente i problemi che ci vengono posti dalla rivoluzione tecnico-scientifica. Il perfezionamento del sistema sociale completo del socialismo nella Repubblica democratica tedesca è collegato strettamente con l'approfondimento della collaborazione generale con i paesi fratelli socialisti, specie con l'Unione Sovietica. Di recente una delegazione di partito e di governo della RDT ha avuto nell'URSS colloqui molto utili i cui risultati saranno di grande importanza per l'ulteriore sviluppo della collaborazione sistematica tra i nostri due popoli nel terzo decennio di esistenza della RDT.

Attribuimmo molta importanza all'ulteriore perfezionamento della democrazia socialista, all'ulteriore sviluppo della comunità umana socialista che si basa sulla collaborazione fraterna di personalità socialiste.

Noi proseguiremo con decisione la nostra via di sviluppo socialista, l'unica via possibile per un avvenire pacifico, democratico e socialista del nostro popolo e che rappresenta l'alternativa nazionale al sistema del capitalismo monopolistico di Stato nella Germania occidentale.

**Alla RDT quale primo Stato pacifico e antimilitarista tedesco, quale primo Stato degli operai e contadini sul suolo tedesco, spetta un ruolo storico particolare nella lotta contro l'imperialismo. Questo porta la RDT ad un confronto diretto con la politica dei gruppi dirigenti di Bonn. Come giudica lei questa politica, o più esattamente, come giudica l'esperienza della « grande coalizione » tra la CDU-CSU e la SPD e particolarmente l'atteggiamento della SPD?**

Lo Stato tedesco-occidentale ha avuto uno sviluppo opposto a quello della RDT, uno sviluppo verso il capitalismo monopolistico di Stato oppure — come dice il partito dominante di Bonn, la CDU-CSU — verso il potere « formato ». La caratteristica dello sviluppo antidemocratico nella Germania occidentale consiste in una concentrazione finora unica del grande capitale, nella stretta fusione dei grandi monopoli con l'apparato statale, nella militarizzazione di tutta la vita e, non da ultimo, nella manipolazione della popolazione per mezzo della stampa monopolistica, della radio e della televisione.

La trasformazione della Bundeswehr in uno strumento perfezionato di aggressione viene portata avanti con forza ed è sintomatico che il neofascismo palese s'infiltra sempre di più nella Bundeswehr.

Nel 1966, poco dopo la costituzione della cosiddetta grande coalizione, noi avevamo già indicato che tale coalizione stava sotto il segno dello sciovinismo e del rinvincismo. Abbiamo anche detto che tale coalizione fa sorgere i più gravi pericoli per la popolazione tedesca occidentale. Le vicende sviluppatasi in seguito hanno confermato pienamente il nostro giudizio.

Oggi è evidente per tutti che tale grande coalizione è servita a rafforzare il potere dei grandi monopoli e del militarismo. Questo fatto si è espresso con le leggi eccezionali che servono alla preparazione di una guerra e creano le premesse per l'abolizione delle ultime vestigia della democrazia borghese, con la cosiddetta riforma finanziaria ed il diagrafe allarmante dell'ideologia neofascista.

L'uomo forte della coalizione di Bonn, Strauss, ha sviluppato molto chiaramente verso l'esterno il programma di espansione dell'imperialismo tedesco occidentale. Mediante la cosiddetta integrazione si tenta d'imporre l'egemonia di tale imperialismo nell'Europa occidentale, per creare così condizioni più favorevoli per la politica revanscista nei confronti dell'Oriente. La grande coalizione di Bonn non è disposta a rinunciare anche minimamente alle sue rivendicazioni revansciste. Essa mantiene le sue posizioni, le sue pretese, dirette contro la pace e contro la RDT, di rappresentare tutta la Germania, così come essa mantiene anche le sue rivendicazioni territoriali nei confronti degli altri Stati socialisti. Essa si rifiuta in modo categorico di firmare il trattato di non proliferazione delle armi atomiche e si oppone apertamente o velatamente

ad una conferenza per la sicurezza europea.

La socialdemocrazia tedesca occidentale ha fatto dichiarazioni contro il partito neofascista, la NPD, ma si è rifiutata di formare un fronte comune antinazista dai socialdemocratici, dai ceti borghesi, fino ai comunisti.

Nonostante il fatto che, uniti, i partiti SPD e FDP avrebbero potuto avere la maggioranza nel parlamento tedesco occidentale, i dirigenti socialdemocratici hanno preferito la coalizione con le forze conservatrici della CDU-CSU. Invece di approfittare delle sue posizioni governative per garantire ed allargare i diritti e le libertà democratiche, la SPD, con il suo « sì » alle leggi eccezionali ha approvato l'abolizione di disposizioni democratiche della Costituzione tedesca occidentale. Invece di imporre i diritti legittimi di partecipazione dei lavoratori e dei loro sindacati nell'economia del paese, il ministro dell'Economia, un socialdemocratico, ha promosso in modo attivo la concentrazione dei monopoli garantendo loro profitti mai visti.

Concludendo si può dunque affermare quanto segue sulla grande coalizione di Bonn: sotto questo governo, l'imperialismo tedesco occidentale è diventato ancora più aggressivo. Sciovinismo, neofascismo e revanscismo fioriscono e prosperano più che mai.

**Negli ultimi anni in Germania occidentale sono comparse forze e tendenze, che — anche se in modo contraddittorio — sembrano tendere a una modificazione della linea che fino ad oggi è stata fissata dalla grande borghesia monopolistica, in primo luogo per quanto concerne i rapporti con i Paesi socialisti e una posizione realistica sulle questioni europee. Come giudica queste tendenze?**

Gli insegnamenti della grande coalizione ci stanno a dimostrare che il potere dei grandi monopoli e l'influenza crescente del neofascismo possono venire efficacemente combattuti solo mediante una collaborazione fra la socialdemocrazia e l'opposizione extraparlamentare. Esiste, specie fra la gioventù, un ampio movimento di opposizione al sistema.

Noi consideriamo positive le aspirazioni delle forze democratiche ed avanzate. Quanto ampio sia il movimento di resistenza, lo dimostrano i comizi contro la guerra americana nel Vietnam, le potenti azioni per impedire manifestazioni naziste nelle città tedesche occidentali. La borghesia ed i dirigenti socialdemocratici avevano pensato che con l'aiuto della grande coalizione sarebbero giunti a creare una cosiddetta simmetria fra il capitale ed il lavoro. Questo era un accordo di tre-guerra grazie al quale i profitti del grande capitale dovevano rapidamente salire, mentre i salari dovevano ristagnare nell'interesse della stabilizzazione. Però improvvisamente tutta la simmetria è andata a monte. Senza chiedere il parere dei dirigenti della SPD o dei sindacati, i lavoratori di numerosi settori industriali hanno iniziato lo sciopero. I padroni hanno dovuto concedere aumenti salariali. Le parole d'ordine con le quali gli operai hanno manifestato erano dirette contro l'intensificazione dello sfruttamento, contro gli alti profitti del grande capitale e contro la leggenda della simmetria.

Notiamo con particolare interesse che in Germania occidentale cresce il movimento per una normalizzazione delle

relazioni con la RDT sulla base delle norme del diritto internazionale e ciò anche in ambienti democratici borghesi. Questi ambienti si rendono conto che la politica revanscista può condurre alla catastrofe e ricercano un'alternativa pacifica e democratica. Essi si rendono conto che la RDT è un fattore importante nello sviluppo del movimento democratico nella Germania occidentale.

L'unione di una parte delle forze democratiche e pacifiche nella « Azione per il progresso democratico » rafforza la nostra speranza che in Germania occidentale aumenterà il numero di coloro che si oppongono al pericoloso orientamento revanscista.

**La sicurezza europea è una questione vitale per tutti i popoli del nostro continente. Secondo la sua opinione quali sono le vie di un'azione internazionale per la realizzazione degli obiettivi della sicurezza europea, alla luce anche dell'appello di Budapest e in relazione alla scadenza del Patto atlantico alla fine del 1969?**

L'appello di Budapest degli Stati membri del Patto di Varsavia ha trovato un'eco positiva. Una conferenza sulla sicurezza europea così com'è stata proposta dall'appello di Budapest aprirebbe la via ad un sistema efficace di sicurezza collettiva in Europa. Per questo il governo della Repubblica democratica tedesca s'impegna conseguentemente per una sollecita preparazione e realizzazione di questa conferenza alla quale partecipino tutti gli Stati europei, cioè anche i due Stati tedeschi, con pari diritti.

L'obiettivo della conferenza dovrebbe essere la preparazione di un trattato sulla sicurezza collettiva in Europa nel quale siano garantiti i principi fondamentali dei rapporti pacifici fra gli Stati. Ciò comprende il riconoscimento dello status quo territoriale nella seconda guerra mondiale, l'intesa fra gli Stati europei per la rinuncia all'uso della violenza, nonché l'intesa per una limitazione regionale degli armamenti oppure per il disarmo.

Un'azione internazionale per la garanzia della sicurezza europea diventa effettiva soltanto nel momento in cui toglie al revanscismo tedesco occidentale ogni possibilità di precipitare gli Stati e i popoli europei in una nuova guerra mondiale. Perciò la garanzia della sicurezza europea riguarda ed è nell'interesse particolare di tutti gli Stati e di tutte le forze pacifiche europee. Il governo della Repubblica democratica tedesca, come firmatario dell'appello di Budapest, s'impegna che questa alternativa pacifica e democratica concernente il futuro destino d'Europa venga sostenuta da tutti i popoli e governi europei. Essa è disposta a dare e ad appoggiare ogni contributo effettivamente costruttivo a tale conferenza.

**Ancora una domanda sulla Germania occidentale. L'offensiva del neofascismo aumenta in modo allarmante. Crede che oggi la situazione politica e sociale nella Germania occidentale offra un terreno favorevole per l'attività degli eredi di Hitler e dei nostalgici? Come può, a suo avviso, il popolo della Germania occidentale, difendersi dal veleno neofascista?**

E' esatto, il neofascismo nella Germania occidentale assume dimensioni sempre più allarmanti. Tutto lo sviluppo politico nella Germania occidentale dopo il 1945 ha preparato il suolo su cui prospera oggi il neofascismo. Nella Germania occidentale, gli accordi di Potsdam non furono applicati, le radici dell'imperialismo e del militarismo non vennero toccate. Non si ebbe una vera rosa dei conti con il passato nazista tedesco, anzi, le tradizioni rinvinciste dell'odio contro le altre razze e gli altri popoli nonché quelle del militarismo vengono coltivate e trovano la loro continuità nella politica ufficiale di Bonn.

La politica revanscista degli ambienti governativi della Germania occidentale, i loro sforzi per annullare i risultati della seconda guerra mondiale, sono un incoraggiamento aperto per le forze neofasciste. Bisogna aggiungere che negli ambienti del corpo degli ufficiali della Bundeswehr, nell'apparato statale, nelle associazioni e organizzazioni non statali, agiscono molti ex funzionari del partito nazista, i quali non hanno ancora superato il loro passato fascista. Questi ambienti trovano conferma delle loro antiche convinzioni nella politica di espansione e di militarizzazione.

Sarebbe sbagliato identificare il neofascismo nella Germania occidentale soltanto con il partito apertamente neofascista, la NPD. Nella CDU e nella CSU il neofascismo ha parimenti solide fondamenta. Fra la CDU-CSU e la NPD non ci sono differenze politiche di principio, ma soltanto sfumature tattiche. Il processo di integrazione della NPD neofascista nel sistema politico ufficiale della Germania occidentale viene effettuato oggi del tutto apertamente. Non si può intendere diversamente tale processo dal momento che Kiesinger designa i neofascisti come « alla destra » del sistema di Bonn e li protegge.

Il popolo nella Germania occidentale può difendersi dal neofascismo soltanto con un ampio movimento popolare per il progresso democratico, per il divieto della NPD, per l'eliminazione di tutte le forze neofasciste dall'apparato statale e dalla vita pubblica.

**Vuole esporci la sua opinione sullo stato dei rapporti fra la RDT e l'Italia e sulle prospettive d'una loro evoluzione?**

Le relazioni attuali fra la Repubblica democratica tedesca e l'Italia sono assolutamente insufficienti e non corrispondono per nulla alle esigenze della nostra epoca, caratterizzata dalla necessità di una crescente collaborazione internazionale. Lo sviluppo di relazioni fra i nostri due paesi viene frenato dalla NATO e dall'influenza negativa della politica ufficiale della Repubblica federale. Noi deploriamo questo stato di cose e sappiamo che anche i più influenti personalità italiana della vita economica, politica e culturale, giudicano la situazione nello stesso modo. La Repubblica democratica tedesca, sin dalla sua nascita, si è sempre sforzata di stabilire relazioni di amicizia con tutti gli Stati pacifici. E' un fatto che fra il popolo italiano ed il popolo della RDT si è creato un terreno favorevole per l'attività degli eredi di Hitler e dei nostalgici? Come può, a suo avviso, il popolo della Germania occidentale, difendersi dal veleno neofascista?

Se l'Italia esercitasse pienamente i suoi diritti come Stato sovrano i rapporti in politica estera, economica e culturale fra la Repubblica democratica tedesca e l'Italia si svilupperebbero rapidamente. Una normalizzazione delle relazioni fra la RDT e l'Italia risponderebbe non solo all'interesse dei due popoli, ma contribuirebbe anche alla distensione e alla sicurezza in Europa.

Adolfo Scalpelli

### Messaggio del PCI alla SED

Il Comitato centrale del PCI, in occasione del ventesimo anniversario della costituzione della RDT, ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale della SED:

Cari compagni, Vi giungo nel XX anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca il saluto fraterno dei comunisti italiani.

Voi siete impegnati nella costruzione di una società socialista, animata dagli ideali dell'antifascismo, della pace e dell'internazionalismo. Grazie ai successi che avete realizzati, alla testa delle masse operaie e popolari, con l'aiuto solido dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti alleati, la vostra Repubblica si è affermata come una realtà che deve essere riconosciuta da tutti coloro che vogliono operare per determinare in Europa un nuovo sistema di rapporti internazionali basato sulla collaborazione, la sicurezza e il rispetto della sovranità di tutti i popoli. L'azione della R.D.T. per la conseguente applicazione degli impegni assunti a Potsdam dagli quattro grandi potenze allo scopo di distruggere alle radici il nazismo ed il militarismo tedesco ed impedire la rinascita, viene particolarmente apprezzata dal popolo italiano che, sotto la guida dei comunisti e delle altre forze antifasciste, ha condotto una resistenza vittoriosa contro il nazismo e il fascismo.

La necessità di giungere in Europa alla costruzione di un sistema di sicurezza collettiva e al superamento dei blocchi si è fatta ancora più imperiosa con il riaprirsi nella Germania occidentale della minaccia del neofascismo. Le cause di questa minaccia stanno non soltanto nel predominio dei partiti neofascisti e monopolistici che ha caratterizzato finora la Repubblica federale tedesca, ma nel ruolo che essa ha assunto nell'Alleanza atlantica, nella quale trovano principale sostegno i circoli reazionari di Bonn per non riconoscere le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, e mantenere l'assurda pretesa di rappresentare tutta la Germania e rifiutare la firma del Trattato sulla non proliferazione nucleare.

Anche in Italia, come in altri paesi, crescono l'allarme e l'ostilità verso le spinte revansciste presenti nella R.F.T. e le pretese di non riconoscere la nuova realtà europea. Contro una tale pretesa i comunisti italiani intensificano la loro azione e lavorano per una iniziativa politica per il riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, per una nuova politica estera italiana, pienamente indipendente, sottratta ai vincoli e alle ipoteche dell'Alleanza atlantica e della NATO, che consenta all'Italia di dare un'importante contributo alla distensione internazionale, alla sicurezza europea, all'emancipazione dei popoli. In questo quadro i comunisti italiani sono impegnati per ottenere una iniziativa italiana volta a favorire la convocazione di una Conferenza per la sicurezza europea proposta dai paesi del Patto di Varsavia.

L'augurio nostro è che i vostri successi nella lotta per la costruzione del socialismo diventino sempre più ampi, convinti che ogni avanzata in questa direzione costituisce un importante contributo alla lotta in tutti i paesi contro l'imperialismo e per aumentare nella Germania occidentale l'influenza di quelle forze che si battono per ottenere un radicale mutamento della politica estera ed interna della Repubblica federale.

Vi rimoviamo, cari compagni, il nostro saluto, così che i rapporti di collaborazione tra i nostri partiti e i sentimenti di amicizia tra i nostri popoli continueranno a svilupparsi nel comune interesse della pace in Europa, della democrazia e del socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.



Da parte di cittadini, delle sezioni, dei giovani comunisti, di studenti e commercianti

# Viveri e coperte nelle case occupate

## Il PCI alla Giunta: «Requisite gli alloggi sfitti»

Il forte intervento del compagno Tozzetti in Campidoglio: «Se non interverrete voi la gente continuerà a muoversi da sé e ad occupare quegli stabili che gli speculatori lasciano vuoti» — Domani il corteo da piazza Venezia a Montecitorio — La solidarietà degli inquilini dell'Immobiliare con le famiglie asserragliate in via Nomentana — L'UNIA chiede alla RAI-TV di dibattere i problemi della casa e dei fitti

Sono quattro giorni che centinaia di baracche occupano gli stabili di piazza dell'Esquilino, via Vittorio Veneto, via Colosseo e di via Nomentana. Sono tutti decisi a tenere le case e resistere «finché non avranno una sistemazione definitiva» — dicono. Si sono organizzati internamente, ormai, grazie ai comitati che hanno costituito.

Ora, anche gli occupanti si stanno preparando alla manifestazione organizzata dalle Consulte Popolari per giovedì, insieme a tutti coloro che ancora abitano nelle «bidonville», agli sfrattati, ai lavoratori colpiti da esodi sfitti. A piazza Venezia, giovedì sera, porteranno i cartelli della loro protesta. Le fotografie che denunciano le condizioni inumane in cui vivono nei baracconi, foto scattate da un gruppo di studenti del palazzo occupato all'Esquilino. Poi, sotto Montecitorio, faranno sentire ancora una volta, in modo più pressante, l'esigenza di un intervento del governo sul problema delle case e dei fitti.

A tenere alto il morale degli occupanti, ha contribuito in maniera determinante la solidarietà attiva che si è creata attorno alla loro lotta. Il comitato degli inquilini dello stabile appartenente all'Immobiliare e a via Eritrea, che da tempo lottano contro gli sfratti da cui sono stati colpiti, hanno portato veri, latte e coperte agli occupanti di via Nomentana. Contributi di solidarietà si sono aggiunti da parte delle sezioni Salaria, Italia e Nomentana. Un volontario è stato stilato e distribuito dai compagni della sezione Ludovici con il quale si invita tutta la popolazione a sostenere in tutti i modi le famiglie che occupano il palazzo di via Nomentana.

All'Esquilino si sono recati i compagni delle sezioni Esquilino, Appio Latino, Appio Nuovo e una delegazione di occupanti di via Pigafetta che, già domenica scorsa ha dato una mano nel trasportare materassi, coperte e brandine. Vieni mattina gli studenti del vicino liceo Pio Al-

bertelli hanno compilato una serie di cartelli che esprimono le richieste degli occupanti. Infine, i giovani della FGCI e del movimento studentesco hanno organizzato una raccolta di viveri, facendo il giro di tutti i commercianti del quartiere. Anche al Colosseo è stata portata un'attività di solidarietà, soprattutto ad opera dei giovani comunisti di via Flaminia, di Monteverde vecchio e di molte altre sezioni. Sulle occupazioni e sul problema generale della casa e dei fitti, il compagno Aldo Tozzetti, consigliere comunale e segretario della Consulte popolari e dell'Unione inquilini ha inviato lettere alle sezioni della RAI-TV, nel quale si sottolinea la esigenza che «la RAI-TV menzioni più largamente nei telegiornali le notizie riguardanti le occupazioni e le manifestazioni dei baracconi. Si impongono altresì — prosegue il fonogramma — che la RAI-TV prepari un apposito programma che informi ampiamente e fedelmente l'opinione pubblica che raccoglie dalla viva voce dei cittadini i motivi di sofferenza e di protesta, illustri gli atti e le posizioni delle forze politiche, le soluzioni che i sindacati e organismi democratici propongono». Al Consiglio comunale è proseguito, intanto ieri sera il dibattito sul problema della casa e delle baracche. «Dovete restituire ai baracconi gli alloggi sfitti a fronteggiare i casi più urgenti di baracconi», ha detto il compagno Tozzetti

rivolto al sindaco e alla Giunta iniziando il suo intervento. «Se non interverrete questa strada che viveva nei baracconi stessi, come è avvenuto in questi giorni al Nomentano, all'Esquilino, al Colosseo. Il consigliere comunista ha criticato la relazione presentata dall'assessore Cabras, relazione che presenta alcuni punti interessanti, ha detto, per quanto riguarda l'analisi delle cause che hanno acuitizzato a Roma il problema della casa e delle baracche. La relazione — ha detto Tozzetti — è lacunosa nelle proposte che vengono formulate. Le famiglie, specie quelle che vivono nelle baracche, non vogliono più attendere, sono stufi delle promesse. Gli errori voluti nel passato, errori commessi dalla DC insieme ai suoi vari alleati, hanno reso insostenibile il problema delle abitazioni. Non dobbiamo dimenticare quanto è avvenuto a Roma dal '50 al '60, quando la DC governava al Campidoglio insieme ai democristiani, alle sinistre e ai partiti centristi. In quel periodo un gruppo ristretto di speculatori lucrò oltre mille miliardi con la vendita delle aree. Altri costruttori misero a soqquadro Roma. Oggi abbiamo come conseguenza di quanto avvenne allora e le paghiamo perché negli anni successivi il centro-sinistra ha fatto poco o nulla per risolvere un problema che è urbanistica sbagliata. Le forze della speculazione hanno continuato a mestare in Campidoglio, trovando alleati nella DC e nei partiti centristi».

Tozzetti ha poi criticato la mancata attuazione della 167 a Roma. Il Comune, ha detto, non è riuscito neppure ad assegnare i terreni di sua proprietà, immaginando se riesce ad appropriare le aree dei privati. Tutto questo avviene mentre il prefetto si è dichiarato pronto ad emettere immediatamente i decreti di esproprio non appena il Comune ce lo farà pervenire le segnalazioni. La Giunta di centro-sinistra non è capace neppure a fronteggiare la situazione di emergenza, cercando di limitare i danni da consegnare ai baracconi. Dei trecento alloggi promessi dall'assessore Cabras, fino a questo momento il Comune ne ha reperiti 27 e, cosa gravissima, nelle assegnazioni vorrebbe discriminare gli occupanti di via Pigafetta. E' necessario per questo giungere subito alle requisizioni. Se voi continuate a dormire — ha detto Tozzetti — la gente si muove da sé, va ad occupare quegli stabili che la più sfacciatata speculazione edilizia tiene sfitti da anni e Roma, il Comune di Roma, ha invitato la Giunta ad appoggiare la proposta di legge per la eliminazione delle baracche e per la costruzione di case per 260 miliardi.

Prima di Tozzetti aveva parlato il socialista Grisolia il quale ha affermato che tutti i governi che si sono succeduti dal 1945 ad oggi hanno eluso il problema della casa. Il consigliere socialista si è pronunciato anche in favore dell'equo canone, polemizzando col dc Greggi il quale nella precedente seduta aveva voluto un intervento che nella sostanza sosteneva le tesi dei grossi proprietari di abitazioni e dei grossi speculatori edilizi. All'inizio della seduta si erano insediati i consiglieri sostituiti dai sindacalisti della CGIL, dimissionari: sono subentrati i compagni Otello Angeli, Giulio Benigni, Franco Rapparello e Franco Tropoliti e il socialista Edmondo Coscu.

### Riunione segretari per la casa

Oggi alle 18 precise in Federazione riunione straordinaria dei segretari di sezione della città, coordinatori delle circoscrizioni e consiglieri di circoscrizione. Ordine del giorno: «Sviluppo della lotta per la casa». Relatore Trivelli.

### Il Consiglio comunale approva la variante

## Per l'Università tutta Tor Vergata

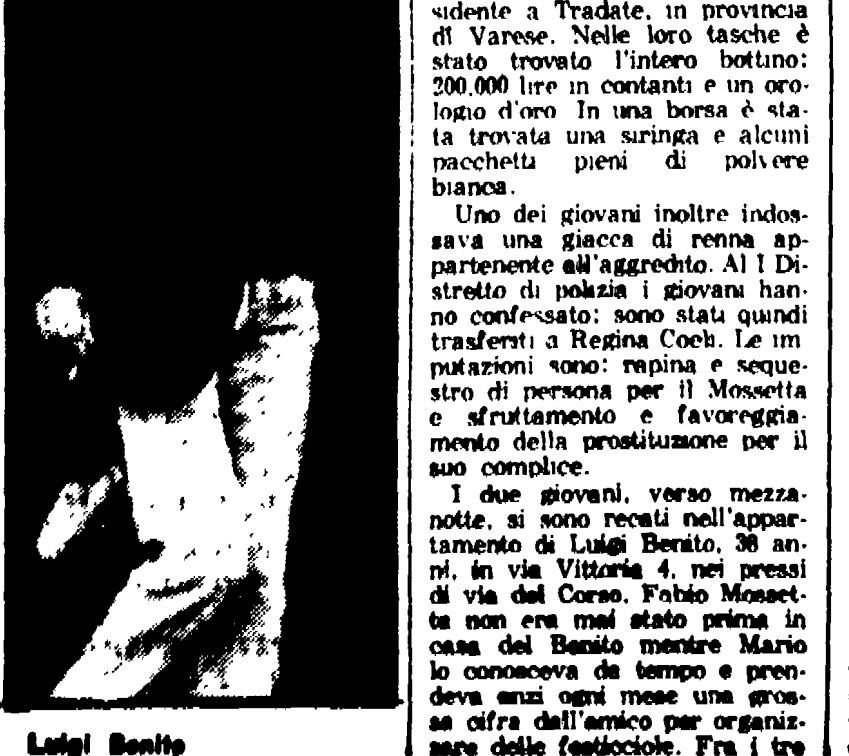
Tutta l'area di Tor Vergata, oltre seicento ettari, è stata assegnata alla costruzione della seconda università romana. La decisione è stata presa questa notte, a tarda ora, dal consiglio comunale. Il voto, che annulla una variante di regolamento che limitava l'area a meno di 500 ettari, è stato preso dopo un lungo dibattito che ha visto schierati contro la delibera le destre (liberals e missini) e il dc Greggi. E' stato proprio Greggi che ha condotto fino in fondo una tenace opposizione al provvedimento sostenendo, con l'appoggio appunto di Greggi, che in quella area esistevano insediamenti di vigneti tipici che andavano difesi. Greggi, per disciplina di partito, si è poi piegato votando insieme al gruppo dc.

Il provvedimento — come ha rilevato il compagno Della Seta — non risolve i problemi immediati dell'università, problemi divenuti drammatici per l'assoluta mancanza di spazio. Nonostante questo — ha detto il consigliere comunista — il provvedimento va accolto togliendo però quelle parti che si riferiscono all'insediamento di una terza università nel comune di Roma e alla possibilità concessa all'ateneo romano di aumentare le cubature dell'attuale città universitaria. I due emendamenti non sono stati approvati, mentre un voto favorevole — come abbiamo detto — è stato espresso sulla variante che integra tutto il comprensorio di Tor Vergata all'università.

### Traduttore di una casa editrice nei pressi del Corso

## Aggredito e rapinato in casa

Due giovani gli hanno rubato 200 mila lire e un orologio — Arrestati un'ora più tardi



Luigi Benito

Due giovani hanno aggredito e rapinato un uomo che li aveva invitati nel suo appartamento. Sono stati, però, rintracciati dalla polizia ed arrestati dopo non più di un'ora dalla rapina. La hanno trovati in un bar di via Giolitti verso P.le stesiano attendendo il treno che li avrebbe riportati al Nord, ai loro paesi d'origine. Si tratta di Mario Codacci, uno slavo di 22 anni, abitante a Kilibic, e di Fabio Mossetta, diciottenne, residente a Tradate, in provincia di Varese. Nelle loro tasche è stato trovato l'intero bottino: 200.000 lire in contanti e un orologio d'oro in una borsa è stata trovata una siringa e alcuni macchietti pieni di polvere bianca.

Uno dei giovani inoltre indossava una giacca di renna appartenente all'aggredito. Al Distretto di polizia i giovani hanno raccontato una storia di un trasferta a Regina Coeli. Le imputazioni sono: rapina e sequestro di persona per il Mossetta e sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per il suo complice.

I due giovani, verso mezzanotte, si sono recati nell'appartamento di Luigi Benito, 36 anni, in via Vittoria 4, nei pressi di via del Corso. Fabio Mossetta non era mai stato prima in casa del Benito mentre Mario lo conosceva da tempo e prendeva anzi ogni mese una grossa cifra dell'amico per organizzare delle feste. Fra i tre

è nata ben presto una accessoria relazione di amore. Mossetta è nato in una famiglia di cinesi è stato allora aggredito dai suoi due amici. Nella colluttazione ha avuto la peggio: i due lo hanno immobilizzato e tempestato di pugni e calci.

A questo punto, i giovani hanno cominciato a rovistare nei cassetti, nell'armadio, hanno messo a soqquadro tutta la casa. Hanno preso il denaro, duecentomila lire, appunto, un orologio d'oro e una bella giacca di renna, che uno dei due ha immediatamente indossato. Prima di lasciare l'appartamento, per impedire al padrone di casa di chiamare aiuto una volta ripresi i sensi, hanno tagliato i fili del telefono, hanno chiuso a chiave la porta dell'appartamento. Si sono dileguati, fuggendo verso la stazione, dove contavano di prendere il primo treno per il Nord.

Luigi Benito, rivoltosi, ha cercato di dare l'allarme bussando alla porta e chiamando aiuto dalla finestra. Nessuno lo ha sentito. Allora l'uomo ha cominciato ad arrampicarsi attorno al filo del telefono e dopo lunghi sforzi, è riuscito a ritrovare la linea e ha così telefonato al 113.

In base alla descrizione degli aggressori fornita loro dal Benito, i poliziotti hanno cominciato le ricerche e hanno rintracciato i giovani in un bar in via Giolitti. I due sono stati rinchiusi, dopo la loro confessione,

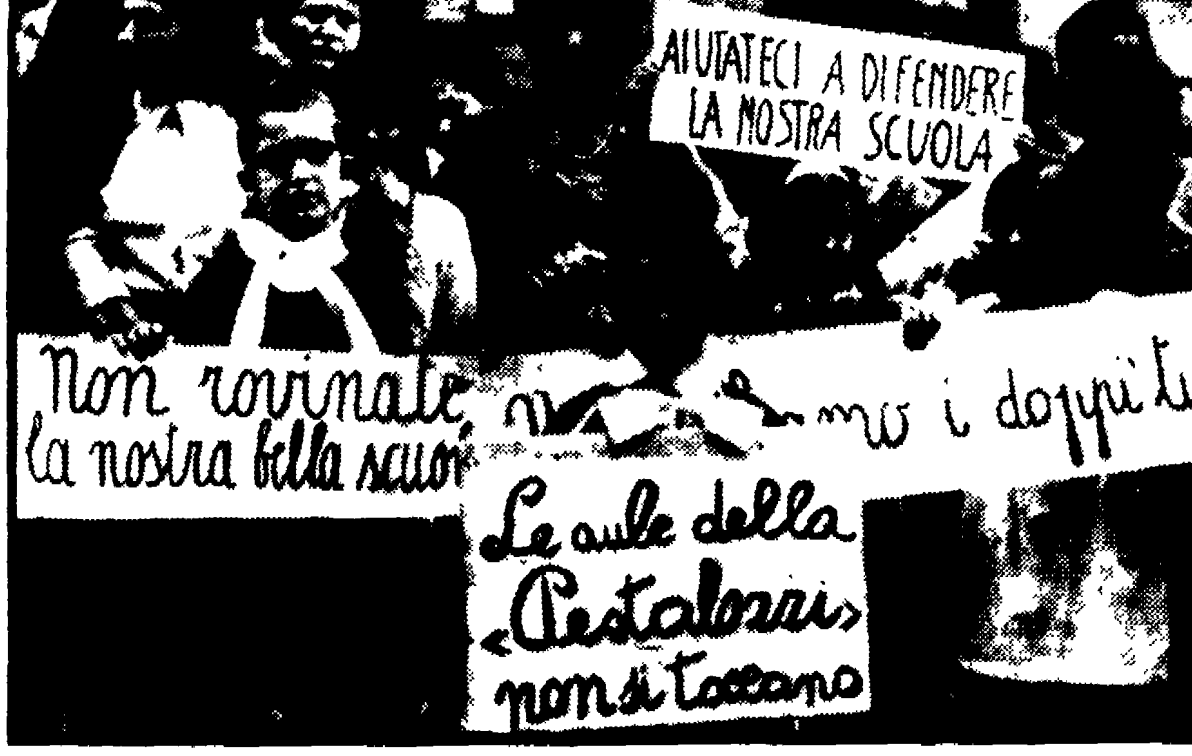
## Vogliono le aule



### La Magliana



### Via Montebello



PER TUTTO il pomeriggio, fino a tarda sera, centinaia e centinaia di madri, di genitori, di scolari hanno protestato sulla piazza di Campidoglio contro il caso della scuola nelle loro borgate ad André e S. Cleto. «Scuole nuove», «Più aule, meno chiacchiere», dicono di cartelli e striscioni inalberati sotto le finestre del Comune, i manifestanti sono rimasti per ore a protestare nonostante i ridicoli sforzi di un nugolo di carabinieri, con tanto di lacrimogene e sfollagente, che ha cercato di sospingerli indietro a spintoni, in malo modo. Il consigliere comunale, compagno Maria Michetti, è intervenuto per ascoltare le richieste dei genitori. A distanza di sei giorni dall'inizio delle lezioni della borgata André ancora non hanno una scuola. Il vecchio edificio cadente e decrepito che ospitava le elementari, è stato finalmente chiuso, dopo le innumerevoli pressioni delle famiglie, ma le 26 aule promesse dalla giunta l'anno scorso non si sono viste. Questi anni i ragazzi dovrebbero andare parte a Torbetta, una parte a Domicignatara, fuori della borgata: ma il Comune si è dimenticato di fornire i mezzi per il trasporto, la cui spesa ricade sui cittadini! Stessa situazione a S. Cleto, dove fin dal primo giorno di scuola i bambini sono scesi in sciopero. Le aule sono ricavate in un cadente edificio, affittato da un privato, senza gabinetti, senza intonaco, inoltre i locali sono insufficienti ad accogliere tutti gli scolari della zona: quindi doppi turni, oppure il trasloco nei quartieri vicini, ma a spese dei genitori.

## il partito

COMITATO REGIONALE — Domani alle 9 è convocato il Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: «Il movimento di lotta per il diritto allo studio e la riforma della scuola e l'iniziativa politica del Partito». Relatore il compagno Lucio Buffa. Sarà presente il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito.

ASSEMBLEA SCUOLA — Borghesiana, 15,30, Liana Cellarino; Sottobagnoli, 16, Tina Costa; Cinecittà, 16,30, Leda Colombini; Portofino, 20, Martecchia.

COMITATI DIRETTIVI — Sottocamerici, 19,30, Sacce; Valmelina, 20, Leda Colombini; Cassia, 19,30, Di Stefano; Ludovisi, 20, S. Saba, 21.

CORSO IDEOLOGICO — Tor Bellanica, 20,30, Quattrucci.

## Arrestato un fotografo per Costantino

Un altro incidente stradale, molto spettacolare, si è verificato ieri sera al Muro Torto all'altezza di Porta Pinciana, fra una «600» e una «Mini». La «600» si è rovesciata. Per fortuna si lamentano solo feriti leggeri.

## Arrestato un fotografo per Costantino

Lino Nanni, un fotoreporter della International Globe Foto, è stato arrestato e denunciato dai carabinieri per resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Tutto questo soltanto perché stava facendo il suo lavoro. Ieri si trovava con alcuni colleghi dinanzi alla villa di Costantino di Grecia, in attesa di poter riprendere un'immagine di qualche membro della famiglia reale, quando un brigadiere dei carabinieri lo ha bruscamente spinto ordinandogli di allontanarsi. Il Nanni gli ha soltanto chiesto di non mettergli le mani addosso, ma è stato sufficiente perché il brigadiere, molto sbrigativamente, lo caricasse sulla camionetta e lo arrestasse. Per fortuna gli altri fotografi hanno ripreso tutta la scena, e quelle foto potranno essere materiale molto interessante per il dr. Bruno, il magistrato che ora si occupa del caso.

## piccola cronaca

Il giorno — Oggi è martedì 7 ottobre (280-85). Onomastico: Rosario.

Cifre della città — Ieri sono nati 121 maschi e 140 femmine. Nati morti 5. Sono morti 22 maschi e 11 femmine, di cui 2 minori dei sette anni. Matrimoni 36.

Lotteria Aurelio — Questi sono i biglietti vincenti del concorso a premi organizzato domenica scorsa, durante il festival dell'Unità all'Aurelio: il primo premio è stato vinto dal biglietto H 061 (televisore portatile), il secondo dal biglietto E 067 (terzo del biglietto L 063, il quarto premio infine, dal biglietto L 065.

Culla — La casa del compagno Pietro Zaeca della sezione Ardeatina, è stata allietata dalla nascita di Valentina. Alla felice mamma Rosalba, al compagno Pietro le nostre felicitazioni, e a Valentina gli auguri dell'Unità.

## Aggressione fascista

### anche al «Virgilio»

## ALESSO BASTA!

La FGCR: «Respingere duramente le criminali aggressioni» — I teppisti hanno ferito tre giovani - La polizia è arrivata in ritardo, come al solito

I teppisti fascisti hanno compiuto un'altra impresa canaglia: hanno aggredito, armati con mazze, pugni di ferro, martelli, alcuni studenti che uscivano dal «Virgilio», il liceo di via Giulia. Ne hanno feriti tre: uno con una granulosa di pugni, un altro con una martellata in testa, un terzo con le mazze di ferro. Poi, vigliacchi come al solito, se la sono data a gambe proprio nel momento che alcuni studenti stavano intervenendo. Ancora una volta, come in occasione delle teppistiche aggressioni contro gli studenti del «Mamiani» e del «Tasso» dell'Assalto all'auto del nostro giornale, la polizia ha brillato per la sua assenza: una «Giulia», con due carabinieri a bordo, è giunta davanti al «Virgilio» quando i fascisti erano già lontani. E la squadra politica della questura ha aperto la solita inchiesta: gli aggrediti hanno dato i nomi di almeno due teppisti, uno si chiama Gian Claudio Balducci, per esempio) ma non risulta, almeno sino ad ora, che i questurini li abbiano rintracciati e interrogati: e, come, comunque, sono i fatti i nomi in un verbale consegnato alla magistratura.

A questo punto non si può parlare di connivenza della polizia: come teppisti, i fascisti, visto che questi continuano a compiere indisturbati le loro banditesche aggressioni. E' passata una settimana dall'assalto ai Mamiani e ai questurini, sempre solleciti nell'identificare e denunciare operai in lotta per i più elementari diritti, non sono stati capaci di identificare nemmeno una delle canaglie che hanno commesso una sola, per l'aggressione al «Tasso». Non hanno voluto farlo, cioè, perché i nomi dei teppisti sono ben noti a tutti: anche e soprattutto al poliziotto. Un'energica protesta è stata elevata dal compagno onorevole Pochetti nel corso di un colloquio con il questore. Lo stesso Pochetti ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno «per conoscere quali misure siano state adottate dalla questura romana per far cessare i gravi episodi di teppismo». «Per conoscere, inoltre, come intendeva intervenire il ministro per far cessare questo stato di cose e quali risultati abbiano dato le indagini...».

Ieri mattina, dunque, i teppisti, una decina, sono presentati davanti al «Virgilio» alle ore 8: appartenenti tutti ad «Ordine Nuovo», diffondevano tra gli studenti, al loro primo giorno di scuola, volantini con i consueti, beceri slogan.

Alle 11, ora d'uscita, i teppisti erano di nuovo davanti al liceo: decisi all'aggressione, si sono presentati subito armati. Tutti avevano i pugni di ferro, altri nascondevano malamente nelle tasche mazze di ferro, uno aveva persino un martello. Hanno diffuso ancora volantini, come gli studenti non accettavano la provocazione, hanno cominciato il pestaggio. Si sono scagliati contro un giovane, Sandro Moricchi, colpevole di avere all'occhiello del giaccone un distintivo «non gradito» ai teppisti; lo hanno bloccato mentre stava salendo sul suo motorino, lo hanno tempestato di pugni al volto e al corpo sino a quando hanno visto un altro rotolare in terra, sanguinante.

Poi hanno aggredito un altro giovane, Filippo Berardelli, 18 anni: lo hanno aggredito, vigliaccamente, perché era rimasto isolato dagli altri studenti. Uno dei criminali gli ha dato una martellata in testa e il ragazzo è stramazzato per terra: più tardi, in ospedale, i medici l'hanno giudicato guaribile in cinque giorni. Allora i teppisti si sono scagliati contro Sergio Poeta, 17 anni, che ha cercato di difendersi: lo hanno circondato e mentre lo hanno pestato lo tenevano stretto, immobilizzato, gli altri lo hanno pestato con pugni e calci, con bastone, con colpi di mazze di ferro. Lo hanno lasciato perdere solo dopo averlo ridotto a maschere di sangue (il giovane guarirà in una settimana).

A questo punto un gruppo di studenti si è avvicinato ai teppisti e questi, dopo la martellata, hanno girato i tacchi e, vigliaccamente, come d'altronde è sempre stato nel costume fascista, si sono dileguati. Solo un quarto d'ora più tardi, davanti al portone del liceo, erano stati sbarazzati precipitosamente: evidentemente preside e professori non hanno ritenuto loro dovere intervenire contro i teppisti d'estrema destra, e combattere una «gazzella»: un militare non è nemmeno sceso, l'altro ha farglielo poche parole, come «poteteve menargli voi», ed è risalito sulla vettura che ripartiva immediatamente.

Poi, la questura ha aperto un'indagine. I questurini, ci ripetiamo, non fanno nulla, non hanno fatto nulla, per nascondere la loro connivenza con i criminali fascisti: dopo le aggressioni al «Mamiani» e al «Tasso», per esempio, nemmeno un poliziotto è comparso davanti ai liceo: romani per bloccare in tempo i teppisti. Ora, grazie alla interrogazione del compagno On. Pochetti, lo stesso ministro dovrà spiegare il grave atteggiamento della questura romana.

In serata la Federazione giovanile comunista romana ha emesso un comunicato nel quale esprime la più ferma indignazione per le vigliacche aggressioni fasciste: «condanna l'atteggiamento della polizia che si presenta quando dei teppisti non c'è più ombra»; sottolinea come «dietro a queste aggressioni si celi il tentativo di impedire proprio nel momento in cui più acuto si fa lo scontro tra classe operaia e padroni, la ripresa e lo sviluppo della lotta degli studenti contro la struttura classista della scuola»; conclude invitando tutti gli studenti all'unità, alla vigilanza, alla lotta, e a risponderne duramente alle aggressioni».

## Uccisa dal tram sulla Prenestina

Una donna di 62 anni è morta al Policlinico dopo essere stata travolta dal tram al Prenestino. Si chiama Elide Lucchi e abitava in via Prenestina 42. Ieri mattina, verso le 11, stava attraversando le rotte che percorrono la strada quando è sovrappiombato il tram della linea 14, che l'ha investita. Trasportata al Policlinico con un'auto di passaggio, Elide Lucchi è morta nel pomeriggio per le ferite riportate.

## Arrestato un fotografo per Costantino

Lino Nanni, un fotoreporter della International Globe Foto, è stato arrestato e denunciato dai carabinieri per resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Tutto questo soltanto perché stava facendo il suo lavoro. Ieri si trovava con alcuni colleghi dinanzi alla villa di Costantino di Grecia, in attesa di poter riprendere un'immagine di qualche membro della famiglia reale, quando un brigadiere dei carabinieri lo ha bruscamente spinto ordinandogli di allontanarsi. Il Nanni gli ha soltanto chiesto di non mettergli le mani addosso, ma è stato sufficiente perché il brigadiere, molto sbrigativamente, lo caricasse sulla camionetta e lo arrestasse. Per fortuna gli altri fotografi hanno ripreso tutta la scena, e quelle foto potranno essere materiale molto interessante per il dr. Bruno, il magistrato che ora si occupa del caso.

## piccola cronaca

Il giorno — Oggi è martedì 7 ottobre (280-85). Onomastico: Rosario.

Cifre della città — Ieri sono nati 121 maschi e 140 femmine. Nati morti 5. Sono morti 22 maschi e 11 femmine, di cui 2 minori dei sette anni. Matrimoni 36.

Lotteria Aurelio — Questi sono i biglietti vincenti del concorso a premi organizzato domenica scorsa, durante il festival dell'Unità all'Aurelio: il primo premio è stato vinto dal biglietto H 061 (televisore portatile), il secondo dal biglietto E 067 (terzo del biglietto L 063, il quarto premio infine, dal biglietto L 065.

Culla — La casa del compagno Pietro Zaeca della sezione Ardeatina, è stata allietata dalla nascita di Valentina. Alla felice mamma Rosalba, al compagno Pietro le nostre felicitazioni, e a Valentina gli auguri dell'Unità.











Mentre la Fiorentina è sola in vetta grazie alla formula del « risparmio »

# E' una Roma

## che può

# inserirsi tra le «grandi»

Due le condizioni perchè la grande prova contro l'Inter non resti isolata: che la Roma acquisti in maturità e che venga risolto il problema delle «punte»

### I viola imbattuti da ben 29 giornate

La Fiorentina si avvia a battere due record prestigiosi: infatti non perde da 29 giornate (l'ultima volta è stata battuta per 3 a 1 dal Bologna a Firenze il 2 novembre del 1968) e fuori casa è imbattuta da 17 mesi, cioè dal 12 maggio 1968 quando perse proprio a Vicenza una domenica invece ha sfatato la tradizione. Comunque Vicenza ha fatto cadere il piccolo record di Superchi che ha incassato un gol dopo 291 minuti di imbattibilità, ad opera di quel Villali che confondeva il cannone del momento ha segnato nuovamente.

Pochi gol (15) anche nella quarta giornata di campionato: poiché nella prima ne erano stati segnati 26, nella seconda 14 e 14 anche nella terza, il totale è di 63 reti in 3.240 minuti di gioco alla media di un gol ogni 51 minuti. Da notare che tra i più famosi cannonieri anche Prati ha rotto il ghiaccio sabato, mentre a bocca asciutta finora è solo Anastasi.

Dopo l'astigiano segnato l'11 novembre dell'anno scorso sempre in Roma-Inter, l'ultima volta l'Inter per 3 a 1 superò al è ripetuto infine nuovamente la sua rete: poiché Suarez era il pupillo di M.N., si dice che sia ipotizzato dal «mago» quando si trova a giocare contro. Ma due domeniche fa fu Berti a favorire la Roma facendo autogol contro la sua squadra (il Brescia). E Berti non è mai stato un pupillo di M.N.

Il 15 ottobre la nazionale tornerà a radunarsi in vista degli incontri di ritorno con il Galles e la RDT, valevoli per il girone di qualificazione dei mondiali Valcareggi ha da tempo cominciato il suo lavoro di osservazione nei vari stadi. I risultati del suo giro d'orizzonte sono segreti, ma sembra che nel suo taccuino figurino questi nomi: Superchi, Zoff e Ghinini (portieri), Facchetti, Rivera, Burgnich e Salvadori (difensori), Maltrasi, Ferrante e Santarini (liberi), Castano, Morini, Furino, Bertini, Agropoli (mediani), Domenghini, Riva, Anastasi, De Sisti Rivera, Prati, Chiarugi (attaccanti). Della presente formazione azzurra potrebbe perdere la maglia soprattutto Burgnich, Maltrasi, Castano e Salvadori. Le maggiori novità riguarderebbero infatti il sestetto arretrato, e segnaliamo le maglie n. 2, 4 e 5 (Bertini dovrebbe essere confermato mediano di spinta).

Il campionato procede nella sua corsa ad eliminazione, andata subito in rotture la Juve (e si tratta di una rottura prolungata come si è visto anche a Marassi con la Sampdoria), ricacciato indietro il Milan, costretto allo scivolata sullo stesso campo dello Olimpico (ma stavolta ad opera della Roma) l'Inter di Heriberto Herrera, la Fiorentina è rimasta sola in vetta alla classifica con un punto di vantaggio sul Cagliari che rimane

il più valido antagonista del viola. Non solo per la sua posizione, ma anche perché continua a dare prove di grande vitalità e di maturità, come la vittoria su una Lazio sembrabile (per se priva di Morrone e Mazola) nonostante che i sardi lamentassero le assenze contemporanee di Neri e di Rita, vale a dire la mente ed il braccio della squadra di Scoglio. Questo Cagliari insomma è una bella realtà, una squadra che merita senza dubbio il ruolo di principale rivale del viola e forse anche qualcosa di più, come si era detto dopo le prime giornate.

Ma ora le quotazioni delle azioni sarda nella borsa «scudetto» sono in leggera diminuzione: e ciò non per loro demerito, come abbiamo visto prima, ma perchè i viola stanno facendo gradatamente le perplessità iniziali espresse sul loro conto. Non che a Vicenza i viola abbiano offerto una prova di strapuntamento superiore, non che siano tornati al gioco spettacolare e manovrato dell'anno scorso: che anzi hanno nuovamente vinto con il minimo scarto e senza britare, più d'istinto che di forza, a proprio merito ormai è la quarta volta che la Fiorentina si ripete dobbiamo pensare che non si tratti di un fatto casuale, dobbiamo ritenere che non si tratti assolutamente di successi fortunati (la fortuna non dura tanto...) ma di una nuova formula, di una metamorfosi subita dal viola, che crescendo hanno acquisito in maturità e furbizia, ed al tempo stesso hanno adeguato il loro gioco all'attuale «come degli impegni» (non dimentichiamo che i viola sono in corsa sia nella coppa Italia che nella coppa dei Campioni oltre che nel campionato).

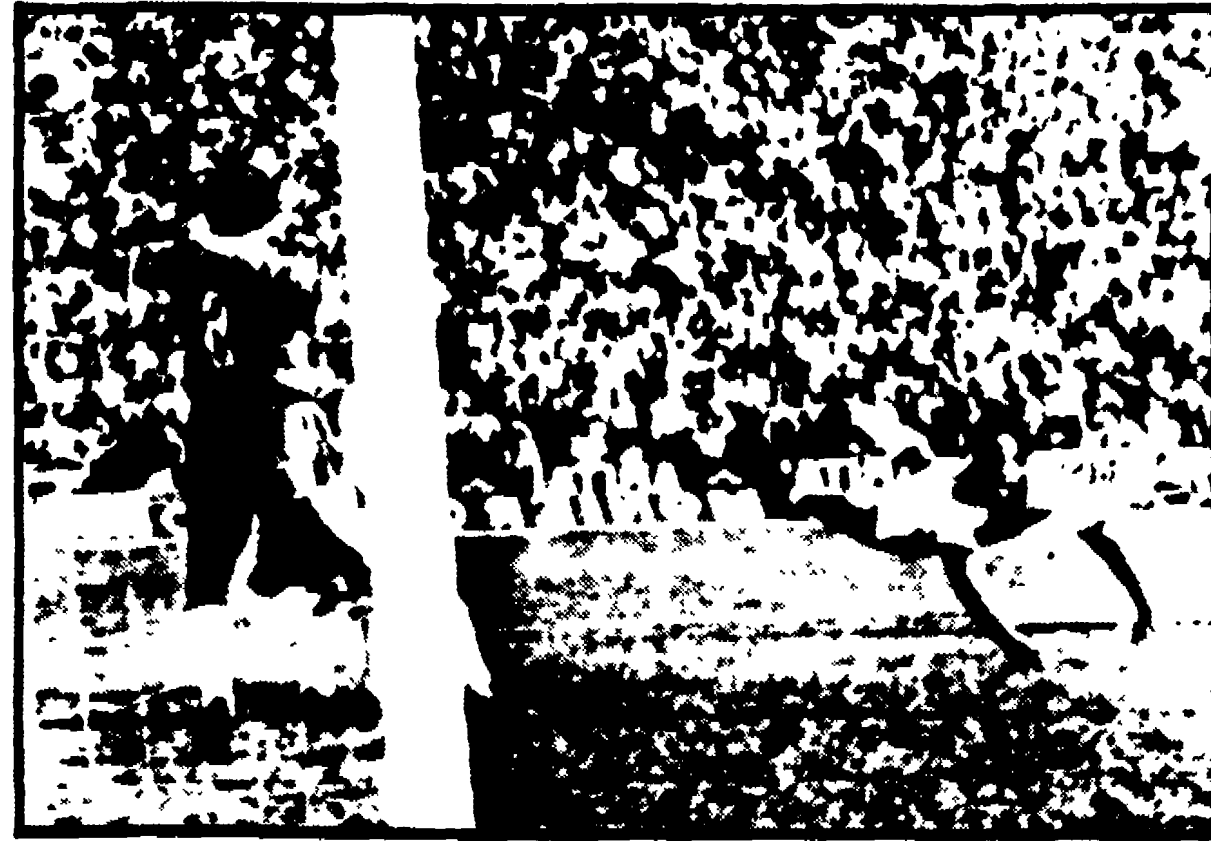
Certo l'impressione è che la squadra di Pesola quest'anno lungi dal disperdersi le energie in un gioco manovrato e arioso come faceva l'anno scorso, abbia politamente adottato una formula più spregiata ma non meno efficace come si vede, badando a raggiungere il massimo risultato con il minimo sforzo, puntando per ciò sulla solidità del sestetto arretrato e su un gioco d'attacco in profondità reso micidiale dalle ottime condizioni di forma di Amarildo, e Chiarugi (al quale presto si aggiungerà anche Maraschi che notoriamente è più lento a raggiungere la migliore condizione per il suo fisico tarciato).

Certo in questo modo ci rimette lo spettacolo: ma non si può avere sempre la moglie ubriaca e la botte piena, come insegnano i saggi proverbi popolari. Per fermi le ipotesi della metamorfosi voluta risulterà confermata, bisognerà prendere atto che Pesola ha fatto tesoro dell'esperienza: la quale ammonisce che è difficilissimo vincere due campionati di seguito, per l'usura psico fisica, e perchè gli avversari la seconda volta non danno scampo, facilitati inoltre dalla conoscenza del gioco della squadra da battere. Non a caso una delle maggiori eccezioni fu costituita proprio dall'Inter di Foni che nell'immediato dopoguerra mise due scudetti consecutivi cambiando appunto completamente la formula di gioco, come ha fatto non a caso a quanto sembra Pesola.

Intanto mentre le «grandi» tradizionali deludono un po' tutte (l'eccezione della quarta giornata è stato il Milan che però deve offrire una conferma contro una squadra più forte del Verona suo esterno) la litta sorpresa della domenica è costituita dalla Roma che non solo ha battuto l'Inter, ma addirittura la ha schiacciata e ridicolizzata come dimostrano i 4 palli colti da Petrelli, Capello (2) e Peirò.

In più la Roma ha brillato in tutti i reparti, ed ha mostrato i singoli in ottime condizioni fisiche e di forma. Due sole le obiezioni da fare sul conto della Roma: la prima è di natura psicologica perchè ci è apparso che dopo i primi venti minuti di gran carriera la squadra giallorossa si sia quasi fermata, forse per lo sconforto provocato dalle occasioni mancate, forse per la soggessione derivante dalla fama degli avversari.

La seconda obiezione è di natura tecnica e riguarda come al solito il funzionamento dell'attacco, la precisione e



La rete di Brugnera che ha dato la vittoria al Cagliari. Marchesi tenta invano di arrestare il pallone

## ...e domenica Fiorentina-Cagliari!

Domenica (quinta giornata) alla Fiorentina si offre l'occasione di prendere decisamente il largo, portando a tre punti il suo vantaggio sulla seconda classificata: domenica infatti i viola giocheranno in casa contro il Cagliari e con i favori del fattore campo il pronostico è ovviamente per i gialli. Le altre grandi invece sperano in un pareggio o nel match di Firenze per riportarsi a ridosso dei viola e dei sardi. Il turno infatti non appare troppo difficile per Inter, Milan e Juve, in quanto l'Inter gioca a casa contro il Brescia, il Milan affronta il Palermo su campo neutro per la squalifica della « Favorita » e la Juventus è impegnata nel derby contro il Torino. Una specie di « derby » è anche il match di Fuorigrotta tra Napoli e Roma che specie dopo le ultime positive prestazioni delle due squadre, mobilita al completo le fiamme delle due città. Infine la Lazio ospita la Sampdoria, il Bologna va a Verona e il Bari gioca contro il Vicenza.

Coppa dei Campioni: domani l'«andata» (TV)

## Il Milan favorito contro l'Estudiantes

MILANO. 6 E' la seconda volta, nella sua storia, che il Milan tenta la conquista della Coppa dei Campioni.

La prima fu nel 1963 e si trattò di una vicenda d'interdizione. Gli avversari furono i brasiliani del Santos che, sconfitti nella partita d'andata a San Siro, riuscirono in quella di ritorno e quindi nella «bella» a battere il Milan grazie soprattutto alla parzialità dell'arbitro argentino Brozzi che favorì troppo sfacciatamente il Santos. Mercoledì sarà la volta dell'Estudiantes.

Rocco, in questi giorni di vigilia, lo ha esplicitamente riproverato in risposta al timore contrario paventato dagli argentini per la designazione di un arbitro europeo nella partita di San Siro.

E' un argomento, quello dell'arbitro, che gli argentini non dovrebbero mai toccare — ha detto Rocco — essi infatti hanno ottenuto lo scorso anno, con un arbitro europeo, un successo a Manchester che permise loro di conquistare la vittoria nella passata edizione della Coppa. Per una squadra europea, invece, vincere in Sudamerica con un arbitro locale è pressoché impossibile.

Questa è stata tuttavia l'unica polemica che ha animato un po' questi giorni di vigilia.

La formazione sarà la seguente: Cudicini; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Maltrasi, Fogli, Sormani, Lodetti, Combi, Rivera, Prati.

La formazione dell'Estudiantes, quasi sicuramente, sarà la seguente: Poletti; Manera, Malberni; Aquino-Suarez, Maduro, Togneri; Etcheopar, Bilarde, Conigliaro, Flores, Veron. Il giocatore più pericoloso della squadra è l'ala sinistra argentino, un attaccante di vera classe internazionale. Anche lo stopper Vadero è un elemento di valore.

Della prossima partita con il Milan, l'allenatore Zubeldia ha detto: « Certamente il Milan è il favorito della partita di andata, però non so se riuscirà a ottenere il largo punteggio che gli è indispensabile per il certo che, se non vince con almeno tre reti di scarto, a Buenos Aires gli sarà assai difficile. Noi disponiamo marcatamente di tutto l'arco del campo. Ogni avversario avrà il suo angolo custode ».



### MIGLIORATO GRAHAM HILL

Le condizioni di Graham Hill, ex campione del mondo, sono soddisfacenti. Hill, come si ricorderà, ebbe un incidente l'11 durante la parte finale del Gran Premio degli Stati Uniti, svoltosi sul circuito di Watkins Glen. La sua Lotus-Ford è ribaltata tre volte sulla pista al 92. giro in seguito allo scoppio di un pneumatico. Hill, sbalzato fuori dalla vettura, è rimasto assieme sulla pista per circa tre giri prima che venisse soccorso e trasportato in ambulanza all'ospedale, dove gli sono state riscontrate fratture ad entrambe le gambe. NELLA TELEFOTO: Hill viene adagiato sulla barella per essere trasportato all'ospedale.

## Gran Premio Roma: niente italiani

Domenica sull'autodromo di Vallelunga, nel Gran Premio Roma organizzato dall'Automobil Club, si concluderà la Coppa Europa di Formula 2. Servato-Cavon con la Ferrari e Hahn con la BMW, sono i candidati al successo del prestigioso « challenge » che già due anni fa laureò campione del mondo Jackie Stewart. La pista romana sarà quindi sede di un appassionato duello fra i due piloti che tuttavia potrebbero risultare oscurati dalla presenza di prestigiosi campioni come Rindt, recente vincitore del G.P. USA di F-1 (non ci sarà invece, purtroppo, Graham Hill che nella corsa americana si è seriamente infortunato).

Tuttavia non offrirà agli spettatori la possibilità di seguire i piloti italiani, fatta eccezione per Claudio Francisci che a proprie spese ha cercato di procurarsi una macchina per debuttare in Formula 2, domenica 3.

Francisci avrà una Brabham (non più una Matra come sembrava in un primo momento) e la sua sarà più una corsa d'ambientamento nella categoria superiore che altro. Invece non saranno a Vallelunga De Adamich e Brambilla e, dato che la Tecno non ha avuto i mezzi che sarebbero stati necessari per prendere parte alla corsa romana, non ci saranno neppure Nanni Galli e Pier Luigi Picchi che, laureatosi recentemente campione d'Italia della Formula 2, era atteso alla

Eugenio Bomboni



# relax a 160 km all'ora

Il treno più veloce d'Italia, il nuovo treno ad alta velocità, vi porta a 160 km all'ora. È comodo, silenzioso, sicuro. Vi libera il tempo per relax e lavoro. FS.



**Al Salone di Bologna i mezzi per fare del settore un volano per lo sviluppo del paese**

# Edilizia, un potenziale industriale imbrigliato dalla rendita fondiaria

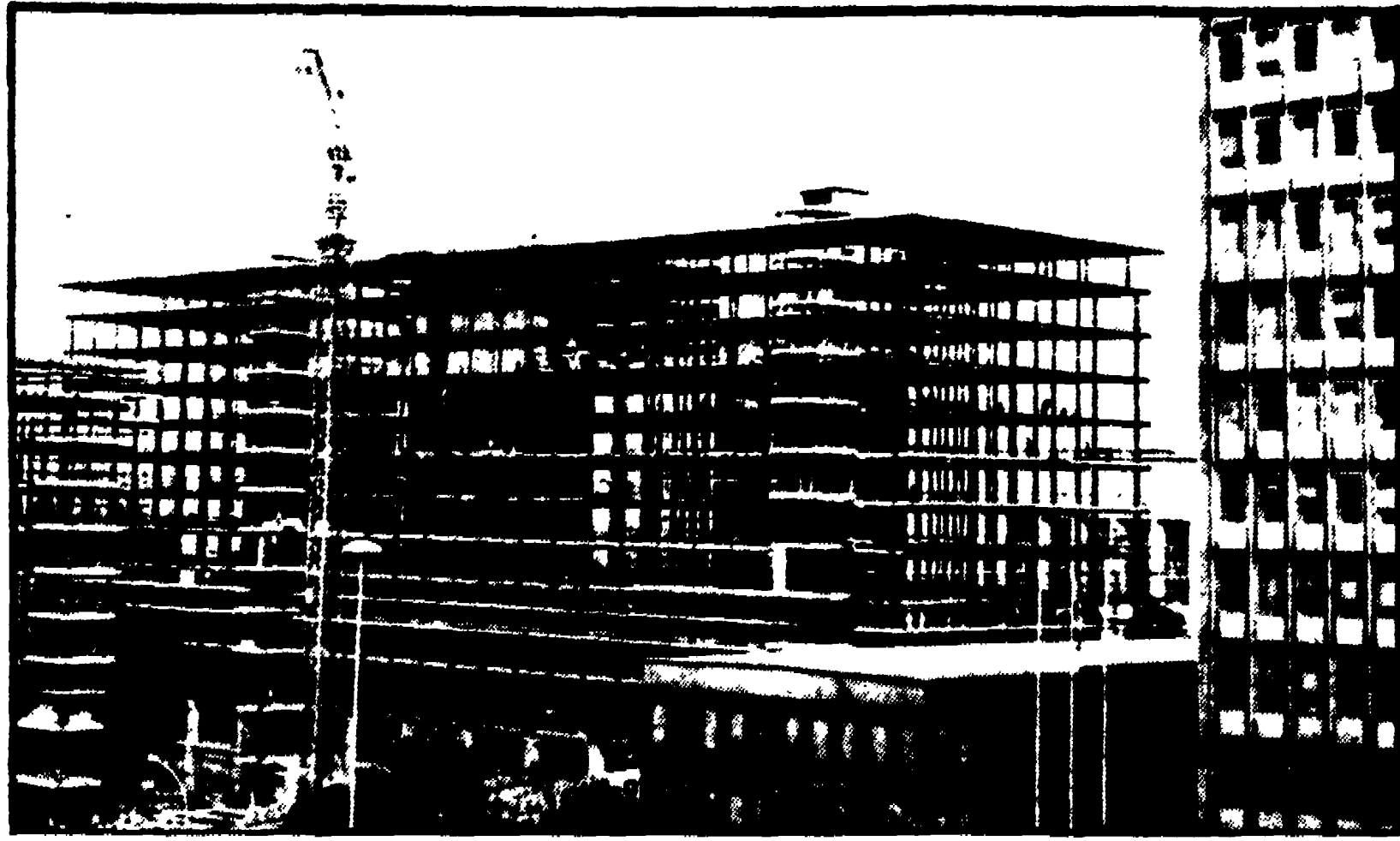
**La prefabbricazione trova seri ostacoli nello stesso intervento pubblico — La « casa popolare » e l'impiego di materiali pregiati — La spinta dei lavoratori e la mancanza di una politica autonoma delle piccole imprese**

BOLOGNA, 6

Da qui, dagli stand del Salone internazionale dell'edilizia, sembra del tutto incredibile che ci troviamo in un paese dove cinque milioni di persone vivono in case improprie, per non dire in tuguri. Centinaia di imprese sono qui a cercare di vendere, ed offrono tutto quanto occorre, in quantità e qualità, per soddisfare la domanda potenziale. Unico punto nero — la carenza sul mercato di tondino di ferro e di altri materiali d'origine siderurgica che, guarda caso, sconta uno dei tanti mercati politici fra la Confindustria e il governo. A suo tempo il governo, pare mediante quel comitato dei ministri che si autodefinisce « per la programmazione economica » (CIPE), ha prescritto alle aziende dell'IRI Finsider di disinteressarsi del settore lasciando il campo ai privati: la carenza del tondino di ferro e il forte rincaro sono il prezzo che oggi si paga.

Bisogna riconoscere (e qui si vede bene) che per costruire, però, non sempre occorre il tondino. La tecnica del cemento armato, appunto, in molti casi superata dalla prefabbricazione in acciaio e in altri materiali, dal lato tecnologico. Il perché si ricorra più al cemento armato che ad alcune delle nuove tecniche sostitutive è, anche questo, uno dei frutti della politica dell'industria edilizia fatta in Italia che ha lasciato all'impresa privata di inventarsi un suo particolare modo di costruire. È opinione comune che la prefabbricazione, la industrializzazione del cantiere, trovano ostacoli gravi. Alcuni di questi ostacoli sono stati ravvisati, in un convegno tenuto qui ieri, nella mancanza di normazione, cioè nella insufficiente diffusione di standard per i tipi di materiali d'impiego generale. Si possono avere materiali standardizzati, prodotti in grandissime serie industriali, e un loro impiego elastico, obbediente alle esigenze sempre nuove della tecnica costruttiva, ai gusti e alle funzioni in evoluzione. La standardizzazione rimane però una base per la riduzione dei costi, l'abbreviamento dei tempi di costruzione, la facilitazione nell'approvvigionamento.

Ma chi deve introdurre questa normazione? Certo, l'industria può fare anche da sé, se lo vuole, attraverso accordi. Lasciar fare l'industria però non è una politica: è solo dimostrazione di insensibilità (al di là della retorica) per il bisogno che c'è di case, scuole e ospedali. Si torna, quindi, alla forma ed alla estensione dell'intervento pubblico, del quale si può dire — dal punto di vista dell'industrializzazione dell'edilizia — semplicemente che non esiste. INACASA o GESCAL, Istituti case popolari o ministero della Pubblica Istruzione: come committente lo strumento pubblico non ha nemmeno tentato di dettare una politica fornendo un tipo di domanda ben definita secondo le proprie esigenze. L'unica cosa che è capace di fare lo si vede dalla politica degli appalti, imposta-



Un esempio di edifici prefabbricati in acciaio realizzati dalla Finsider all'EUR

ta su vecchi strumenti che dovevano garantire solo la onestà delle assegnazioni ma in realtà non sono in grado di garantire nemmeno quella. Forse, però, è giusto vedere in questa estraneità dell'intervento pubblico al modo in cui si sviluppa l'industria edilizia più un risultato di altre politiche che il frutto di una meditata scelta economica. In fondo, se i grandi gruppi pubblici (IRI, con l'Italedil; EFIM, con la Edina; ENI, con il Nuovo Pignone di Porto Recanati) non hanno saputo fare altro che inserirsi nel mercato esistente così come potevano, senza mai divenire lo strumento di una scelta economica pre-

cisa (come poteva essere quella di attuare rapidamente, nei due anni trascorsi inutilmente, il già limitato piano di costruzioni scolastiche), ciò non può farsi risalire semplicemente a una scelta di politica industriale. Tutto comincia nella sede delle immobiliari e delle banche. Le società immobiliari non hanno i loro prevalenti interessi nell'industria edilizia, ma nella proprietà fondiaria: le banche non guadagnano finanziando case per tutti, ma case di lusso. Le une e le altre non vogliono più costruzioni ma guadagnare di più su ognuna di esse. Insomma, banche, società finanziarie e

immobiliari non hanno interesse alla massima espansione dell'industria edilizia. Le centinaia di industrie, presenti qui per vendere attrezzature e materiali, dovrebbero quindi scontrarsi con queste forze condizionanti. Ma non si scontrano. Anzi, crediamo che nei convegni che si tengono qui la parola «rendita» non sia mai stata pronunciata. Eppure, solo eliminando la rendita fondiaria è possibile utilizzare in pieno la capacità industriale disponibile facendo dell'industria edilizia uno dei volani dello sviluppo economico. E' di qui che deve cominciare un discorso per combattere l'attuale, accentratore carattere

ciclico dell'industria edilizia. Nel 1964-65 l'edilizia è il settore che licenziò più lavoratori; ancora nel 1968 era un settore in crisi. Oggi, per una concessione fatta dal centrosinistra alla rendita dei suoli, siamo in mezzo a un boom che ha in sé tutti i germi del malessere: per metà 1970 si prevede lo sgombramento, la disoccupazione, e c'è già chi pensa a un massiccio intervento pubblico non in funzione sociale ma semplicemente a sostegno delle attuali tendenze speculative. In queste condizioni l'industria fornitrice ha alti e bassi; i tanti appartamenti di lusso costruiti anche senza

che vi sia gente disposta ad acquistarli o affittarli, rimanendo sfitti, provocano licenziamenti.

Per eliminare questo carattere ciclico occorre una piena assunzione del settore sotto la direzione pubblica. Sottrarre al mercato privato l'area fabbricabile non significa solo dimezzare i costi di costruzione ma anche dare una nuova dimensione, e destinazione al costruito. Può consentire di metter fine alla distinzione fra « casa popolare » e « casa di lusso » dando un nuovo sbocco ai materiali più pregiati oggi a disposizione anche nella costruzione di abitazioni destinate ad essere affittate come servizio sociale. Raddoppierà l'efficacia degli stanziamenti pubblici, quanto a volumi di costruzione, consentendo una loro distribuzione che non si accenti sui grandi agglomerati congestionati (dove attualmente la rendita altissima attira la maggior parte degli investimenti edilizi), per provvedere proprio in quei quartieri centri abitati minori dove il carattere scadente dell'edilizia è fra le cause non secondarie dell'esodo verso i centri sovraffollati.

E' possibile che questo discorso, che è del movimento operaio, trovi un'eco nell'industria? Si tocca, qui, una delle dimensioni dell'attuale lotta dei lavoratori edili per maggior salario, stabilità e qualifica dell'occupazione, una lotta che non si concluderà nemmeno nei pur avanzati obiettivi del rinnovo contrattuale nazionale. Le imprese a partecipazione statale, le piccole imprese appaltatrici dei lavori nei cantieri — cui oggi è delegata gran parte del lavoro esecutivo — le cooperative di costruzione debbono potersi incontrare per esprimere una spinta politica che si unisca a quella dei lavoratori, diretta a scardinare il dominio dei gruppi immobiliari e finanziari sul settore. Le confederazioni sindacali, ponendo il problema della casa come servizio sociale (cioè chiedendo, nel termine di tre anni, l'abolizione del mercato della casa per stabilirne la locazione in base a un rapporto fisso col salario), hanno fatto un passo decisivo in questa direzione. Attendiamo i passi di quanti, nel settore industriale, hanno interesse a questa presa di controllo pubblico totale nel settore delle costruzioni. Qualcosa si sta facendo. La Confederazione dell'artigianato dirige una vitale associazione di piccole imprese della edilizia. Al Salone è presente un complesso cooperativo di Modena che opera nel campo della prefabbricazione: la cooperazione di produzione si prepara a condurre la sua battaglia per la modifica dell'intera legislazione pubblica, a cominciare da quella sugli appalti. In modo da favorire un incontro fra l'impresa piccola e media indipendente con i committenti pubblici. La posi-

zione della piccola impresa nel cantiere, oggi stretta fra il capitolato d'appalto, il subappalto e la pressione operaia, può modificarsi solo a misura che si arriva a un discorso diretto con gli operatori pubblici, senza intermediari. Il mutamento di politica è urgente. Senza una tale svolta le importanti innovazioni tecniche, la grande disponibilità di materiali, attrezzature e idee nuove presentati in questo Salone, rimarranno per lungo tempo patrimonio di pochi e, in buona sostanza, sprecati.

Renzo Stefanelli

Martedì 14 su l'Unità

## Diritto alla casa e politica edilizia

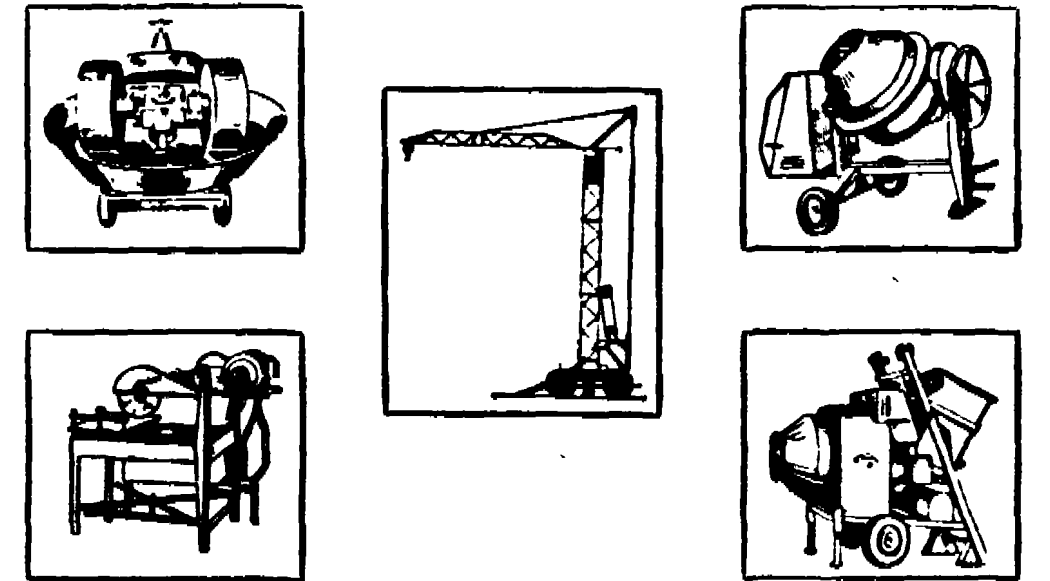
- Due pagine di articoli e servizi a cura delle cooperative costruttrici e di abitazione aderenti alla Lega nazionale
- Per un ruolo nuovo della autogestione cooperativa in una nuova dimensione dell'intervento pubblico

**OASI - F.lli Vannini**  
**MANUFATTI DI GESSO**

COLLE VAL D'ELSA  
Tel. 90117



## MACCHINE EDILI



PALAZZETTO DI S. ANTONIO

STROVE - MONTEGGIONI 53035

Tel. 30106

Pronti gli strumenti per soddisfare in pieno le esigenze sociali

## La sfida del calcolatore al vecchio cantiere edile

BOLOGNA, ottobre.

L'hanno chiamato il «cuore-mostru» del quinto SAIE, per sottolineare che è l'aspetto più interessante di questo Salone dell'industrializzazione edilizia, e che è il punto chiave di un futuro prossimo col quale, inesorabilmente, dovranno fare i conti i materiali e le tecniche — novità assolute o semplici rielaborazioni — che gli espositori hanno allineato lungo alcuni chilometri di percorso. In termini ufficiali, invece, si chiama «La sfida elettronica: realtà e prospettive dell'uso del computer in architettura», e, a prima vista, sembra non avere nulla a che fare con le case prefabbricate, con macchinari da costruzione, le piastrelle di ceramica, i servizi igienici, monoblocco e tutto il

resto. Sembra. Ma non è così. Perché quegli elaboratori elettronici possono risolvere i problemi di un architetto, organizzare dalle fondamenta tutte le fasi di costruzione di un insediamento urbano considerando anche una serie impressionante di variabili. Le grafiche secche, metalli che accompagnano il lavoro del «computer», quando imprime i dati sui nastri di carta, sottolineano che l'edilizia ha oggi la massima necessità di indirizzarsi verso un processo di industrializzazione se vuole rispondere alle esigenze che ogni giorno si fanno più urgenti e improcrastinabili. Il calcolatore elettronico traccia un confine, indica che non è più possibile progettare e costruire alla «vecchia maniera», sia pure con l'ausilio di una tecnologia che si rinnova a ritmo costante all'insegna della prefabbricazione e della standardizzazione dei materiali.

Per razionalizzare e rendere esplicite ed operanti simili necessità è tempo di codificare i dati, di immagazzinarli nelle memorie del «computer», di elaborarli e, grazie ai tracciatori automatici, di dare loro una forma grafica identica a questa eseguita da un'équipe di

architetti, ma ottenuta non solo in uno spazio di tempo limitatissimo, bensì anche con la considerazione di una serie impressionante di dati che vanno dalla elencazione dei materiali, all'analisi dei loro costi, ai calcoli più complessi. Il progettista può così disporre immediatamente di risposte che gli chiariscono i molti dubbi e che gli danno idee precise sulla realizzabilità tecnico-economica del progetto. Esperienze in questo campo se ne fanno da anni in altre parti del mondo: tra gli esempi più interessanti e completi il catalogo della mostra cita l'esperienza in corso presso il West Sussex County Architect's Department, in Gran Bretagna. In questo caso le operazioni delle varie fasi sono strettamente interrelate e fanno parte di un processo unitario di progettazione coordinata, inquadrato nel più ampio processo di costruzione che in questo ultimo decennio sta caratterizzando la realizzazione di molti edifici pubblici in Inghilterra. Da noi, queste cose, sono di recente applicazioni, ma non sconosciute. Valga, in questo caso, l'esempio dell'impiego dell'elaboratore elettronico nella

redazione degli atti tecnici del Comune di Bologna, affidata alla divisione edilizia pubblica dell'ufficio tecnico. Questi atti, classificati e codificati nei loro elementi costitutivi, vengono trasformati in una serie di programmi presso il centro elettronico del Comune e continuamente aggiornati. In tal modo gli atti tecnici permettono di avere sempre sotto mano un elenco generale dei prezzi dei lavori da appaltare, con un'idea di economicità tutt'altro che trascurabile.

F. Z.

**la TOSCO CERAMICA S.a.s.**  
MONTEURLO - PRATO - Tel. 79.236 - (Firenze)

Produttrice di Pavimenti e Rivestimenti Artistici in Ceramica

ESPONE

al 5° SAIE di Bologna  
padiglione G - Stand 23

**ARRIGUCCI ASSUNTO**  
ARREDAMENTI DA BAGNO IN CRISTALLO  
53034 - COLLE VAL D'ELSA Tel. 90.751

**FABBRICA MACCHINE EDILI**  
**GUSTAVO MOCARELLI - Tel. 820.138**  
SAN CASCIANO VAL DI PESA (FIRENZE)  
SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA  
BOLOGNA (Italia)  
4-12 OTTOBRE 1969  
VISITATECI  
Posteggio nr. 42-43 - Padiglione N

**CAME - EDILBETON**  
GRU AUTOMATICHE - CESCOIE PIEGATRICI AUTOMATICHE  
BETONIERE REVERSIBILI

**M A C C H I N E**

**E D I L I**

MACCHINE EDILI STRADALI - CAME EDILBETON  
Officina meccanica 50021 Barberino Val d'Elisa (PI) Loc. Trappio - Tel. (055) 82791 3 Casella postale, 227 - Poggibonsi

**ENTE AUTONOMO FIERE DI BOLOGNA**  
In collaborazione con **ASSOCIAZIONE ITALIANA PREFABBRICAZIONE PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA A.I.P.**

**SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA**  
**5° SAIE**  
BOLOGNA  
4-12 OTTOBRE 1969  
EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA ■ SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE ■ MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI ■ MATERIALI DA COSTRUZIONE ■ MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE ■ SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI ■ PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA ■ APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI  
PER INFORMAZIONI: ENTE FIERE - SAIE  
VIA CIAMICIAN, 4 - 40127 BOLOGNA - TEL. 51.82.45  
Riduzione 30% linee nazionali ITALIA





Alla Conferenza regionale del PCI

Calabria: i comunisti discutono come lottare

La relazione di Picciotto - Una regione che ha fretta di uscire da una condizione di estrema arretratezza - Il problema essenziale della proprietà della terra e la condizione delle città - E' già in atto una ripresa del movimento rivendicativo - Macaluso: «Collegare le lotte del Sud con quelle operaie del Nord per determinare un nuovo assetto politico del paese»

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 6. Il 29 ottobre, ventennale dell'eccidio di Melissa, la Calabria contadina si incontra nel piccolo centro del Crotonese il cui nome segna una tappa fondamentale nella storia del riscatto delle popolazioni meridionali. Non sarà un incontro formale, celebrativo soltanto. Molte cose sono cambiate in questi anni, ma non nel senso indicato a Melissa o negli altri posti dove i lavoratori hanno pagato con la loro vita il prezzo di elementari conquiste economiche e sociali. Un primo tentativo di riforma agraria avviato in quegli anni, è stato successivamente distorto al punto da vanificare gran parte delle conquiste. Contemporaneamente alla creazione dei nuclei di assegnatari, nelle campagne è penetrato, infatti, con prepotenza, il monopolio.

zò nella spesa pubblica, a nuovi strumenti di vita democratica, alla democratizzazione degli enti pubblici, compresa la istituendo regione. In questa direzione il movimento in Calabria non è all'anno zero. Nella regione si registra una forte ripresa delle lotte - ha detto il compagno Picciotto nella sua relazione - che al di là dei limiti tuttora presenti, bisogna vedere come inizio di un processo nuovo che segna la fine dell'attentismo predicato in funzione di una politica paternalistica, esprime la presa di coscienza che i problemi della Calabria si risolvono qui con la lotta e col movimento. Abbastanza vivace e compatta - ha detto ancora Picciotto - è la partecipazione agli scoperti nazionali; grandi manifestazioni per lo sviluppo di una regione all'ultimo posto nella graduatoria del reddito pro-capite (persino rispetto alle altre regioni meridionali la Calabria arretra anno per anno), al primo posto numero di emigrati, al primo in assoluto e in percentuale, come numero di disoccupati.

E' necessario, tuttavia, che queste lotte si intensifichino e diventino sempre più generali. Esse - ha detto il compagno Macaluso nelle sue conclusioni - devono unificarsi alle lotte degli operai del nord se vogliamo che le lotte in corso non spaziano soltanto come uno scontro tra le grandi industrie e gli operai e non invece per quelle che sono, cioè lotte per un nuovo assetto politico del nostro paese. D'altro canto - ha proseguito Macaluso - se le lotte dovessero concludersi con qualche miglioramento salariale, senza dare uno scossone ai vecchi equilibri che hanno sostenuto uno sviluppo distorto e disumano che paghiamo soprattutto nel Mezzogiorno, il tutto si risolverebbe in un quadro riformistico che aggraverrebbe i problemi del Mezzogiorno e quelli di una nuova, diversa incidenza della classe operaia nella lotta per un diverso sviluppo economico e sociale e per una avanzata democratica.

Franco Martelli

IL PROCESSO DELLA MOSCHEA

E' cominciato a Gerusalemme il processo contro il giovane australiano Michael Rohan, indicato dalle autorità israeliane come responsabile dell'incendio della moschea di El Aksa. Il Rohan, che l'accusa descrive come un esaltato, mosso da fanatismo religioso, si è dichiarato innocente. Il processo è organizzato in modo spettacolare, come diversivo per la situazione creata dalla snazionalizzazione di Gerusalemme e della Cisgiordania. Ieri stesso si è avuta notizia dell'espulsione del sindaco di Ramallah, Nadim Saleh Zaro, e di Abd Al Hi Arfa, "mutti" di Hebron (nella telefoto). La polizia israeliana ha anche annunciato un attentato dinamitardo compiuto nel mercato di Atula, presso Nazareth, che ha provocato un morto e una ventina di feriti.

Nel 25° della liberazione dai nazisti

Commemorata da Svoboda la battaglia di Dukla

Il partito - ha detto il capo dello Stato - è impegnato in una seria lotta «contro le forze di destra»

PRAGA, 6. Nella città di frontiera di Svídnik si è svolta ieri una grande manifestazione di lavoratori dedicata al 25° anniversario della battaglia di Dukla e alla giornata dell'esercito popolare cecoslovacco, cui hanno partecipato circa 10.000 cittadini. Alla manifestazione erano presenti il presidente Svoboda, il primo ministro Cernik, il primo segretario del CC del PC slovacco Sadovskí, il ministro della difesa Dzur, la delegazione sovietica diretta dal ministro della difesa Grecko e le delegazioni militari degli altri paesi socialisti.

Arrestati a Mosca due scandinavi: protestavano per Grigorienko

MOSCA, 6. Due giovani scandinavi, Harald Brütli di Oslo e Elisaveta Lie di Uppsala, sono stati arrestati nel grande magazzino GUM di Mosca, nell'ora di punta, per avere distribuito manifesti nei quali chiedevano la liberazione di Grigorienko, il primo segretario dell'esercito dell'URSS. Il ministro della difesa Dzur, la delegazione sovietica diretta dal ministro della difesa Grecko e le delegazioni militari degli altri paesi socialisti. La manifestazione è stata aperta dal primo ministro della Repubblica socialista slovacca, Piotr Cernik. Ha quindi preso la parola il presidente cecoslovacco Svoboda. Egli ha detto che l'anniversario della battaglia viene oggi celebrato in momenti difficili. Il partito sta impegnando una seria lotta contro le «forze di destra» e il paese deve superare gravi difficoltà in tutti i campi della vita politica ed economica. Il presidente ha concluso dicendo che l'alleanza tra Cecoslovacchia e URSS rappresenta una fondamentale garanzia della esistenza di uno Stato sovrano cecoslovacco. Svoboda ha poi detto che la riunione del CC del PC cecoslovacco della scorsa settimana «ha indicato la strada per i nostri ulteriori progressi».

Kiesinger è stato agente del Vaticano?

BONN, 6. Durante la seconda guerra mondiale, Kiesinger sarebbe stato un agente segreto del Vaticano. Lo afferma nel suo ultimo numero il settimanale di Amburgo Der Spiegel. La rivista si richiama ad una «confessione» che l'attuale cancelliere avrebbe fatto nel 1946 al procuratore americano Victor C. Woerheide, ce lo interrogò nel campo di internamento di Ludwigsburg-Oswald, dove Kiesinger si trovava in attesa di essere interrogato come testimone sulle attività del servizio propaganda del ministero degli Esteri hitleriano di cui aveva fatto parte.

Parlando a sua volta il maresciallo Grecko ha definito la cooperazione militare sovietico-cecoslovacca come una potente fonte di forza socialista. Il ricordo dei soldati sovietici e cecoslovacchi caduti nella battaglia del passo di Dukla «ci chiede di essere molto vigili contro tutti gli intrighi delle forze reazionarie dell'imperialismo». Il popolo cecoslovacco può contare in ogni momento sull'appoggio sincero e l'aiuto disinteressato dell'URSS. Dal canto suo il ministro della difesa cecoslovacco, Martin Dzur, in un ordine del giorno, ha detto che l'intervento delle truppe di Varsavia nel 1968 in Cecoslovacchia «ha costituito un atto di fraterna assistenza» contro le forze controrivoluzionarie. «In una situazione politica interna complessa, in cui le battaglie dell'evoluzione socialista e gli interessi dei lavoratori cecoslovacchi erano minacciati. Questa assistenza fraterna ci ha permesso di raggruppare nuovamente le nostre forze interne».

Il ministro ha infine invitato i soldati e ufficiali dell'esercito a fare tutto il possibile e per applicare nell'esercito le conclusioni dell'ultimo Plenum del CC del PC cecoslovacco. Dopo Jiri Pelikan, ex direttore della televisione e successivamente addetto culturale all'ambasciata di Roma, anche Zdenek Hejzlar, ex direttore della Radio cecoslovacca e dopo il 21 agosto '68 primo segretario dell'ambasciata di Vienna, è stato espulso dal PCC. La grave decisione è stata adottata - come informa il CTK - nel corso di una riunione straordinaria dell'organizzazione di partito del ministero degli Esteri, nella quale si è giunti alla conclusione che le attività di Hejzlar «è stata conosciuta alle sessioni plenarie del CC del Partito». Secondo il dispaccio della CTK Zdenek Hejzlar «ha tradito gli interessi della classe lavoratrice e del partito ed ha disertato». Nel contempo la stessa organizzazione di partito ha espulso dal PCC Karel Franc, ex console generale a Sidney, il quale ha deciso di rimanere all'estero.

Quattro uomini, armati di mitra e vestiti con uniformi militari, hanno tentato di rapire il console elvetico a Cali, ferendolo gravemente. La banda è scomparsa trascinandosi in ostaggio il figlio quindicenne del diplomatico e il segretario del consolato. Per il rilascio dei due è stato chiesto un riscatto di 5 milioni di pesos colombiani oltre 187 milioni di lire. Il console ferito, Eric Straessler, è stato abbandonato dai banditi su una strada alla periferia di Cali. Una vasta operazione di polizia è in atto in tutta la regione per rintracciare i rapitori. Il figlio del console si chiama Joseph. Il governatore del dipartimento di Valle, di cui Cali è la capitale, ha offerto una ricompensa pari a 12 milioni di lire italiane per chi fornirà notizie atte a far catturare i rapitori.

Rapito il figlio di un console svizzero

CALI (Colombia), 6. Quattro uomini, armati di mitra e vestiti con uniformi militari, hanno tentato di rapire il console elvetico a Cali, ferendolo gravemente. La banda è scomparsa trascinandosi in ostaggio il figlio quindicenne del diplomatico e il segretario del consolato. Per il rilascio dei due è stato chiesto un riscatto di 5 milioni di pesos colombiani oltre 187 milioni di lire. Il console ferito, Eric Straessler, è stato abbandonato dai banditi su una strada alla periferia di Cali. Una vasta operazione di polizia è in atto in tutta la regione per rintracciare i rapitori. Il figlio del console si chiama Joseph. Il governatore del dipartimento di Valle, di cui Cali è la capitale, ha offerto una ricompensa pari a 12 milioni di lire italiane per chi fornirà notizie atte a far catturare i rapitori.

Durante la «campagna elettorale»

Portogallo: arresti fra gli oppositori

Tredici cittadini che partecipavano a una manifestazione pacifica portati in carcere dalla polizia

LISBONA, 6. L'atmosfera «pre elettorale» in Portogallo, dove si voterà il 26 ottobre prossimo per l'elezione del nuovo parlamento, è caratterizzata da una crescente ondata di repressioni contro tutti coloro che manifestano il loro malcontento per l'attuale regime. Nel corso di una manifestazione pacifica tenuta ieri pomeriggio, e alla quale hanno partecipato circa 5 mila persone, la polizia ha arrestato 13 cittadini di Lisbona. Oggi i candidati dell'«opposizione» hanno invitato telegrammi di protesta al presidente Caetano e al ministro degli Interni Rapazote, per chiedere l'immediato rilascio dei 13 detenuti. Durante la riunione di ieri, organizzata per commemorare il 50esimo anniversario della Repubblica in Portogallo, è stato deciso di inviare al capo del governo una petizione per la concessione di un'amnistia a tutti i prigionieri politici.

Delegazione del PCI ospite del PC giapponese

Nei giorni scorsi è partita per Tokio una delegazione del nostro Partito dietro invito del Partito comunista giapponese. La delegazione - costituita dai compagni Carlo Galluzzi, membro della Direzione, Giovanni Cervetti, membro del CC, Dina Forti, della Sezione esteri - nel corso della sua permanenza in Giappone avrà colloqui con i dirigenti del Partito comunista giapponese. E' previsto l'incontro della nostra delegazione con esponenti del Partito socialista e di altri partiti e movimenti di massa giapponesi.

In Algeria il Capo di Stato polacco

ALGERI, 6. Il presidente del consiglio di Stato Polacco, maresciallo Marian Spychalski, è giunto ad Algeri accolto all'aeroporto dal presidente della Repubblica algerina, Houari Boumediene e da membri del governo e del Consiglio della Rivoluzione.

Sui problemi della pace

Intransigente Eban nell'udienza papale

La stampa egiziana critica il gesto di Paolo VI

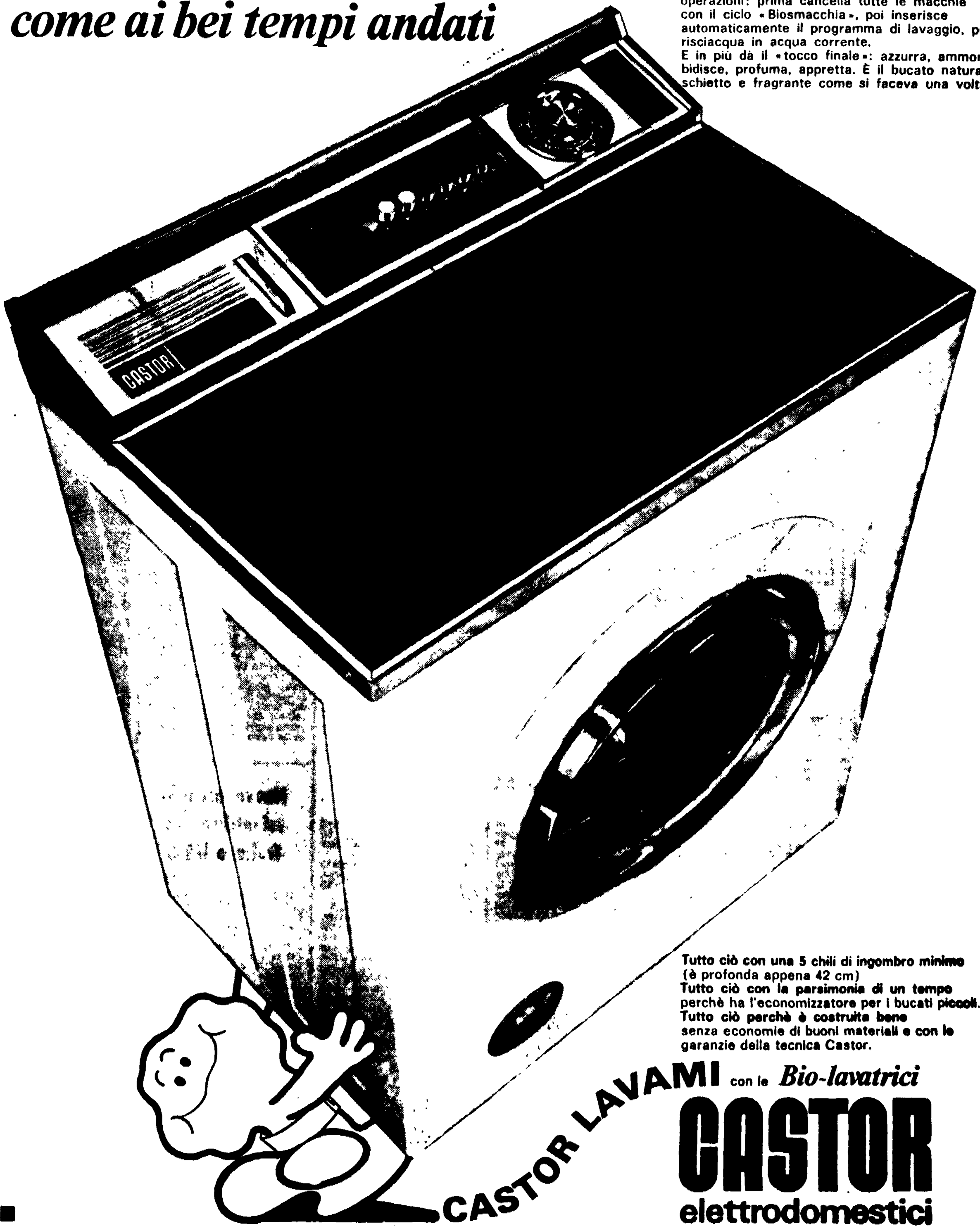
Paolo VI ha ricevuto ieri mattina a colloquio per circa un'ora, nella sua biblioteca privata in Vaticano, il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban. Un comunicato rilasciato al termine dell'incontro - che è il primo accordato dal papa in forma non strettamente privata a un ministro israeliano - riferisce che Paolo VI ha «confermato e illustrato» le posizioni della Santa Sede per quanto riguarda gli aspetti religiosi del problema medio-orientale e il suo personale desiderio di una pace giusta e durevole, nel riconoscimento e nel rispetto dei diritti, religiosi e civili, di tutti. In vista di questi obiettivi, Paolo VI ha «offerto la sua collaborazione».

Il ministro degli Esteri israeliano, Eban, definendo «non convincenti» le spiegazioni restrittive date in proposito dal Vaticano e dalle pronunziate del Cairo e di Beirut. Rilevando la totale intransigenza che caratterizza l'atteggiamento israeliano nei confronti d'omac: internazionali il giornale esprime «il dubbio degli arabi sul fatto che l'udienza possa favorire le possibilità di pace». «Un scontro aereo avvenuto oggi sul Canale di Mig egiziano, ha abbattuto - secondo un comunicato del Cairo - due caccia israeliani.

La Svizzera espelle una spia israeliana

BERNA, 6. Il governo svizzero ha espulso oggi l'addetto militare israeliano, colonnello Zvi Alon, coinvolto nel furto dei progetti segreti del caccia Mirage e ha protestato presso Israele per le attività dell'ufficiale. Un comunicato del ministero degli Esteri precisa che anche il colonnello Nechemia Kain, predecessore di Alon, ebbe mano nell'affare. Entrambi gli ufficiali hanno la loro residenza a Roma.

Finalmente la bio-lavatrice che fa il bucato schietto come ai bei tempi andati



Castor riporta in casa vostra la tradizione del «bucato che sa di spigo». Ricordate? Un tempo i panni si smacchiavano con acqua e cenere, poi si insaponavano, poi si sciacquavano. Oggi questa lavatrice ripete puntualmente quelle operazioni: prima cancella tutte le macchie con il ciclo «Biosmacchia», poi inserisce automaticamente il programma di lavaggio, poi risciacqua in acqua corrente. E in più dà il «tocco finale»: azzurra, ammorbidente, profuma, appretta. È il bucato naturale, schietto e fragrante come si faceva una volta!

Tutto ciò con una 5 chili di ingombro minimo (è profonda appena 42 cm) Tutto ciò con la parsimonia di un tempo perché ha l'economizzatore per i bucati piccoli. Tutto ciò perché è costruita bene senza economie di buoni materiali e con le garanzie della tecnica Castor.

CASTOR LAVAMI con le Bio-lavatrici CASTOR elettrodomestici



Conclusa la visita del presidente della Repubblica in Jugoslavia

# L'accordo sulla conferenza europea sigla gli incontri fra Saragat e Tito

I due paesi — dice il comunicato conclusivo — sono disposti a favorire la conferenza attraverso adeguati preparativi - Altri temi: Medio Oriente, Vietnam e l'ulteriore sviluppo della collaborazione tra Roma e Belgrado

## Rassegna internazionale Verifica di un metodo

Il documento diramato a conclusione della visita del Capo dello Stato italiano in Jugoslavia, conferma pienamente le impressioni che siamo andati esponendo in questi giorni: si tratta di un documento assai colossale, in tutta la parte che riguarda i rapporti bilaterali fra i due paesi e decisamente generico in quello che investe invece il loro ruolo nell'attuale contesto internazionale. In sostanza, Roma e Belgrado hanno verificato, con reciproca soddisfazione, lo sviluppo positivo delle loro relazioni, ritenendo al tempo stesso conveniente non approfittare delle posizioni rispettive sulle questioni che vanno al di là di tali relazioni. E' perciò prima di tutto la conferma di un metodo, probabilmente dell'unico metodo — possibile per essere — che ha stabilito e deve stabilire la necessaria, fruttuosa convivenza fra due paesi vicini, per tanti versi complementari ma caratterizzati da sistemi sociali e politici diversi e da diverse scelte sul terreno delle alleanze internazionali.

L'aspetto più significativo, forse, della soddisfazione con la quale sia Roma che Belgrado hanno verificato lo stato dei loro rapporti è dato dall'accanto fatto da Tito alla questione delle frontiere e del modo come da parte italiana si è reagito. Tito aveva detto in sostanza che la questione dei rapporti fra i due paesi è tale che oggi si può persino parlare serenamente di un problema — quello dei ritocchi di frontiera — che nel passato è stato oggetto di asprissime controversie. Da parte italiana, dopo una reazione non giustificata e che aveva creato non poca eccitazione fra i giornalisti al seguito di Saragat, si è risposto accettando il giudizio jugoslavo e confermando quindi che effettivamente tutte le condizioni sono riunite perché ad un esame di questa natura si vada senza drammi e senza vuote ostentazioni. Il che ci sembra conferma eloquente, appunto, che, sia il governo italiano che quello jugoslavo sono perfettamente soddisfatti del metodo seguito nello sviluppare le relazioni tra i due paesi. E' poiché il fatto che Tito abbia sollevato la questione ha destato stupore in certi ambienti italiani, si deve osservare che sarebbe stato assai strano il silenzio da entrambe le parti: come se questa questione, del resto squisitamente bilaterale, dovesse essere stata del resto delle relazioni fra i due paesi e confinata in un limbo di cose indefinite.

Detto questo, occorre tuttavia aggiungere — sulla scorta dello stesso comunicato conclusivo e delle dichiarazioni ufficiali che lo hanno preceduto e seguito — che i colloqui di questi giorni non hanno apportato proprio nulla di nuovo sul terreno più generale

l'azione internazionale dei due paesi. Nel documento una espressione ricorre nelle parti in cui si parla del Vietnam, del Medio Oriente e della sicurezza europea: è la espressione buona volontà e comunicazione di questa natura. Manca del tutto la dizione del modo come dare concretezza alla buona volontà e del modo come apportare effettivamente un contributo positivo se non risolutivo. Ciò è ovviamente la conseguenza della comprensibile e evidente reticenza con cui le due parti hanno affrontato queste questioni.

Reticenza dettata forse dalla convinzione che un confronto aperto e serrato delle posizioni rispettive avrebbe probabilmente avuto un effetto negativo sulla discussione delle relazioni bilaterali. Naturalmente da parte jugoslava, che da parte italiana non si è rinunciato a cercare di porre le premesse per un futuro mutamento della posizione dell'interlocutore. Ma si tratta, come è naturale, di un fatto che non esce dalla tradizione del gioco politico e diplomatico nei rapporti tra i due paesi che hanno un diverso orientamento internazionale.

Volendo invece rimanere alla concretezza e all'attualità, volendo cioè limitarsi al bilancio effettivo di questo viaggio di lavoro, è da notare che i fatti a che lo sviluppo positivo dei rapporti bilaterali non ha ancora determinato, né si vede quando possa determinarlo, un comune orientamento sulle questioni internazionali, comprese quelle cui i due paesi — ad esempio il Medio Oriente e la sicurezza europea — sono direttamente e persino vitalmente interessati. Il che non va in alcun modo addebitato alla posizione jugoslava, che ha in definitiva margini di azione assai ristretti dall'appartenenza all'Alleanza Atlantica e dal condizionamento che inevitabilmente ne deriva.

Sicché se una autentica lezione politica può essere ricavata da questa visita, essa è quella che deriva dall'immediato quale peso reale avrebbe nell'Europa e nel Mediterraneo uno schieramento di paesi, comprendente l'Italia, che rifiutasse la logica dei blocchi. Ma gli interlocutori che gli jugoslavi hanno avuto in questi giorni continuano a muoversi come è noto in un'altra ottica: l'ottica determinata dalla « scelta di civiltà » e che si riassume, in buona sostanza, nell'accettare di muoversi in un ambito che limita chiaramente le possibilità effettive di influire per il meglio sulla situazione europea e mondiale.

Alberto Jacoviello

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 6. Si è conclusa oggi, con il rientro a Roma, la visita di cinque giorni in Jugoslavia del presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Stamane la delegazione italiana ha visitato il centro di ricerche nucleari di Josef Stefan e un complesso industriale.

Dopo queste brevi visite Saragat e il suo seguito si sono incontrati di nuovo con il Presidente Tito che li ha intrattenuti a colazione. Alle 15.30 la delegazione italiana è ripartita da Lubiana alla volta di Roma salutata all'aeroporto dal presidente jugoslavo, da Kardelj, dal ministro degli Esteri e da altre personalità jugoslave.

Sul piano politico sono state confermate, sia nell'incontro dell'on. Pedini con il presidente Tito che nel comunicato, le impressioni di questi giorni, e cioè che questo viaggio di Saragat e i suoi incontri con il presidente Tito e gli altri esponenti jugoslavi non avevano delle finalità di carattere specifico e particolare, ma hanno costituito soltanto una verifica dello stato estremamente positivo che hanno raggiunto le relazioni dei due paesi. Per ciò che concerne il complesso problema della sistemazione territoriale dei confini tra i due paesi — come è noto ancora non risolto — Tito ha fatto cenno nel corso della sua conferenza stampa di sabato e che tanta eccitazione nella stampa, va detto che da parte italiana si è teso a sdrammatizzare questo



Sud Vietnam: un reparto del F.N.L. in marcia

problema. Le dichiarazioni dell'on. Pedini confermano le impressioni che riferivamo ieri, e cioè che esiste oggi un clima tra i due paesi che permette di affrontare anche quei problemi ancora esistenti tra Italia e Jugoslavia che nel passato erano stati oggetto di diffidati e contrapposizioni. Su questa questione particolare l'on. Pedini ha detto che « vi sono ancora problemi di carattere territoriale tra Italia e Jugoslavia. Di questi problemi non si è concretamente parlato nei colloqui, ma il fatto che il presidente Tito vi abbia fatto riferimento vuol dire che esiste oggi la possibilità di affrontarli ». D'altronde egli ha precisato che la parte italiana ha mantenuto i colloqui all'interno della linea esposta nella relazione del ministro degli Esteri Moro al Senato.

Di queste questioni comunque non si fa cenno nel comunicato congiunto diffuso alla fine della visita. Nel comunicato si precisa che « le conversazioni hanno permesso alle due parti di esporre di confronto le posizioni di fondo su tutte le questioni internazionali di comune interesse e di esaminare i problemi che riguardano le relazioni reciproche ». Sul l'Europa le due parti hanno confermato la loro disponibilità a dare un contributo concreto alla instaurazione di condizioni più favorevoli e « di una atmosfera di maggior fiducia che permettano di facilitare la soluzione dei problemi esistenti attraverso la progressiva messa in opera di un sistema di cooperazione e di sicurezza euro-

pea: ciò che non mancherà di avere positivi effetti sulla distensione e sulla collaborazione in altre parti del mondo ». Esse hanno espresso il proprio interesse all'idea di una conferenza europea che sono disposti a favorire attraverso adeguati preparativi.

Su questo punto, come avevamo già detto nei giorni scorsi, e come è stato confermato nel breve incontro con l'on. Pedini, le valutazioni sono risultate diverse.

Per ciò che concerne il Mediterraneo e il Medio Oriente, le due parti hanno espresso la loro preoccupazione per il protrarsi della crisi, al punto che hanno convenuto « di continuare a fare tutto quanto è in loro potere per appoggiare ogni azione internazionale, nella cornice dell'ONU e sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza, volta alla ricerca di una soluzione pacifica, equa e duratura della crisi, al punto che tenga conto delle esigenze vitali di tutte le parti interessate di quello scacchiere ».

A proposito del Vietnam e della crisi nell'Asia sud-orientale, le due parti hanno convenuto che la situazione continua a destare preoccupazione e si è ribadita la comune convinzione « che si debba trovare una urgente soluzione politica al problema vietnamita ».

Sempre su questa questione, sia da parte jugoslava che da parte italiana si sono espresse le diverse valutazioni al riguardo, e si è manifestata la speranza che i negoziati in corso a Parigi portino ad una soluzione pacifica e giusta di tale crisi, contribuendo alla stabilizzazione della pace in quella parte del mondo.

Dopo aver esaminato la necessità di incrementare gli sforzi al fine di giungere a concreti risultati nel campo dei dialoghi, il comunicato prosegue affermando che « sono stati constatati con rinnovato compiacimento i risultati della dinamica collaborazione instaurata tra i due paesi in tutti i settori dell'economia ed è stato confermato il proposito di intensificare ulteriormente gli sforzi in tal senso. Sotto questo profilo sono stati esaminati i problemi dell'interscambio italo-jugoslavo e le favorevoli prospettive di sviluppo delle rispettive correnti commerciali anche in vista della possibilità di renderle più equilibrate ».

Sulla questione del rapporto tra la Jugoslavia e il Mercato comune, il comunicato precisa che è stato ribadito « la comune per una sollecita conclusione di un accordo commerciale fra la Jugoslavia e la Comunità economica europea che assicuri fra l'altro uno stato di parità sul mercato comune per i tradizionali prodotti agricoli jugoslavi ».

Il comunicato conclude affermando che « i due presidenti hanno ribadito il loro convinto desiderio di una collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

Il leader liberale Scheel ha deciso oggi di annullare l'incontro con il Cancelliere Kiesinger, che era stato messo in cantiere per informare la CDU-CUS della conclusione dei negoziati tra FDP e SPD. L'annuncio è stato dato questa sera dal portavoce liberale Schneider, il quale ha precisato che la DC sarà informata per scritto. Il gruppo dei deputati liberali — ha aggiunto — ha ritenuto superfluo avviare trattative anche con la CDU-CUS, data la conclusione positiva dei colloqui con i socialdemocratici. Solo sei dei trenta deputati della FDP si erano dichiarati favorevoli ad un « esame formale » delle offerte di Kiesinger.

La decisione di Scheel sembra doversi collegare anche con i tentativi di corruzione operati dalla CDU-CUS nei confronti di alcuni deputati liberali, per indurli a votare contro il cancelliere Brandt o ad abbandonare il partito per raggiungere le file democristiane.

## Colloqui di Moro sul Medio Oriente a New York

NEW YORK, 6. Il ministro degli Esteri italiano on. Moro si è incontrato oggi a New York — dove si trova per partecipare all'Assemblea dell'ONU — con i ministri degli Esteri della RAU, della Giordania e del Libano.

Successivamente, il ministro egiziano Mahmud Riad e la personalità del suo seguito hanno partecipato insieme con Moro — nella residenza dell'ambasciatore Vinci — ad una colazione di lavoro alla quale era presente anche il ministro degli Esteri libanese. Moro ha avuto uno scambio di punti di vista sul M. O.

Il compagno Ubricht aveva

l'Elba sfocia nel Mare del Nord». Breznev ha quindi rilevato che « il vangelismo circa l'ipotesi di un accordo tra i tedeschi non offre già più a nessuno un vantaggio politico sia pure temporaneo. La famigerata dottrina Hallstein non è soltanto morta, essa è come un boomerang, colpisce attualmente i suoi ideatori. Nessun artificio di Bonn è riuscito ad impedire il riconoscimento della RDT da parte di stati quali, la Cambogia, l'Irak, la Siria, la RAU, il Sudan, lo Yemen meridionale. Non vi sono dubbi che in un prossimo futuro la RDT verrà riconosciuta da molti altri paesi ». Il leader sovietico ha ribadito quindi l'opportunità di una conferenza paneuropea sulla sicurezza che « ha incontrato larga eco favorevole » ed ha aggiunto che « è tempo di passare a qualche misura concreta per preparare tale conferenza ».

Ubricht ha sottolineato che il nuovo governo della RDT vorrebbe sottoscrivere immediatamente il trattato atomico, rinunciare alle armi atomiche, batterlo e chimiche, abbandonare la pretesa di rappresentare l'intera Germania, « nell'interesse della sicurezza europea e della pace, riconoscere finalmente tutti i confini europei, compresi i confini della RDT, sciogliere il partito neofascista e firmare un trattato per la rinuncia all'uso della forza. Ciò — ha detto Ubricht — costituirebbe un contributo efficace alla distensione. « In questo caso — ha proseguito il leader della RDT — comparirebbe la possibilità di attuare i principi della coesistenza pacifica nei rapporti tra RDT e RFR. Ciò costituirebbe un passo considerevole sulla via della sicurezza europea ». Ubricht si è quindi dichiarato favorevole alla cooperazione ed alla normalizzazione dei rapporti con tutti gli stati sulla base della parità di diritti del rispetto reciproco. Egli ha messo in rilievo che la RDT continuerà a svolgere coerentemente una politica di pace e di sicurezza e a fare ogni sforzo per contribuire alla realizzazione della aspirazione dei popoli e degli stati europei alla salvaguardia della pace.

« Noi — ha detto Ubricht — continueremo a sostenere con ogni mezzo gli sforzi diretti alla preparazione e allo svolgimento della conferenza paneuropea sulla sicurezza con la Repubblica Democratica Tedesca prendendone parte sulla base della parità di diritti e dello status paritetico con tutti gli altri stati europei ».

Il compagno Ubricht aveva

Dopo il tentativo di corruzione operato dalla DC

## Scheel si rifiuta di vedere Kiesinger

BONN, 6. Il leader liberale Scheel ha deciso oggi di annullare l'incontro con il Cancelliere Kiesinger, che era stato messo in cantiere per informare la CDU-CUS della conclusione dei negoziati tra FDP e SPD. L'annuncio è stato dato questa sera dal portavoce liberale Schneider, il quale ha precisato che la DC sarà informata per scritto. Il gruppo dei deputati liberali — ha aggiunto — ha ritenuto superfluo avviare trattative anche con la CDU-CUS, data la conclusione positiva dei colloqui con i socialdemocratici. Solo sei dei trenta deputati della FDP si erano dichiarati favorevoli ad un « esame formale » delle offerte di Kiesinger.

La decisione di Scheel sembra doversi collegare anche con i tentativi di corruzione operati dalla CDU-CUS nei confronti di alcuni deputati liberali, per indurli a votare contro il cancelliere Brandt o ad abbandonare il partito per raggiungere le file democristiane.

Il ministro degli Esteri italiano on. Moro si è incontrato oggi a New York — dove si trova per partecipare all'Assemblea dell'ONU — con i ministri degli Esteri della RAU, della Giordania e del Libano.

Successivamente, il ministro egiziano Mahmud Riad e la personalità del suo seguito hanno partecipato insieme con Moro — nella residenza dell'ambasciatore Vinci — ad una colazione di lavoro alla quale era presente anche il ministro degli Esteri libanese. Moro ha avuto uno scambio di punti di vista sul M. O.

Il comunicato conclude affermando che « i due presidenti hanno ribadito il loro convinto desiderio di una collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

Il comunicato conclude affermando che « i due presidenti hanno ribadito il loro convinto desiderio di una collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

Il comunicato conclude affermando che « i due presidenti hanno ribadito il loro convinto desiderio di una collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

Il comunicato conclude affermando che « i due presidenti hanno ribadito il loro convinto desiderio di una collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

Il comunicato conclude affermando che « i due presidenti hanno ribadito il loro convinto desiderio di una collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».

## DALLA 1' PAGINA

Il presidente della Repubblica ha detto che « il vangelismo circa l'ipotesi di un accordo tra i tedeschi non offre già più a nessuno un vantaggio politico sia pure temporaneo. La famigerata dottrina Hallstein non è soltanto morta, essa è come un boomerang, colpisce attualmente i suoi ideatori. Nessun artificio di Bonn è riuscito ad impedire il riconoscimento della RDT da parte di stati quali, la Cambogia, l'Irak, la Siria, la RAU, il Sudan, lo Yemen meridionale. Non vi sono dubbi che in un prossimo futuro la RDT verrà riconosciuta da molti altri paesi ». Il leader sovietico ha ribadito quindi l'opportunità di una conferenza paneuropea sulla sicurezza che « ha incontrato larga eco favorevole » ed ha aggiunto che « è tempo di passare a qualche misura concreta per preparare tale conferenza ».

Ubricht ha sottolineato che il nuovo governo della RDT vorrebbe sottoscrivere immediatamente il trattato atomico, rinunciare alle armi atomiche, batterlo e chimiche, abbandonare la pretesa di rappresentare l'intera Germania, « nell'interesse della sicurezza europea e della pace, riconoscere finalmente tutti i confini europei, compresi i confini della RDT, sciogliere il partito neofascista e firmare un trattato per la rinuncia all'uso della forza. Ciò — ha detto Ubricht — costituirebbe un contributo efficace alla distensione. « In questo caso — ha proseguito il leader della RDT — comparirebbe la possibilità di attuare i principi della coesistenza pacifica nei rapporti tra RDT e RFR. Ciò costituirebbe un passo considerevole sulla via della sicurezza europea ». Ubricht si è quindi dichiarato favorevole alla cooperazione ed alla normalizzazione dei rapporti con tutti gli stati sulla base della parità di diritti del rispetto reciproco. Egli ha messo in rilievo che la RDT continuerà a svolgere coerentemente una politica di pace e di sicurezza e a fare ogni sforzo per contribuire alla realizzazione della aspirazione dei popoli e degli stati europei alla salvaguardia della pace.

« Noi — ha detto Ubricht — continueremo a sostenere con ogni mezzo gli sforzi diretti alla preparazione e allo svolgimento della conferenza paneuropea sulla sicurezza con la Repubblica Democratica Tedesca prendendone parte sulla base della parità di diritti e dello status paritetico con tutti gli altri stati europei ».

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

Il compagno Ubricht aveva

come te non ce nessuno

bitter Sannepellegrino

## Offensiva in USA contro la politica di Nixon

# Mc Govern: «Fuori dall'Asia tutti i soldati americani»

WASHINGTON, 6. Il ritiro di tutti i soldati americani dal Vietnam è stato chiesto ieri dal senatore democratico George McGovern, il quale ha parlato nel corso di una cerimonia religiosa tenuta nella cappella dell'Università di Stanford, in California. McGovern ha detto di auspicare che gli Stati Uniti e non abbiano neanche un soldato in tutto il continente asiatico, e si è detto solidale con la giornata di protesta organizzata dagli studenti contro la guerra nel Vietnam per il 7 ottobre. McGovern ha anche detto di deplorare che Nixon abbia dichiarato che non terrà conto di questa protesta.

Il repubblicano James Hastings, membro della Camera dei rappresentanti, ha invece depositato alla Camera il testo di una risoluzione a favore di un rapido ritiro delle forze americane dal Vietnam. La risoluzione non prevede tuttavia alcuna data per il ritiro, mentre il suo proponente ha precisato che si tratta di una mossa per favorire la « unione attorno a Nixon ».

I fedeli di Nixon stanno cercando infatti di parare una duplice offensiva: quella rappresentata dalle manifestazioni studentesche previste

per il 15 ottobre (una delle parole d'ordine è: « 15 ottobre: niente lezioni oggi, niente guerra domani »), e quella rappresentata dalla inchiesta sulla guerra nel Vietnam, che il sen. Fulbright aprirà il 27 ottobre alla commissione Esteri del Senato.

I commentatori rilevano che nel 1968 la prima « grande collisione » tra il governo Johnson e gli oppositori della sua politica si verificò proprio contemporaneamente al lancio di una inchiesta della stessa commissione. Mentre allora si trattava di un'inchiesta accusa la guerra, ora la commissione potrà facilmente dimostrare che il governo non agisce per mettersi fine, come Nixon aveva formalmente promesso. Occorrono nove mesi — ha rilevato Fulbright, — per la nascita di un uomo. Sono ora passati nove mesi da quando il presidente Johnson, come Nixon aveva formalmente promesso, si ritirò dalla guerra. Ma non sono ancora nove mesi che il presidente Nixon ha detto: « Non penso che abbia un piano pronto (per mettere fine alla guerra), anche se può esserci immaginato di averne uno ».

La tattica di Nixon è ora

quella di far credere che in realtà le cose, sotto la superficie, stiano evolvendosi in modo favorevole. Il sottosegretario di Stato Richardson ha in un discorso alla radio ha chiesto esplicitamente che la opinione pubblica e gli oppositori diano « alla strategia dei negoziati del governo il tempo di avere effetto ».

SAIGON, 6. Il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, in un discorso al Senato di Saigon, ha detto che le forze americane non potranno essere ritirate completamente « fino a quando gli aggressori comunisti provenienti dal Nord rimarranno nel Sud ». Thieu ha detto che la lotta di liberazione continuerà. Ha aggiunto che però l'esercito fantoccio intende assumere una parte crescente nella guerra e rimpiazzando il grosso delle unità combattenti americane nel 1970. Ha respinto qualsiasi possibilità di un governo di coalizione e, come generali americani, ha detto che la stasi della operazione delle forze di liberazione è dovuta alle loro « sconfitte ».

(Teri le forze di liberazione avevano attaccato 33 basi americane e dei fantocci, proprio

dopo analoghe dichiarazioni del gen. Wheeler, e oggi ne hanno attaccate un'altra trentina).

I B-52 hanno intensificato i bombardamenti a tappeto, effettuandone otto nelle ultime 24 ore.

PARIGI, 6. Un portavoce della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam ha dichiarato oggi che il fatto che Van Thieu abbia accennato a ritiri di truppe USA « rientra nel quadro della manovra intrapresa dalla amministrazione Nixon, consistente nel lanciare un'immagine di tranquillizzare e di ingannare l'opinione americana, che chiede sempre più fermamente il rimpatrio rapido e totale delle truppe americane ».

Un portavoce della delegazione della RDV ha dal canto suo detto che le voci di contatti segreti tra RDV e Washington costituiscono « una manovra di Nixon per evitare le critiche dei movimenti americani che si oppongono alla sua politica ed al proseguimento della guerra ». Solo il ritiro immediato e incondizionato delle truppe USA, ha aggiunto, può permettere di superare il pur mortale dei negoziati di Parigi.

Franco Petrone

## Saragat ringrazia Tito

Rientrato a Roma, ieri sera, Saragat ha inviato a Tito un messaggio di ringraziamento in cui si prende atto della « serietà e della collaborazione cordiale e amichevole fra i due paesi operata non solo nell'interesse dei popoli dell'Italia e della Jugoslavia, ma contribuendo altresì alla soluzione di problemi di più ampia portata ».

## Nuovo accordo scientifico fra Italia e URSS

MOSCA, 6. Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS e l'ambasciatore d'Italia, Sensi, hanno oggi firmato un accordo di collaborazione tra l'Accademia delle scienze sovietica e il Comitato Nazionale delle Ricerche e il Comitato nazionale ricerche nucleari, accordo che prevede lo scambio di informazioni politiche dei suoi dirigenti che hanno saputo assicurare al paese la piena indipendenza ».